QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Franpar, non flectar

SABATO 14 Marzo 1953
Anno IX - Num. 63
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-828, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Calda atmosfera di fine legislatura

Roma, 13 marzo.

Si sta per chiudere la Legislatura e non sarà davvero da stupire che in queste settimane l'atmosfera sia diventata di tensione. E occorre anche riconoscere che a creare la tensione concorrono elementi forniti da ogni parte, dall'estero come dall'interno, dal mondo del lavoro al settore dell'attività legislativa, dal campo dell'economia al più delicato terreno dei problemi giuridici e costituzionali. Si aggiunga la condizione di personale nervosismo che può aver preso — com'è spiegabile umanamente — un certo numero dei nostri parlamentari alla vigilia della campagna per la rielezione, nonché la maggior parte dei candidati che dal di fuori concorreranno, e sarà facile immaginare, anche a chi è fuori della politica, quale sia l'aria che si respira.

Facendo il punto nei diversi settori, il panorama riesce infatti abbastanza confuso. Per cominciare dalla saliente novità della giornata, ciò che è accaduto oggi a Montecitorio è di natura veramente singolare. La proposta di legge presentata dall'on. Nasi per prorogare di un quinquennio la condizione di ineleggibilità di talune categorie di ex-gerarchi era giuridicamente improponibile a termini della stessa Costituzione. A suo tempo il segretario della D. C., on. Gonella, aveva aggiunto alcune considerazioni di carattere politico — nelle quali concordavamo — ed aveva informato che i deputati democristiani sarebbero stati invitati a respingere la legge Nasi.

E invece oggi — come si vedrà leggendo il resoconto della seduta — buon numero di deputati democristiani si sono praticamente ribellati alla consegna del Partito. C'è stato un momento, nel pomeriggio, che si è avuta l'impressione che la legge potesse addirittura venir votata ed approvata nella serata stessa. Espedienti procedurali hanno evitato che si giungesse al termine: ma resta il fatto della ribellione, ed è non poco significativo. La disciplina di gruppo e di partito non è questione che ci interessi direttamente; solo osserviamo che per questo o quest'altro motivo l'attività della morente Legislatura si sta chiudendo in modo un po' caotico.

E' difficile dire quali sarebbero state le conseguenze giuridiche dell'approvazione della legge Nasi, ma, anche senza addentrarsi in un sottile esame della questione, si può affermare che sarebbe stata causa di ulteriore turbamento, venendo ad aumentare le difficoltà che già vi sono per esaurire l'esame della legge elettorale pendente davanti al Senato. E mentre questa discussione si trascina (oggi si esclude, per esempio, ciò che era parso certo fino a ieri: e che, cioè, domani sia possibile concludere la discussione generale per aprire il dibattito sulla proponibilità della questione di fiducia) ecco le cose complicarsi ulteriormente a causa della questione ancora insoluta, se sarà possibile eleggere i giudici della Corte costituzionale prima che spiri la Legislatura.

Si ha insomma l'impressione che il Parlamento, o almeno la maggioranza del Parlamento (perchè altro discorso si dovrebbe fare per quanto riguarda l'opposizione), si sia lasciata arrivare l'acqua alla gola, e non si vede bene e difficilmente si può misurare la complessità degli elementi negativi che scaturiscono da questa situazione. Di oggi, anche, è la notizia che la Commissione economica sociale della consulta economica della D. C. si è messa a studiare analiticamente la legge sindacale che il Governo ha presentato già da tempo al Parlamento.

In questo scorcio di legislatura non sarà messa in discussione, ma c'è un sapore di ironia nella notizia di questa Commissione di partito che intanto studia la rielaborazione di una legge della quale si è sentito il bisogno in questi giorni a causa dello sciopero dei ferrovieri, e che non è da escludere che debba ancora essere vanamente invocata nel corso della prossima campagna elettorale. Crisetta nella crisi generale, sono poi queste dimissioni di un vice-presidente del Senato, il democristiano on. Giuseppe Alberti: ed è un annuncio che soltanto domani diventerà ufficiale, ma che senza alcun dubbio da domani provocherà complicazioni nuove.

E ciò è tanto più grave dato che non soltanto si tratta di imbarazzi procedurali, e nemmeno di carenza o di ingorgo legislativo, e in fin dei conti non è neppure solamente in gioco la stessa campagna elettorale: noi dicevamo sopra, cominciando, che le grosse questioni internazionali, sia sul piano politico che su quello economico, stanno facendo sentire gravemente il loro peso proprio in questo momento, ed il Paese, come lo esprimono i suoi rappresentanti politici, si sta facendo cogliere in crisi. Questo è il più grave degli inconvenienti, di cui possono aversi le conseguenze più clamorose.

Auguriamoci almeno che, in coincidenza con l'arrivo del dittatore jugoslavo a Londra, la conferenza degli ambasciatori convocata per lunedì possa riuscire a fare un buon lavoro. E', fra l'altro, sul tavolo, tutta la nostra politica adriatica e del Sud-Est europeo, politica che non si esaurisce — come taluni sembrano credere — nella sola questione del T. L. T. Ora si parla anche dell'Albania, verso la quale il maresciallo Tito avrebbe dimostrato molto interesse già nel corso dei suoi colloqui con i rappresentanti della Grecia e della Turchia. La scomparsa di Stalin ripropone il problema in luce di più viva attualità, e non è escluso che anche a Londra possa affiorare l'antica aspirazione del dittatore a trasformare l'Albania nella settima delle Repubbliche confederate jugoslave.

E' stato detto oggi da fonte autorizzata che l'Italia, «il cui interesse all'indipendenza dello Stato albanese ed al rispetto dei patti ispira una linea di condotta ferma, rettilinea, segue lo sviluppo degli avvenimenti con la massima attenzione». E' bene segnalare questa voce al di sopra delle confuse agitazioni di questi giorni: serva per tutti come un richiamo a più pesanti realtà.

Vittorio Gorresio

GLI INCIDENTI AEREI IN GERMANIA

Energica nota di Londra consegnata al comandante russo

Il fatto definito "deliberato e brutale assassinio di aviatori britannici,, - La replica del gen. Ciuikov - Seconda nota americana a Praga - Batterie antiaeree saranno poste lungo la frontiera tra le zone di occupazione?

(Nostro servizio speciale)

Bonn, 13 marzo.

I tranquilli editoriali pubblicati stamane dalla stampa tedesca hanno avuto il potere di calmare la popolazione germanica, che ieri sera era particolarmente eccitata e impaurita in seguito all'abbattimento del bombardiere britannico. Anche la nota inviata dal generale Ciuikov ha avuto un effetto calmante, in quanto l'opinione pubblica l'ha interpretata come un tentativo di addossare la responsabilità del fatto agli aviatori inglesi, con l'implicito intento di non volerne assumere alcuna. In essa si dice che nell'interno della carlinga dell'aereo abbattuto sono stati rinvenuti dei bossoli inglesi di proiettili esplosi e che l'aereo aveva violato il cielo della zona sovietica.

Una speranza

Poichè i tedeschi sono persuasi che i meno intenzionati fra tutti i popoli a cominciare una guerra siano proprio gli inglesi, si è fatta strada la convinzione che anche questa storia, che è costata la vita a sei aviatori britannici (il sesto è morto oggi all'ospedale di Lauenburg, mentre uno era deceduto ieri e quattro sono stati segnalati come bruciati nel relitto dell'aereo dalla nota del generale sovietico), che anche questa storia, dunque, dopo un più o meno energico scambio di note, finirà col passare agli atti. Gli inglesi respingono le affermazioni della nota russa dicendo che è ben-sì possibile che nell'interno dell'aereo vi fossero dei bossoli esplosi, ma che dovevano trovarvisi dal tempo delle ultime esercitazioni a fuoco compiute dall'apparecchio, che invece nella missione in cui fu abbattuto ieri non recava armamento. Dicono anche che non è vero che l'aereo avesse violato il cielo comunista addentrandosi nella zona russa.

Ecco il testo della nota di protesta che l'Alto Commissario britannico in Germania, sir Ivone Kirkpatrick, ha trasmesso al Comandante in capo delle forze sovietiche nella zona orientale, generale Vassili Ciuikov:

«Verso le ore 14,30 di ieri un apparecchio da bombardamento della RAF di tipo «Lincoln» è stato attaccato e abbattuto da caccia sovietici nel corridoio aereo fra Amburgo e Berlino in prossimità della frontiera interzonale. Elevo la più energica protesta contro questo gesto deliberato e brutale che ha avuto per conseguenza l'assassinio di aviatori britannici. Chiedo che le autorità russe aprano un'immediata inchiesta e che i responsabili di questo crimine siano puniti. Chiedo altresì che vengano risarciti nella debita forma i danni causati alle persone e alle cose».

Malgrado il tono della nota sia energico, i più autorevoli quotidiani tedeschi hanno pubblicato editoriali evidentemente studiati in modo da non destare inutili allarmi. Ieri sera non era poca la gente che pensava che fosse giunta l'ora di scappare; oggi, invece, sembra che la calma sia tornata.

Qualche giornale esprime la opinione che sul fatto non si potrà mai fare luce completa, e comunque sarà impossibile conoscere la verità vera perchè ce ne saranno sempre due, quella inglese e quella sovietica. Ma dai rapporti della dogana e della polizia tedesche e dalle testimonianze dirette raccolte fra gli abitanti della zona appare chiaro che la versione del generale Ciuikov è alquanto arbitraria. L'aereo è caduto a cinque chilometri oltre frontiera in zona sovietica, mentre nella zona occidentale sono precipitati frammenti di ali e del timone di direzione e di profondità. Dato che l'aereo, secondo tutte le testimonianze, seguiva la rotta verso Berlino, è quindi assai poco probabile che il mitragliamento sia avvenuto dove pretende la nota russa.

In zona inglese

I tre aviatori che si sono lanciati con il paracadute sono usciti dall'aereo quando questo si trovava sicuramente nella zona britannica. Inoltre la polizia ha ritrovato ad una distanza di circa venti chilometri dalla frontiera sovietica frammenti del libro di bordo e di altri documenti che gli aviatori inglesi hanno gettato dall'aereo quando si sono visti attaccati, nel timore che potessero finire nelle mani dei russi.

Intanto da parte americana si conferma che d'ora in poi i piloti statunitensi risponderanno con le armi qualora si vedano aggrediti. Questa disposizione preoccupa stamane la Frankfurter Allgemeine che, nel suo editoriale, scrive che ciò porterà a «regolari battaglie aeree le cui possibili conseguenze sono assai pericolose». D'altra parte, come scrive un quotidiano del pomeriggio non si può pretendere che dei piloti militari si lascino abbattere senza reagire.

Inoltre, il governo di Praga è stato quest'oggi avvertito da Washington che le autorità americane in Germania prenderanno tutte le misure necessarie per prevenire nuove aggressioni aeree cecoslovacche alla frontiera della Repubblica federale». Secondo fonti solitamente bene informate gli americani intenderebbero appostare a ridosso della frontiera un imprecisato numero di batterie antiaeree fornite di radar e di modernissima fabbricazione.

La nota è stata consegnata oggi al Ministero degli Esteri cecoslovacco dall'ambasciatore americano a Praga George Wadsworth. In essa il governo degli Stati Uniti accusa quello cecoslovacco di avere «travisato i fatti» con l'affermazione secondo cui i due aerei americani attaccati stavano sorvolando il territorio cecoslovacco, ed afferma in modo categorico che l'aereo americano attaccato ed abbattuto non ha mai superato la frontiera cecoslovacca.

Sorvegliati dal radar

La nota americana aggiunge che dai risultati di una accurata inchiesta aperta sull'incidente è emerso che gli aerei americani si sono costantemente trovati nel raggio di sorveglianza della rete radar americana e che pertanto non è stata commessa alcuna violazione della sovranità aerea cecoslovacca, mentre è stato incontestabilmente accertato che i «Mig» cecoslovacchi hanno «superato la frontiera della zona americana della Germania, aprendo il fuoco mentre stavano sorvolando tale zona».

La nota americana chiede poi che il Governo cecoslovacco oltre a presentare le proprie scuse dia assicurazione che «non si ripeteranno più incidenti del genere» e prenda misure disciplinari per evitare il ripetersi di azioni irresponsabili. Il Governo degli Stati Uniti afferma infine che «in seguito all'atteggiamento del Governo cecoslovacco le autorità americane nella Germania prenderanno le misure ritenute necessarie allo scopo di evitare nuove violazioni della frontiera della zona americana da parte di aerei cecoslovacchi e di evitare nuovi incidenti».

vice

Il vivo sdegno dell'Inghilterra

(Nostro servizio speciale)

Londra, 13 marzo.

La pubblica opinione britannica — sempre così pacata e prudente nelle sue reazioni agli eventi internazionali — ha reagito invece, durante queste ultime ventiquattr'ore, alla notizia dell'attacco sovietico contro un bombardiere inglese «Lincoln», con tale collera e sdegno da ricordare lo stato d'animo qui suscitato dal colpo di mano comunista in Cecoslovacchia.

Persino coloro i quali ammettono la possibilità che l'aereo britannico fosse penetrato in «cielo comunista» non perdonano agli aviatori sovietici di essersi scagliati con così dura aggressività contro l'apparecchio da bombardamento che — secondo quanto ha ribadito stasera il Ministero dell'Aeronautica — non sarebbe stato assolutamente in grado di sparare «non avendo a bordo munizioni per mitragliatrici».

E' questo stato d'animo esistente oggi in Inghilterra che spiega la durezza della nota inviata dall'Alto Commissario britannico al generale Ciuikov, comandante in capo sovietico in Germania, una nota che lo stesso redattore diplomatico della B. B. C. definisce stasera come «eccezionale» sia per l'asprezza del testo che per l'assoluta mancanza di quelle formule diplomatiche di cortesia che gli inglesi non fanno mancare neppure alle dichiarazioni di guerra.

Un linguaggio ugualmente reciso è stato usato oggi dal portavoce del *Foreign Office* per definire la nota inviata ieri da Ciuikov a sir Ivone Kirkpatrick, Alto commissario britannico in Germania: «Questo documento, persino a prima vista — ha infatti affermato il Ministero degli Esteri inglese — appare assurdo e ridicolo». «Dire che l'apparecchio della R.A.F. — ha continuato il portavoce — volava sulla Germania orientale, a 120 chilometri di distanza dalla frontiera fra le due zone, rappresenta una volgare deformazione dei fatti e manifesta una incredibile incompetenza da parte dei russi in materia di voli. Un segnale di avvertimento sarebbe stato sufficiente: i sovietici hanno preferito invece attaccare ed abbattere un aereo che non mostrava la minima intenzione aggressiva».

Oggi, frattanto, il Ministero dell'Aeronautica — oltre a ribadire che a bordo del «Lincoln» non vi erano assolutamente munizioni per mitragliatrice — rendeva noti i nomi dei sei morti, cui, ufficialmente, però, è tuttora data la qualifica di «dispersi»: i russi, infatti, non hanno ancora comunicato i nomi degli uomini caduti nella Germania orientale.

Domani e dopodomani Churchill riunirà attorno a sè un gruppo di ministri e analizzerà — sulla base delle relazioni fornite dalla R.A.F. — il problema della rotta seguita, fino al momento dell'incidente, dai due bombardieri «Lincoln».

Per quanto concerne la domanda fondamentale che tutti sembrano ora rivolgersi — «Quale è la vera causa di questi atti di aggressione aerea?» — si può dire soltanto che ognuno sembra avere una risposta diversa: il pessimista vede in essi il passaggio dalla guerra fredda a provocazioni che potrebbero portare alla guerra calda, l'ottimista si limita a considerarli «incidenti» senza conseguenze e senza significato.

L'unico quotidiano che azzardi oggi una congettura precisa è proprio il *Times*, e si tratta di parole che vale la pena di riferire, sia per l'autorevolezza del quotidiano, che per l'interesse del testo. Il *Times* sostiene pertanto: «Questi incidenti possono forse essere spiegati da un aumento del nervosismo esistente nel campo sovietico. Questo nervosismo — che farebbe seguito alla morte di Stalin — potrebbe essere dovuto sia ad un nuovo senso di debolezza, sia ad un genuino timore che l'Occidente sfrutti l'occasione per attuare una più aggressiva politica».

m. c.

CHURCHILL SPORTIVO

Il «premier» inglese era presente ieri sul campo di corse dove un suo cavallo è giunto terzo. (Telefoto)

Da mezzanotte tutti i treni hanno ripreso a correre

Consuntivo del "piano d'emergenza,, del Governo: 2000 convogli e 2000 servizi automobilistici - Nessun incidente - Gli statali chiedono un acconto di 5 mila lire su futuri aumenti

Roma, 13 marzo.

Lo sciopero dei ferrovieri è terminato. Il traffico è tornato normale sull'intera rete ferroviaria. I treni, il cui orario di partenza dalle stazioni terminali era attorno alle 24, ora fissata per la fine dello sciopero, si sono mossi regolarmente. Dalla stazione di Termini a Roma, a mo' d'esempio, sono partiti i treni per Ancona delle 23,30 e per Firenze delle 23,40.

E' così finito il più lungo sciopero che i ferrovieri abbiano compiuto in Italia da oltre un trentennio. Si apre, ora la fase dei bilanci di questa massiccia manifestazione di protesta. Si fanno i primi consuntivi al Viminale, a Villa Patrizi, dove ha sede il Ministero dei Trasporti, ed in un edificio di via Bari dove per 48 ore hanno stazionato i componenti del comitato intersindacale delle cinque organizzazioni che hanno promosso lo sciopero.

Il consuntivo fatto a Palazzo Viminale è di natura politica. E' stato fatto dallo stesso Sottosegretario per le Informazioni, l'on. Giorgio Tupini, il quale ha dichiarato: «Lo sciopero ferroviario è stato un insuccesso per la CGIL. Il carattere spiccatamente politico della manifestazione, che si è svolta accanto alle agitazioni promosse dal partito comunista contro la legge elettorale e in vista delle consultazioni politiche, ha ridotto notevolmente il numero degli scioperanti. Anche questo è un buon sintomo della graduale chiarificazione nel mondo del lavoro. Dal 1949 al 1952 si è passati da 95 a 20 milioni di ore lavorative perdute a causa degli scioperi. Senza ricorrere a mezzi eccezionali, la democrazia ha saputo avviare verso la normalizzazione il settore delle vertenze del lavoro. Ciò non toglie, naturalmente, che si debba giungere alla regolamentazione giuridica delle vertenze che interessano i pubblici servizi».

I servizi costituiti

Al Ministero dei Trasporti si è fatto un consuntivo tecnico, passibile, naturalmente, di ritocchi. Malvestiti aveva assicurato che, nei due giorni di sciopero, si sarebbe garantito il regolare viaggio a circa un milione di persone. La cifra non si è, forse, raggiunta, ma non per la mancanza di mezzi, bensì di... viaggiatori. Molti di coloro che dovevano intraprendere un lungo viaggio han preferito non farlo. Ed è umano. I treni viaggiatori e merci che sono stati effettuati sull'intera rete oltrepassano i duemila. Alle 22 di stamane erano già 1540, che avevano trasportato ben 130 mila persone. I servizi automobilistici sostitutivi predisposti dalla amministrazione delle FF. SS. si sono avvicinati al 2000, trasportando oltre 100 mila viaggiatori.

Un altro migliaio di automezzi sussidiari sono stati impiegati a cura dell'Ispettorato generale della motorizzazione e su di essi han viaggiato circa 250 mila persone. Sono stati inoltre effettuati una trentina di servizi aerei. Fatto importante è che tutti questi servizi previsti dal piano di emergenza si sono svolti con la massima normalità. Nessun incidente si è avuto durante lo sciopero, e questo è un fatto che va registrato con la maggiore soddisfazione.

Dal parziale consuntivo fatto al Ministero dei Trasporti emerge, grosso modo, che un quinto del normale traffico ferroviario c'è stato. Circolano in media, sulla rete ferroviaria 5000 treni al giorno. Ne sono stati effettuati invece un migliaio. Come abbiamo già rilevato, lo sciopero dei ferrovieri non ha, dunque, paralizzato la vita del Paese.

Le cifre dei Sindacati

Ma sarebbe ridicolo negare — e lo ha dichiarato realisticamente lo stesso ministro Malvestiti — che lo sciopero non abbia arrecato disagi. «I treni — ha proseguito il Ministro — non hanno viaggiato con gli orari normali, ma, se si tien conto che ha funzionato oltre un quinto del normale traffico ferroviario e che, nello stesso tempo, un imponente numero di servizi sostitutivi (aerei, automezzi, ecc.), è entrato in funzione provvedendo al trasporto di centinaia di migliaia di viaggiatori, è fuori discussione che il tentativo di paralizzare la vita del Paese è fallito. Di ciò va dato merito agli stessi ferrovieri».

Anche il consuntivo dei Sindacati che hanno promosso lo sciopero è irto di cifre. Sono quelle delle percentuali di astensioni dal lavoro. A Bologna 96 per cento dei macchinisti, 90 per cento del personale viaggiante, 97 per cento dei cantonieri, 85 del personale di stazione, 90 per cento tra i tecnici e operai. A Napoli, 97 per cento del personale di trazione e viaggiante, 75 per cento del personale di stazione, 25% tra gli impiegati e così via. Sempre secondo i promotori dello sciopero in Sicilia il S. A. U. F. I. (Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani) che fa capo alla C.I.S.L. ha sconfessato le decisioni del centro e lasciato liberi i propri aderenti di partecipare alla manifestazione di protesta.

E ora? Quattro dei cinque Sindacati che hanno promosso lo sciopero, con l'eccezione, cioè, di quello che fa capo all'U.I.L., hanno aggiunto al loro comunicato sulle percentuali degli scioperanti quanto segue: «Si invita il Governo e l'Amministrazione ferroviaria a considerare con la massima attenzione e serietà la manifestazione unitaria dei ferrovieri ed a provvedere perchè con sollecitudine siano risolte le rivendicazioni della categoria, concedendo per intanto il richiesto acconto mensile. In mancanza di ciò il Comitato intersindacale sente il dovere di fare presente che non saranno certamente i tentativi di divisione quelli che potranno impedire la continuazione dell'agitazione in tutte quelle forme che saranno ritenute più opportune».

I ferrovieri, dunque, affermano in sostanza che «la lotta continua». Lasciano capire, cioè, che potrebbe esserci anche un quarto sciopero. Si inserirà in uno sciopero generale degli statali, del quale si va già parlando? Non è dato saperlo, per ora. La riunione intersindacale per gli statali promossa dalla C.G.I.L. è stata intanto rinviata, ma solo di qualche giorno. Malgrado sappiano che la Camera è oramai prossima a concludere la sua attività, i deputati che sono pure dirigenti della C.G.I.L. (Di Vittorio, Santi, Lizzadri, Novella, Magliatta, Teresa Noce) hanno presentato una mozione, nella quale, in sostanza, richiedono un anticipo mensile sul nuovo trattamento economico degli statali, che dovrebbe essere stabilito a decorrere dal 1° gennaio 1953. Tale acconto dovrebbe essere della misura minima di lire 5000 e salire a seconda dei gradi.

V. S.

Definitiva separazione tra Narriman e Faruk

L'ex-sovrana muta e sorridente, la madre loquacissima - Prossimo ritorno in patria - La causa di divorzio sarà discussa al Cairo

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 13 marzo.

Oggi di tanto in tanto sul Quai des Bergues e sul ponte del Monte Bianco si formavano gruppetti di gente che levavano la testa verso il balcone di un grande albergo prospiciente il lago; è in quel balcone che ogni tanto appariva l'ex regina Narriman godendosi il tiepido sole di questa incipiente primavera e probabilmente già pregustando quello assai più caldo d'Egitto.

Infatti può esser ormai questione di giorni ma non v'è più dubbio — dopo le dichiarazioni del tardo mattino fatte dalla madre — che essa farà definitivamente ritorno nel paese natio. La rottura col marito è ormai definitiva e i vincoli «legali» che ancora la uniscono a lui, a scadenza più o meno breve, saranno del tutto spezzati. In altri termini i ponti sono rotti e non vi è più rimedio. Al riguardo ciò che ha detto la madre di Narriman, Assila Sadek, non può lasciar più dubbio di sorta e non solo per il significato delle parole ma per la forza con cui sono state pronunciate se non addirittura scandite.

Eccole tali e quali: «Abbiamo lasciato Roma per sempre e non vi faremo mai più ritorno. L'ex-regina ha definitivamente lasciato il marito e lo ha lasciato per sempre. La loro separazione è definitiva: noi resteremo qualche giorno a Ginevra poi faremo ritorno al Cairo. L'ex-regina ha lasciato il marito per motivi di carattere privato».

La suocera dell'ex-re Faruk che oggi sembrava ancor più suocera, ha soggiunto, per quanto fosse del tutto superfluo, che il divorzio fra l'ex-re e l'ex-regina non è stato ancora pronunciato ma che lo sarà quando Narriman avrà rimesso piede nel nativo suolo. Se così ha parlato vuol dire che sa il fatto suo e prima cioè di partire dal Cairo per Roma aveva ben bene stabilito i suoi piani.

Con chi non è difficile indovinarlo: Naghib. D'altra parte l'albergo in cui sono discese madre e figlia ospita contemporaneamente parecchie personalità egiziane. Per semplice coincidenza o convegno prestabilito? Qui si entra nel vago. Comunque sia, nell'atrio del grande albergo correva e non con poco credito la voce che non appena tornata in Egitto l'ex-regina inizierà il procedimento di divorzio. Frattanto Narriman rimarrà a Ginevra nell'attesa di un visto per poter rimpatriare. Può darsi che esso si faccia attendere qualche giorno ma non si esclude neppure che possa essere già per strada e cioè sul fil del telegrafo.

Francamente l'ex-giovane sovrana mai è sembrata così vezzosa come appariva oggi. Muta senza un pesce e però sempre sorridente e gli occhi quasi più brillanti. Quanto ad aprire bocca lascia fare alla madre.

All'albergo è stato messo a loro disposizione un intero appartamento. Alloggia in questo stesso una personalità egiziana proprietaria di alcuni giornali del Cairo e intimo amico del capo del partito del wafd Nahas Pascià.

All'ultimo momento si annuncia che nel pomeriggio di domani madre e figlia faranno un'altra dichiarazione che sarebbe questa volta «completa e definitiva». Vedremo.

f.

Narriman attesa al Cairo

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 13 marzo.

Narriman tornerà in Egitto allo scopo di presentare richiesta ufficiale di divorzio da Faruk. Ne ha dato notizia un portavoce della famiglia Sadek.

Per ottenere il divorzio, Narriman dovrà rivolgersi alla Corte Sharia, vale a dire al Tribunale che dirige le questioni di stato personale dei sudditi musulmani, e che risiede al Cairo. Quattro sono le basi sulle quali la legge contempla la possibilità di divorzio: abbandono, infedeltà, maltrattamento e incapacità di adempimento degli obblighi coniugali da parte del marito.

Il portavoce della famiglia Sadek ha osservato che il procedimento di divorzio sarà assai più semplice al Cairo che a Roma. Nella capitale italiana Faruk dovrebbe presentarsi al Consolato egiziano, «e questo lo farebbe». Al Cairo invece il procedimento può aver luogo anche in assenza della parte.

La vita di Narriman con Faruk, ha aggiunto il portavoce, era divenuta «assolutamente impossibile». E quando gli si è chiesto di commentare l'asserzione di Faruk secondo cui causa dell'intero affare sarebbe la madre di Narriman, Assila Sadek, egli ha replicato: «E' da ottobre che Narriman chiede il divorzio... Ha pregato sua madre di separarla da Faruk. La signora Assila disse però alla figlia di essere paziente, sottolineò che sarebbe stato duro per lei lasciare il bambino, espresse la speranza che le cose potessero migliorare. Ma, invece, poco dopo la partenza della signora Assila, Faruk divenne peggiore. Fra l'altro — ha detto il portavoce — tenne il bimbo strettamente [illegible] al piano superiore della villa, e Narriman non lo poteva vedere se non con lo speciale permesso di Faruk. Questo la tormentò fino all'estremo, ed alla fine Assila dovette convenire che la situazione non prestava adito a speranze».

In precedenza, la nonna di Narriman, signora Naima Kamel, aveva fornito alcuni particolari di una conversazione telefonica di tre minuti da lei avuta con la nipote a Ginevra. «Narriman — ha riferito la signora Kamel — mi ha detto: "Sento terribilmente la mancanza del mio bambino,, E' come aver perso la luce degli occhi"». Sia Narriman sia la madre, ha aggiunto la signora Kamel, sono assai addolorate di non aver potuto portar seco in Svizzera il piccolo sovrano. Entrambe partiranno per l'Egitto non appena completate le formalità per il rientro, che vengono attualmente espletate con urgenza al Cairo dalla famiglia Sadek.

v. c.

Il Capo della Cecoslovacchia versa in gravi condizioni

Gottwald è colpito da polmonite e da emorragia nel canale respiratorio - È tornato dai funerali di Stalin indisposto - Un gruppo di medici pensa ad un intervento chirurgico

(Nostro servizio speciale)

Monaco di Baviera, 13 marzo.

Il Presidente della Repubblica cecoslovacca, Klement Gottwald, uno degli uomini più potenti dell'Olimpo comunista, il dittatore rosso della Cecoslovacchia, è ammalato di polmonite e le sue condizioni sono talmente gravi da destare una profonda preoccupazione nelle alte sfere comuniste di Praga.

Secondo notizie giunte successivamente, il Presidente Gottwald sarebbe stato colpito da una violenta forma di infiammazione degli organi respiratori, subito trasformatasi in polmonite. I maggiori medici di Praga sono al suo capezzale insieme con quasi tutti i ministri e i gerarchi del partito comunista.

Fin da ieri mattina alcuni radio-ascoltatori bavaresi avevano sentito una trasmissione della radio anti-comunista cecoslovacca «Europa Libera», che dava appunto la prima notizia della grave malattia che aveva colpito il massimo esponente del comunismo cecoslovacco. Pare che Gottwald, il quale è stato fra i primi ad accorrere a Mosca al primo annuncio del male che aveva colpito Stalin, sia tornato dalla Russia, dopo avere partecipato ai funerali già indisposto. Per quanto ancora giovane — ha infatti soltanto 56 anni — deve avergli nuociuto il doppio brusco trapasso fra il clima di Praga, già relativamente mite, e quello rigido e invernale di Mosca. Gottwald, come gli altri capi comunisti giunti dai vari Paesi del gruppo sovietico, aveva preso parte a tutte le cerimonie, restando per lunghe ore esposto a una temperatura di oltre 12 gradi sotto zero.

Clement Gottwald

Klement Gottwald è diventato Presidente della Repubblica cecoslovacca nel 1948, dopo l'eliminazione di tutti i residui del regime Benes. E' fresco ancora in tutti il ricordo della fine drammatica del ministro Masaryk, che doveva segnare il primo episodio di una strada bagnata da molto sangue. Le ultime vittime del dittatore cecoslovacco sono state quelle mandate a morte il 3 dicembre scorso dalla Corte del popolo di Praga. Furono undici gli impiccati quella mattina fra le grigie mura del carcere di Praga e fra essi vi erano Rudolf Slansky, capo fino a poco tempo prima potente e temuto del partito comunista cecoslovacco, e Vladimir Clementis, ex-ministro degli Esteri. E' stato il primo segnale delle «grandi epurazioni» e dei processi anti-ebraici, che si sono poi seguiti un po' ovunque nei Paesi d'oltre cortina.

Specialmente dopo la morte del maresciallo Stalin, un'atmosfera di paura esiste in Cecoslovacchia, anche tra i «compagni» fedelissimi, per cui è facilmente comprensibile il senso di sgomento che ha colpito i capi responsabili cecoslovacchi alla notizia della grave malattia di Gottwald.

Che si tratti di cosa della massima serietà è dimostrato dal fatto che stasera Radio Praga ha dato ufficialmente l'annunzio che il «compagno Presidente della Repubblica e capo del Praesidium del partito comunista cecoslovacco è stato colpito da una grave forma di malattia polmonare».

Poco dopo la stessa emittente informava la popolazione cecoslovacca che i componenti del Praesidium del partito e i membri del Governo erano stati avvertiti della malattia del Presidente e che molti di essi erano già accorsi alla sua residenza.

Da altra fonte si apprende che sarebbe già stato convocata una riunione di Gabinetto e una del Praesidium per esaminare la situazione determinatasi in conseguenza della malattia di Gottwald; un'altra comunicazione di Radio Praga ha annunciato al pubblico che la nazione sarà tenuta continuamente informata sul decorso del male a mezzo di bollettini medici che verranno regolarmente diramati.

Klement Gottwald aveva aderito fra i primi alla propaganda leninista, tanto che il suo nome figura tra quelli dei fondatori del partito comunista cecoslovacco. Si è sempre distinto per la sua durezza e per la sua intransigenza contro ogni forma di deviazione e di debolezza. Stalin lo stimava moltissimo.

A tarda ora è stato pubblicato il terzo bollettino sulle condizioni di Gottwald, recante la firma di 10 medici, ossia due più del bollettino precedente. I due nuovi nomi sono di chirurghi. Il bollettino dice: «L'improvviso peggioramento nelle condizioni di salute del compagno Clemente Gottwald, verificatosi stamane, ha fatto sorgere il sospetto che si tratti di una emorragia nel canale respiratorio interno. Subito dopo scoperto questo fatto nuovo, si è proceduto all'esame dell'organo leso e si sono trovate tracce di sangue liquido. Ragione per la quale sono [illegible] immediatamente convocati i chirurghi per il consulto. Frattanto si continua nella cura. Le condizioni del paziente sono inalterate».

v. d.

I Cavalieri del lavoro in udienza da Einaudi

Roma, 13 marzo.

Il Capo dello Stato ha ricevuto stamane al Quirinale i cavalieri del lavoro convenuti in Roma per celebrare il cinquantenario dell'Ordine e per festeggiare i settantacinque capi di impresa che Luigi Einaudi, scegliendoli per i più degni, ha recentemente insigniti dell'onorificenza. Presentati dal ministro Campilli i cavalieri del lavoro hanno espresso singolarmente al Presidente della Repubblica il loro fervido omaggio ed il Capo dello Stato ha avuto per tutti cordiali parole di saluto ed augurio.

CRONACA CITTADINA

RITORNATA LA NORMALITÀ NEL COMPARTIMENTO FERROVIARIO ALLE 23,16

Centonovanta treni in servizio nell'ultima giornata di sciopero

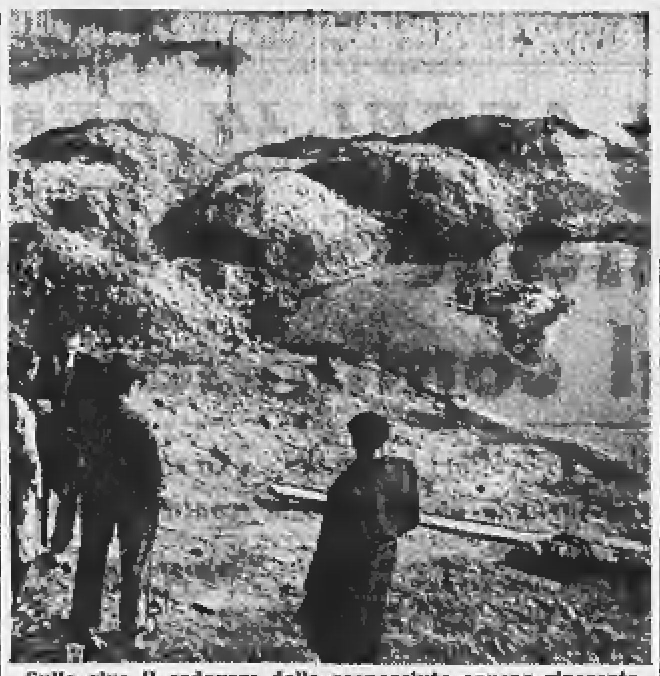
Il complesso dei provvedimenti di emergenza ha fatto fronte alle necessità - Da P. N. nelle due giornate sono partite 10 mila persone - 15 mila hanno approfittato delle linee automobilistiche organizzate dalle Ferrovie e dall'Ispettorato della motorizzazione

Lo sciopero dei ferrovieri è terminato ieri sera, alle 23,16, quando il primo treno regolare è partito per Torre Pellice, seguito, agli intervalli fissati dall'orario, da quelli per Chivasso, per Bra ecc. Nemmeno nelle quarantotto ore precedenti, però, il traffico era mai rimasto completamente interrotto. Utilizzando il personale della C.I.S.L. (contrario allo sciopero) e gli elementi del Genio militare, il Compartimento ferroviario è infatti riuscito a far funzionare un numero rilevante di treni: 162 (non 130, come era stato comunicato in un primo tempo), giovedì; 182, ieri. Dalla sola stazione di Porta Nuova, sono partiti nelle due giornate sessanta convogli.

I risultati sono stati quindi superiori alle previsioni dei dirigenti compartimentali: si è infatti potuto effettuare numerose le corse che non erano in programma. Il primo giorno il pubblico è rimasto naturalmente un po' disorientato; ieri invece l'afflusso dei viaggiatori è sensibilmente aumentato, tanto che la media per convoglio è salita da 100-150 a 150-200 passeggeri. Complessivamente, quindi, circa diecimila persone han potuto partire in treno da Porta Nuova, nonostante lo sciopero.

Le cifre dei viaggiatori salgono notevolmente considerando il numero di coloro che hanno potuto usufruire delle linee automobilistiche straordinarie organizzate sia dalle Ferrovie che dall'Ispettorato per la Motorizzazione Civile. Il Compartimento ha effettuato centosessanta corse con pullmann e autocarri attrezzati; l'Ispettorato ha messo in linea una trentina di automezzi. Di questo complesso di servizi, ha potuto usufruire un numero di viaggiatori che nella sola giornata di ieri viene calcolato a circa quindicimila.

Tenendo conto delle normali linee automobilistiche, del servizio organizzato dalla Fiat e di altri, si può concludere che i vari provvedimenti di emergenza han potuto in gran parte ovviare agli effetti dell'astensione dal lavoro. «Le cifre divulgate dalla Camera del Lavoro — dice un comunicato della C.I.S.L. — trovano la prima smentita nell'andamento del traffico al quale i lavoratori della C.I.S.L. hanno dato il più valido contributo». Gli scioperanti si sono riuniti alla Camera del Lavoro ed hanno espresso «la loro volontà di continuare a battersi sino all'accoglimento delle loro rivendicazioni».



Sulla riva il cadavere dello sconosciuto appena ripescato

Il cadavere di un annegato nel Po con le mani legate e sassi in tasca

Il medico ritiene che lo sconosciuto si trovava in acqua da 15 20 giorni

La Squadra Mobile e il commissariato di Barriera di Milano hanno indagato per tutta la giornata di ieri sul macabro rinvenimento effettuato in mattinata nel Po.

Come è noto, l'altro ieri pomeriggio verso le 18,30 un sacerdote squilibrato, don Secondo Carpano di 70 anni, si gettava per due volte nel Po, in regione [illegible], proprio alla confluenza della Stura. E per due volte gli operai di una vicina draga, Giovanni Arnò e Giovanni Barlis, prontamente lo salvavano e lo strappavano a morte sicura.

Ieri mattina, alle 9, si recava sul posto il brigadiere Morera della P. S. Barriera di Milano per interrogare i due operai e completare così gli ultimi accertamenti sul pietoso fatto. Mentre i tre parlavano, notavano galleggiare nel [illegible] del greto una massa oscura: già l'Arnò e il Barlis l'avevano notata ieri, al crepuscolo, ma avevano creduto che si trattasse della carogna di un cane. Ora però, alla luce del giorno, la massa sembrava essere un corpo umano: si metteva una barca in acqua e ci si accostava alla «cosa». Era effettivamente un cadavere. Lo si traeva a riva e si rilevava, con stupore e raccapriccio, che le mani erano rudimentalmente legate sul petto da uno straccio e che le tasche della giubba - una giubba di foggia militare — erano piene di sassi. Dato l'allarme, si recavano sul posto il dott. Maugeri capo della Mobile, il commissario dott. Criscuoli e il medico municipale. Questi dichiarava che la morte doveva risalire ad almeno 15-20 giorni. Il volto dello sventurato, ripulito dal fango, si rivelava per quello di un uomo d'una cinquantina d'anni: i capelli, neri, erano assai lunghi e i baffi apparivano incolti. Statura media tendente al basso, aspetto di mendicante. Indossava tre paia di pantaloni e due giubbe e un paio di scarpe di vecchia foggia, con abbottonatura laterale. In tasca, oltre ai sassi, un pettine; niente altro.

Nonostante le indagini, il poveretto non è stato ancora identificato. La polizia è del parere di trovarsi dinanzi ad un suicidio. Molte altre volte suicidi si sono gettati in acqua, dopo essersi legate alla meglio le mani ed essersi riempite le tasche di pietre, temendo che l'istinto di conservazione li riportasse alla superficie. Il cadavere presenta una profonda escoriazione alla fronte, ma è facile presumere che il corpo, voltato e rivoltato dalla corrente abbia battuto contro qualche masso del fondo o della riva.

— A pochi metri dal luogo del macabro rinvenimento, ieri sera a tarda ora è stato trovato un altro cadavere. Alcuni guardiani alla diga situata quasi alla concuenza della Stura con il Po, verso le 20,30, hanno scorto il corpo di un uomo che affiorava dalle acque. Venivano immediatamente chiamati i vigili del fuoco e la Guardia Medica. Le operazioni per trarre a riva il cadavere continuavano ancora nella notte.

La «Festa delle Viole»

Anche quest'anno il 18 marzo si svolgerà la tradizionale «Festa delle viole», organizzata a favore de «La Nuova Crociata». Nel pomeriggio saranno offerti al pubblico mazzetti di viole ed alla sera avrà luogo nei saloni dell'Albergo Principe — come è stato annunciato — il gran «Ballo delle viole». Acquisto biglietti presso «La Stampa» in via Roma. Tel. 52-113.

Un braccialetto d'oro, prezioso ricordo di famiglia, è stato smarrito ieri dalle 12 alle 14,30 in via Roma, piazza San Carlo. Chi l'avesse rinvenuto è pregato portarlo all'ufficio abbonamenti de «La Stampa» in via Roma.

La fanfara dei Bersaglieri suonerà per i bimbi ciechi

Per la gioia dei piccoli ricoverati dell'Istituto regionale Ciechi di via Nizza, la fanfara dei Bersaglieri in congedo, accogliendo l'invito del «Madrinato della Luce», terrà un concerto domani alle 10. I bersaglieri distribuiranno, durante la loro visita, dolci e giocattoli offerti da diverse Ditte torinesi che hanno aderito alla manifestazione.

Al Teatro Carignano domani alle 10,30 l'avv. prof. Luigi Ollivero parlerà, per l'«U.M.I.», gruppo Cavour, sul tema: «Attualità del pensiero di Cesare Balbo e questione istituzionale». Precedentemente alle 9,30 sarà celebrata una Messa nella cappella della S. Sindone, e alle 10 visita al Parlamento Subalpino e posa di due palme ai seggi di Camillo Cavour e Cesare Balbo.

Al teatro Alfieri, oggi alle 14,45, premiazione degli alunni con «Il libro d'argento» durante uno spettacolo di varietà organizzato da ragionieri e geometri dell'Istituto Maffei in piazza San Carlo. L'incasso è a beneficio della Croce Rossa, della Dante Alighieri e della Carità del Sabato de «La Stampa».

Messa per l'Artista. — Domani alle 11,45, nella chiesa di S. Tommaso, durante la consueta funzione, spiegherà il Vangelo Padre Antonio Lisandrini O. F. M. ed eseguiranno musiche sacre il tenore Luigi Beuis e il baritono Placido Caselli, accompagnati dal M° Burbona.

Università Popolare. — La conferenza che la prof. Capurro-Picchi avrebbe dovuto tenere stasera è rinviata al 4 aprile.

Movimentato arresto di cinque rapinatori armati di rivoltelle e provvisti di automezzi

Erano responsabili di una grave aggressione e si preparavano a compierne altre quattro in danno di un chiosco di benzina, di un'oreficeria e due tabaccherie - Sequestrate le armi e molti arnesi da scasso

Ottimo «colpo» nella lotta contro la delinquenza ha effettuato in questi giorni la Squadra Mobile: cinque pericolosi rapinatori e ladri sono stati assicurati alla giustizia.

Qualche tempo fa, come forse i lettori ricorderanno, un grave fatto avveniva in corso Generale Govone. Verso mezzanotte l'istitutrice Franca Marello fu Biagio, di 26 anni, rincasava da una sala da ballo allorquando veniva affrontata da alcuni giovanotti, quattro o cinque: la ragazza credeva che si trattasse di una delle solite manifestazioni grossolane di galanteria, invece ben altre erano le intenzioni degli sconosciuti. All'improvviso uno di essi estraeva da sotto il pastrano un corto randello e le vibrava una tremenda mazzata al capo: la Marello cadeva sulle ginocchia, ma, raccogliendo le sue ultime forze, cercava coraggiosamente di reagire e invocava soccorso. Gli altri, però, infierivano su di lei con calci e pugni, le sfilavano dal polso un orologio d'oro e le strappavano dalle mani la borsetta, contenente documenti e poche centinaia di lire. La povera istitutrice, soccorsa dagli inquilini di una villa accanto, doveva essere trasportata all'ospedale Mauriziano ove i medici le riscontravano preoccupanti ferite al capo. E in ospedale la Marello ci restava per quasi un mese.

Invitata dalla polizia a fornire i connotati degli aggressori, rispondeva di non essere in grado di specificarli, causa il buio e il subito stordimento: tuttavia si rammentava abbastanza bene di uno solo, un tipo giovane, alto, magro, con i capelli biondi tagliati corti. Le indagini, affidate dal dott. Maugeri al commissario dott. Sgarra, si presentavano assai difficili: unico indizio, unica traccia questa vaga descrizione di un individuo somigliante a mille altri. Il dott. Sgarra si avvaleva della collaborazione dei marescialli Giorda e Speciale e dei brigadieri Veneziano e Sanfeli: e iniziava una paziente opera di indagine, perlustrando tutti gli ambienti ove era presumibile imbattersi nella banda.

Otto giorni fa le attenzioni degli investigatori s'appuntavano su di un giovanotto dai connotati simili a quelli forniti dalla Marello che frequentava i locali della barriera di Orbassano e che più volte, in pubblico, s'era lasciato sfuggire accenni a strane «imprese» notturne. Gli agenti lo tenevano d'occhio e il giorno dopo notavano che egli si recava in un deposito di rottami a vendere lastre di mica. Le lastre risultavano rubate in uno stabilimento di via Panaro 8. Ad ogni modo la polizia non arrestava ancora il giovanotto, si limitava a controllarlo. Quattro sere fa il dott. Sgarra lo pedinava e lo scorgeva entrare in un caffè nei pressi di corso Orbassano e qui mettersi a giocare al bigliardo assieme ad altri quattro giovani. Il funzionario, con fare noncurante, fingeva di interessarsi al gioco e intanto osservava la combriccola. Ad un tratto notava che nella tasca posteriore dei pantaloni di uno di essi era sicuramente celata una pistola: se ne vedeva, netta, la sagoma. Usciva dal caffè, andava a telefonare per chiamare in suo aiuto una pattuglia, ma intanto i cinque, sia perchè stanchi di giocare, sia perchè avessero annusato vento infido, s'allontanavano per la porta del retro e sparivano.

Tre sere fa, però, il quintetto rispuntava e stavolta era il brigadiere Veneziano, anch'egli solo, a pedinarlo lungo corso Duca degli Abruzzi. I cinque ad un certo momento sparivano in una casa e scendevano in una cantina, evidentemente il loro quartier generale. Stavolta la combriccola era in trappola e la Squadra Mobile aveva buon gioco a fare un'irruzione nel sotterraneo e a catturarli tutti. Venivano trovati in possesso di tre rivoltelle cariche, di grimaldelli, chiavi false, coltelli e di un manganello dalla punta coperta di piombo e rivestita di caucciù: l'arma che era servita ad abbattere la Marello. I cinque — Tiziano Vipuzzi di 24 anni, Mario Ferrari di Giacomo di 18, Mario Ricardoni di [illegible] di 23, Angelo Scalia di Giovanni di 20, Ugo Faccio di Mario pure di 20 — finivano col confessare: avevano assalito la Marello ed erano responsabili di numerosi furti. Non solo: ma s'apprestavano — e un taccuino portava addirittura il nome delle vittime designate e dell'ora e del luogo dell'aggressione — a compiere altre quattro grosse rapine: una in danno del titolare di un distributore di benzina in corso Svizzera e le altre in danno di due tabaccherie e di una oreficeria. Sul primo «colpo» da farsi erano documentatissimi: avevano studiato le abitudini del «benzinista», il cammino da lui percorso per arrivare a casa e persino il probabile incasso della giornata. Tutto era pronto: la rapina doveva avvenire oggi o domani. Tutti e cinque sono stati passati in carcere e deferiti al Tribunale per un cumulo di vari reati, quali rapine, violenze, furti, ricettazione, ecc., ecc. Due di essi risultano disoccupati; tre lavoravano e uno possedeva anche un'auto, una «600 C», che serviva per i rapidi spostamenti della banda. L'auto, assieme ad una motoleggera, che veniva usata per gli stessi scopi, è stata messa sotto sequestro.

Vendita benefica. — Oggi ha inizio, alle 17 nel salone del nostro giornale, la vendita dell'U.N.I.T.A.L.S.I. a favore del trasporto ammalati poveri a Lourdes. La vendita di telerie, tovaglierie, casalinghi avrà anche luogo domani, domenica, dalle 10 alle 20.

L'imposta complementare

La CISL agli impiegati: «sospendere le denunce»

Una delegazione composta da rappresentanti della UIL, CISL e Sindacati Autonomi di Milano, Torino e Genova si recherà a Roma lunedì prossimo per sottoporre al ministro Vanoni — in attesa di un'equa modificazione degli oneri derivanti ai lavoratori dall'imposta di R. M. cat. C 2 e complementare — le seguenti richieste: a) esenzione dall'obbligo di presentare con la denuncia la dichiarazione da parte del datore di lavoro attestante il reddito dell'interessato; b) esenzione dall'obbligo della denuncia per coloro che percepiscono un reddito non superiore alle 800.000 annue; c) estensione della quota di franchigia di L. 240.000 al coniuge, ferma restando la detrazione di L. 60.000 per gli altri familiari a carico.

Nel dare questo annuncio, la UIL «consiglia i lavoratori in attesa dell'esito dell'incontro, di non far accompagnare la denuncia dalla convalida del datore di lavoro». La CISL, in un volantino diffuso tra impiegati e tecnici della Fiat, invita «a soprassedere alla presentazione della denuncia o per lo meno a non allegare per ora la dichiarazione del datore di lavoro».

UNA GRAVISSIMA SCIAGURA IN UN CANTIERE EDILIZIO

Dal sesto piano piovono lingotti di ferro che sfondano il cranio di un muratore

Un muratore è rimasto vittima di una spaventosa sciagura, ed è ricoverato all'ospedale in condizioni disperate. L'infelice è il ventinovenne Aldo De Giovanni, nativo di Casorzo Monferrato, da appena quindici giorni nella nostra città, alle dipendenze della impresa edile «Monseglio».

Verso le ore 14,30 il De Giovanni si trovava al lavoro nel cantiere di corso Bramante 37, dove si sta costruendo un alto stabile; egli è addetto ad un montacarichi. Aveva legato saldamente ad un'estremità del cavo azionato dalla macchina, un fascio di tondini di ferro, che dovevano essere trasportati al sesto piano del cantiere. Il montacarichi si mise in azione, manovrato da un operaio issato su una impalcatura al settimo piano. Lentamente il pesantissimo fascio di ferro prese a salire. Il De Giovanni, proprio sotto al carico, sorvegliava attentamente la manovra; quando i lingotti furono all'altezza del sesto piano, il muratore distolse l'attenzione per un attimo. E la distrazione gli fu fatale.

Forse perchè mal legati, i tondini di ferro, ad un brusco scossone, si sciolsero, e piovvero velocemente verso il cortile. L'operaio che azionava il montacarichi, accortosi del pericolo che sovrastava il compagno, urlò al De Giovanni: «Stai attento! Scostati! Ti cade tutto addosso!».

Il De Giovanni alzò il capo. In quell'istante i lingotti gli precipitarono sopra. Uno gli cadde sul vertice del capo; gli altri lo colpirono sulla fronte e sulla nuca. L'infelice, con un gemito soffocato, cadde a terra in un lago di sangue, con il cranio sfondato. Fu un accorrere di operai verso il muratore ferito. Con un'automobile lo fecero trasportare al vicino ospedale Molinette, dove i sanitari gli riscontravano le numerose, gravissime fratture.

5000 occupati in meno nelle industrie chimiche

Il Sindacato Chimici della Camera del Lavoro ha tenuto ieri una conferenza stampa per illustrare la situazione dei lavoratori del settore chimico. Negli ultimi tre anni — è stato detto — il numero degli occupati in queste industrie è diminuito da 29.126 a 23.400, e cioè di circa cinquemila unità. Particolarmente grave il caso della Snia, che proprio in questi giorni ha licenziato 168 dipendenti dopo che altri 200 avevano presentato «dimissioni volontarie» e nella quale 400 operai sono tuttora sospesi a zero ore.

Per ovviare a questo stato di cose, la Camera del Lavoro ha deciso di sollecitare nuovamente l'intervento dell'autorità, inviando martedì a Roma una delegazione di dirigenti sindacali e dipendenti della Snia. Essi chiederanno: a) la ripresa della produzione negli stabilimenti Snia con lo studio della produzione e dei programmi dei due stabilimenti di Stura e di Venaria; b) la messa in atto della produzione nello stabilimento Pirelli di Settimo; c) occupazione di un adeguato numero di giovani nelle fabbriche chimiche.

Dopo il leone e l'elefante anche un orso va dal medico

Dopo il leone ed i due elefanti del circo «Apollo-Jars», i chirurghi della clinica veterinaria dell'Università, di via Nizza 52, praticheranno le loro cure anche ad un magnifico orso bruno. E' la stagione dei malanni: il leoncino «Nadir» soffriva di una fistola all'occhio; i due elefanti avevano un terribile male alle zanne; e l'orso «Black» è affetto da una carie dentaria che lo sta perseguitando da circa un mese.

«Black» è il primo ballerino della «troupe» del circo Felix, che attualmente ha piantato le tende a Giaveno e che oggi si trasferirà nella nostra città. Il domatore del circo aveva notato che «Black» da qualche tempo eseguiva i suoi esercizi (vero sollazzo per i piccoli) con poca volontà; sullo «scivolo» era una volta irresistibile, come pure nelle goffe danze. Ma era sembrato che qualche segreto affanno lo rendesse inquieto. Tanto più che l'orso a poco a poco non mangiava più con il solito appetito la quotidiana razione di carne. Di notte, nella sua gabbia, si lamentava spesso, levando gemiti pietosissimi. Alla fine l'origine dello strano comportamento di «Black» fu scoperta: era mal di denti. Una avanzata carie gli stava distruggendo una delle zanne, e si rendeva urgente l'intervento di un veterinario.

Il prof. Bertorie ed i suoi assistenti della clinica universitaria stamattina alle 9, dopo averlo anestetizzato, sottoporranno l'orso alla delicata e dolorosa estrazione del dente. «Black» ha saluto che lo aspettano ore agitate: è diventato intrattabile, e darà senz'altro non poco filo da torcere ai volonterosi chirurghi.

Condannato il reduce dai due nomi

L'amica non l'aveva riconosciuto ma il Tribunale ha ritenuto comprovata la sua identità - Il detenuto ricorrerà in Appello

Con il nome di Giovanni Zarcone è stato chiamato ieri in giudizio dinanzi alla I sezione del Tribunale penale un ex-internato in Germania per rispondere di un furto commesso a Torino nel 1943 in danno di Alessandro Boria. Ma l'ex-internato ha sostenuto anche ieri, come già in istruttoria, di essere vittima di un errore giudiziario conseguente alla somiglianza del suo nome, Zaccone, con quello dell'autore del furto.

Secondo l'accusa l'imputato si chiama Giovanni Zarcone ed è nato 33 anni or sono a Palermo. Arrestato dopo il furto al Boria, fu rinchiuso alle «Nuove» e di là deportato dai tedeschi in un campo di lavoro in Germania. Nel 1946 giunse in Italia un ex-internato che dichiarò di chiamarsi Giovanni Zaccone e si fece rilasciare nuovi documenti con questo nome. Qualche tempo dopo venne arrestato in Sicilia dove aveva commesso furti e rapine e, processato, fu condannato.

Più tardi sorse il dubbio che il detenuto fosse il pregiudicato Zarcone di cui si erano perse le tracce e che doveva ancora essere processato per il furto commesso nel 1943. Tradotto in aula — sebbene avesse fatto sapere che rinunciava a presentarsi in udienza — è stato messo a confronto con una sua ex-amica. La giovane è rimasta titubante: «Mi pare di riconoscerlo — ha detto — ma non ne sono certa; sono ormai trascorsi troppi anni perchè possa riconoscerlo con certezza».

Il Tribunale ha però ritenuto che l'imputato fosse effettivamente lo Zarcone e l'ha condannato per il furto a 5 anni di reclusione. Tramite il suo difensore avv. Malani, il detenuto appellerà contro la sentenza.

Una donna precipita nella tromba dell'ascensore

Una sciagura che ricorda quella di cui è rimasto vittima giorni fa il commerciante Giuseppe De Michelis in corso Galileo Ferraris, è capitata, quantunque in forma non letale, alla ventiseienne Rosina Bruno, abitante in via Aosta 21. Volendo salire su un montacarichi, rimasto al sottosuolo in un magazzino, ella apriva la porta del primo piano, ritenendo che la cabina si trovasse a tale altezza. La poveretta precipitava così nel vuoto, facendo un salto di circa tre metri. Alle sue grida accorrevano i familiari che la facevano trasportare d'urgenza alle Molinette. Qui i sanitari le riscontravano una duplice frattura al femore e al braccio e la giudicavano guaribile in 2 mesi.

Unione Culturale. — Per invito del Centro Studi Metodologici avrà luogo oggi all'Unione Culturale, alle 18, una conferenza del professor Vittorio Somenzi, dal titolo: «Genesi del metodo sperimentale in Fisica».

I commercianti di v. Roma contro il divieto di sosta

Milioni stanziati dalla Giunta per opere pubbliche

Nella seduta di ieri, la Giunta comunale ha stabilito di procedere all'ampliamento della scuola professionale «Pacinotti» in via Carlo Vidua, costruendo tre piani fuori terra per una spesa di 67 milioni. Ha inoltre deciso di sistemare il fondo stradale in corso Sebastopoli (per una spesa di 5 milioni) e di costruire la recinzione dell'aeroporto di Caselle (15 milioni).

Il sindaco ha fornito alcune notizie sulla trasformazione della rete tranviaria, precisando che la cosa avverrà a gradi e che ci vorranno ancora parecchi mesi prima che tutto sia compiuto. L'unico provvedimento che sarà attuato subito è l'istituzione della linea automobilistica «G» (collinare).

In una delle prossime sedute, la Giunta prenderà in esame — oltre alla scottante questione dei tram — anche le proposte della commissione viabilità, e deciderà, fra l'altro, sul controverso problema della «sosta vietata» dalle 20 alle 21 in via Roma. I commercianti, per parte loro, sostengono che gli interessi commerciali e turistici del centro cittadino non debbono essere trascurati; perciò propongono — in luogo di una dannosa «sosta vietata» — di vietare in via Roma la circolazione dei ciclisti e delle carrozze a cavalli.

ECHI DI CRONACA

VENDITA ALL'ASTA. Il signorile arredamento dell'appartamento di *Corso G. Matteotti n. 57* già appartenente alla Ved. dell'Ing. Mascarucci e per disposizione testamentaria destinato ad un Ente Benefico, verrà venduto all'asta a partire da martedì 17 c. m. alle ore 16,30 precise. La vendita che comprende salone, salotti, camere da letto, sala pranzo, studio, dipinti antichi e dell'800, argenteria, servizi ecc. è affidata alla *Galleria d'Arte C. Codebò & C.ia di via Po 4*. Oggi, domani domenica e lunedì dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 19 nei locali stessi di Corso Matteotti 57, p. 2°, è aperta l'Esposizione di tutti gli oggetti in vendita.

ALLA GALLERIA «CASTORE» via *Stampatori 4*, vengono effettuate oggi due interessanti vendite all'asta: alle 17,30 e alle 21,15. I lotti presentati comprendenti un ricco e vario assortimento di oggetti d'arte e d'arredamento verranno esitati, come al solito, senza alcun vincolo di prezzo.

PRESSO LA PROFUMERIA TIRONE & MORANDI v. *Bertholet 17, tel. 62-618*, una specialista della *Roger & Gallet* presenterà dal 16 al 21 c.m., i Prodotti di Bellezza della nota Casa parigina, tenendosi a disposizione della Clientela per consigli estetici ed applicazioni gratuite.

MOBILI. Anche nel campo dell'Arredamento è interesse del consumatore rivolgersi alle grandi organizzazioni. Barocero, via Valperga Caluso ang. v. *Belfiore 41*.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M.*, Torino, piazza *San Carlo 197, telef. 553-763*.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione, Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento Quaglia, *via Barbaroux 22* (interno).

RADUNO Micromotori e Motoleggere *Alpino* domani ore 9,30 via Ormea [illegible] corso Raffaello. *G. Moretti, v. Ormea 76, t. 682-151*.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati *v. Garibaldi 4, t. 521-187*.

LA GRANDE VENDITA PRIMAVERILE dei tessuti continua con succ. *P. Serra, V. Alberto 44*.

CALCOLATRICI per ogni esigenza. Il più vasto assortimento. *Mayo, via Botero 4, telef. 46.643*.

LA MOBILIARE v. *Belfiore 19, tel. 580-315*. I migliori mobili ai prezzi migliori. Facilitazioni.

PARRUCCHIERI per Signora. Lunedì p.v. iniziamo corsi ondulazione aria. Lagrange 1, t. 47-887.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima + 13,3, minima —0,4; media +6,5. Umidità 64 %. Pressione 742,7. Cielo poco nuvoloso. Venti deboli. Previsioni: cielo prevalentemente sereno. Visibilità buona. Venti moderati. Temperatura media stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Canzoni del Festival - 13,15 Album musicale - 14,15: Cronache del teatro e del cinema - 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Sorella radio - 17,30: «La forza del destino», di Verdi - 18,50: Le conversazioni del medico - 18,45: Orchestra Nicelli - 19,15: Storia biblica - 19,45: Economia italiana di oggi - 20: Musica leggera - 21,05: «La comitiva del mercante», radiocommedia di Romeo e Chiomano - 22: Orchestra Petralia - 22,30: Un paese senza frontiere: Livigno - 23: Claudio Villa - 23,15: Dal «Kaffee Hernsbof» di Vienna.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Almanacco di Morbelli - 10: Casa serena - 13: Orchestra Fragna - 13,45: Quartetto Cetra - 14: Il mondo è tondo con Carlo Croccolo - Ghirlanda tropicale - 14,30: Orchestra Ferrari - 14,15: Ritmi d'America - 15,45: I personaggi dell'arte: Peer Gynt - 16: Orchestra Savina - 16,30: «Tenuta e pane» di Carlo Bernari - 16,45: Passerella: «Johnny Ray» - 17: Settimanale per i ragazzi - 17,30: Balletto con noi - 18,30: Variazioni enigmistiche - 18,45: Canta Eva Nova - 19: Guida per ascoltare la musica - 19,30: Scintillio di stelle - 20,35: Facciamo la rivista in collaborazione con gli ascoltatori - 21,30: Attualità cinematografiche - 21,45: Roberto Murolo - 22: Due donne e un regno: Elisabetta d'Inghilterra e Maria Stuarda - 23: Siparietto - 23,15: Mara Del Rio.

TERZO PROGRAMMA — 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: Nicola Rossi Lemeni, basso; Giorgio Favaretto, pianoforte; Alexander Brailowsky, pianoforte - 21: Il simbolismo: Rimbaud - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Ettore Gracis.

TELEVISIONE — 17: Film per ragazzi - 21: Telegiornale - 21,15: «Tunnel», un atto di Costanduros e Agg.

STATO CIVILE

[illegible]

Morti 22 - Nati 50 - Matrimoni 13

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Stasera serata in onore di Govi con «Colpi di timone» di La Rosa. Domani due repliche e congedo della compagnia. Martedì debutto del Piccolo Teatro della città di Roma diretto da Orazio Costa con «Dialogo delle Carmelitane» di Georges Bernanos. Novità.

Amici della Musica. — Questa sera, alle 21,15, al Conservatorio, concerto del pianista Ventislav Yankoff vincitore, con il pianista Aldo Ciccolini, del concorso Thibaud-Long nel 1949. In programma: Beethoven: Sonata in fa maggiore; Schubert: Momento musicale in do magg. e improvviso in mi bem. magg.; Schumann: Sonata in sol min.; Ravel: Sonatina; Mussorgsky: Quadri di una esposizione. Biglietti in vendita al Conservatorio la sera del concerto.

Cenacolo canoro. — «Fasti e nefasti del bel canto» è il tema del secondo concerto che il «Piccolo cenacolo canoro», (N. Carpi, M. Pigorini, A. Berni Bonotto, C. Cugnone, D. Invrea), diretto da B. Lupo, al pianoforte G. F. Ghedini, svolgerà lunedì sera, 16 corr., nella saletta del Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.113

Alfieri: ore 21 «Balletti dell'America Latina».

Carignano (Govi): 21,15 Serata in onore di Govi «Colpi di timone» di E. La Rosa.

Metropolitano: 16,30 «Pinocchio» di Collodi, Marionette Lupi.

Circolo Artisti, Bogino 9: Mostra pittore Ugo Atessio, ore 17-19.

Galleria Castore v. Stampatori 4: Mostra personale pittore Giovanni Malesci. Orario 10-12; 15-19,30.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-522; ore 16,30 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M.Cavanna, E.Ferri. **Augusteo**: ore 21 Serata a premi. **Club Magenta** 11: ore 21 danze. **Gaudio**: 16,30 21 Cuban's Boys. **Hollywood** 16,30 21 Stellari-Chiry. **Lutrario** 21 Nini Rosso-G. Sandra. **Melody** Bogino 17 Orc. Barbini 21. **Millelnci** Cigno 47: Danze 21. **Montecappuccini** Danze ore 21-24. **Saletta Danze** 21 Ser. premi. **Smeraldo Club**: Goito 3, t. 682-470 ore 21 Orch. Allegri-Mildiego-Balocco, c. Martorana, Lotti, Cortese.

Winter Eden 16,30 21 Orc. Manca, cant. M. Carmen, S. Torreano.

Piscina coperta Stadio: 15-19.

TEATRO REPOSI

Il 17 marzo ore 16,30 e 21,30 due Concerti di NORMAN GRANZ' e il suo virtuoso complesso. Prenotazioni al Reposi e Salone «La Stampa»

DANZE PRINCIPE - LA PERLA

Ore 16 16 danzante. Ore 21 elegante trattenimento Scuola di danze M° Nino Gallo.

LA SERENELLA

Serata prolungata. Grande incontro di ballo fra tifosi Torino-Juventus. Ricchi numerosi premi.

CASTELLINO DANZE

Veglionissimo di Metà Quaresima organiz. dalla *Famije Turineisa* con il successo del giorno: *Bruno Canfora - Elsa Petrone*

FARO CLUB DANZE

Il grande locale di moda *Compl. Merry Kid's* - 17 e 21

EL TROCADERO

Il distinto ritrovo. Ore 17-21 *Compl. Bruno Bianchi*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Processo contro ignoti» Lionello Carell, Cesare Danova. **Astor** Gli ammutinati dell'Atlantico, tech. M. Stevens, A. Lansbury. **Corso**: «Gli uomini non guardano il cielo», Eva Vidon, I. Miranda, T. Carminati. **Doria**: «Frutto proibito» con Fernandel e Françoise Arnoul. Vietato minori anni 16. **Lux**: «Spartaco» con Massimo Girotti e Gianna Maria Canale. **Maffei**: «Edouard e Carolina» Daniele Gelin, Anne Vernon. Interamente parlato in italiano. **Metro-Cristallo** «Scaramouche» tech. Stewart Granger, E. Parker, Janet Leigh. Matt. 10,30 L. 250. **Reposi**: «Scaramouche» technic. S. Granger, E. Parker, J. Leigh. **Vittoria** «Il mondo le condanna» A. Valli, A. Nazzari, S. Reggiani. Vietato ai minori di anni 16.

Alexandra. «Tempo felice» C. Boyer, Jourdan. Viet. min. a. 16. **Alpi**: «La cieca di Sorrento» A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi.

Ariston: «Carnet di ballo» con Fernandel e Louis Jouvet. **Augustus**: «La provinciale» con Gina Lollobrigida. **Capitol**: «Tempo felice» Boyer, L. Jourdan. Viet. min. anni 16. **Faro**: «Tempo felice» C. Boyer, L. Christian. Viet. min. anni 16. **Gianduja**: «Il temerario» Robert Mitchum, S. Hayward, A.Kennedy. **Hollywood**: Inferno bianco, col. Stewart Granger, Cyd Charisse. **Ideal** Scandalo ai Campi Elisi e Riv. Giostra di donne 16,15 21,15. **La Perla**: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin. Ap. 14,45. **Massimo**: «Contro tutte le bandiere» tech. E. Flynn, M. O'Hara. **Nazionale**: «Inferno bianco» col. Stewart Granger, Cyd Charisse. **Principe**: «Inferno bianco» col. Stewart Granger, Cyd Charisse. **Statuto**: «Contro tutte le bandiere» tech. E. Flynn, M. O'Hara. **Torino**: «Sangue bianco» Claudette Colbert. L. 200. Ap. ore 10.

Asti: «Il magnifico scherzo» C. Grant, Ginger Rogers. Ap. 10. **Cer**: «Piccola principessa» techn. **Mignon**: «Destino» Eva Nova. **Milano**: «Un posto al sole»; «Irresistibile soldato Bom». Ap. 10. **Olimpia**: «Attenti ai marinai». **Po**: «Totò e i Re di Roma». **P.Nuova**: Papà dir. mamma. A.10. **Regina**: «Regina d'Africa» Ver. **Romano**: «Totò e le donne» e Riv. Vangi-Aliberti 14,15 e 21,15. **S. Felice**: «Il ladro di Venezia» Maria Montez, M. Serato. Ap. 16.

Esperia Gli occhi che non sorrisero. Jennifer Jones, L. Olivier. **Italiano**: «Peggy la studentessa» Diana Lynn, Charles Coburn. **Mirafiori**: «Rocjas eroe indiano». **S. Teresina** Carica 600. A.16 P1.80. **Vinzaglio** Occhi che non sorrisero, Laurence Olivier, J. Jones.

Eliseo «La donna che inventò l'amore» S. Pampanini, R. Brazzi. **Frejus**: «Espresso di Pechino» C. Calvet e Comp. Riv. Galliano. **Nuovo**. «La croce di diamanti» con Errol Flynn e Ruth Roman. **S. Paolo**: «Tamburi lontani» tech con Gary Cooper.

Belgio Grande cielo, K. Douglas. **Corallo**: «Arciere del continente nero» tech. Ai confini del mondo. **Eridano**: «Bagliori ad Oriente». **Orspo**: «Città canora» Maria Fiore e Giacomo Rondinella.

Radium: «Biancheggia una vela» e Rivista Mirella-Del Vago. **V. Veneto** «Viva Zapata» Marlon Brando, Jean Peters.

Astra: «Tamburi lontani» techn. **Bernini**: «Operazione Cicero» J. Mason, Danielle Darrieux. **Cibrario**: «Furia del Congo» Tarzan e «Peccatrice mari del Sud». **Excelsior**: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin. **Manzoni**: «Arciere di fuoco» tech. **Odeon**: «Viva Robin Hood» tech. **Star**: «La regina di Saba». A.10

Adua Non cedo alla violenza. V. **Aurora** Assedio Fort Point, tech. **Brescia**: Uomo venuto da lontano. **Fortino**: «Una madre ritorna» e Rivista con partecipazione straordinaria del Campione di lotta libera Antonio Fusero, ore 21,15. **Nord** Appuntamento con la morte e Comp. Riv. Ciabotto. **Oriente**: Tavana francesina, tech. **Palermo**: Don Lorenzo, L. Tajoli. **S. Paolo**: Camicie rosse, Magnani. **Sociale** Prigionieri palude, tech.

Cabiria Uomo del Nevada, tech. **Colosseo**: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin. **Italia**: «Cacciatore del Missouri» techn. Clark Gable, R. Montalban. **Lingotto**: «La maschera del vendicatore», technicolor. **Moderno**: «Giovanna d'Arco» techn. con Ingrid Bergman. **Nizza**: «Ostaggio» Errol Flynn. **Piemonte** Squilli al tramonto, tec. **Spezia** Tomhawk scure guerra, tec.

Alba: «Il principe ladro» tech. **Apollo**: «Non cedo alla violenza» tech. Mac D. Carey, A. Smith. **Diana**: «Camicie rosse» Magnani. Dora Villaggio uomo bianco, tech. **Edera**: Dominatrice destino, tech. **Lucento**: Partita d'azzardo, Stewart e Riv. Agnello Endi Morris. **Lutrario**: «Gli occhi che non sorrisero» L. Olivier, J. Jones. **Roma**: «I 12 della legione» tech. Burt Lancaster, Y. De Carlo.

TEATRO CARIGNANO

Questa sera - Ore 21,15 Serata in onore di GOVI con «COLPI DI TIMONE» che verrà replicata domani nelle 2 recite di addio

XXIV Mostra Ciclo Motociclo Metropolitana di via Roma TORINO. Orario feriali: 14,30-23,30 » festivi: 9-23,30

CABARET MAFFEI Via Pr. Tommaso 5, t. [illegible] Questa sera, ore 22 VEGLIONISSIMO DI META' QUARESIMA. Attrazioni internazionali. Ricchi premi - Cotillons

ASTOR Gli ammutinati dell'Atlantico in technicolor con MARK STEVENS ANGELA LANSBURY

LUX SPARTACO con MASSIMO GIROTTI GIANNA MARIA CANALE

VITTORIA IL MONDO LE CONDANNA con ALIDA VALLI AMEDEO NAZZARI

DORIA FRUTTO PROIBITO con FERNANDEL FRANÇOISE ARNOUL

Una veglia avrà luogo stasera alle 21, in corso Galileo Ferraris 2, nei locali del Sindacato Ospedalieri e vi interverranno tutti i dipendenti degli ospedali cittadini e loro famiglie.

Che ci sia ognun lo dice... dove sia nessun lo sa!

Certamente c'è ed opera quasi sempre con risultati clamorosi

MA ANCHE LA DIFESA SICURA ESISTE!

Telefonate alla "Brevetti di Sicurezza" di EFREM PASCIUTI - Via Moncalvo 55 - Tel. 80.772 - TORINO - che VI DIFENDERÀ IN MODO ASSOLUTO da tale terribile banda e da qualunque altro assalto, scasso o aggressione

PREVENTIVI GRATIS

I Sigg. Gioiellieri, Orefici, Pellicciai, Negozianti Tessuti, Banche, Privati, ecc. sono avvisati. Uomo avvisato...

L'addobbo realizzato dalla «20th Century Fox» per il film: «LE NEVI DEL CHILIMANGIARO», di imminente programmazione in Italia, allestito in una delle belle vetrine dei Magazzini P.T.B. in via Roma a Torino

CORSO OGGI

TRIBUNALE DI SANREMO

Vendita giudiziaria immobile

Il 30 aprile 1953, ore 10,30, verrà venduto all'incanto l'immobile di proprietà di Solari Dorotea ved. Ginatta sito in corso Garibaldi, n. 79, consistente in 11 vani piano terreno, sei vani sottosuolo e grande giardino. Prezzo base lire 9.500.000. Tre giorni prima incanto deposito per spese lire 2.000.000. L'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo entro 60 giorni dall'aggiudicazione. Il tutto come da ordinanza 4-3-1953 del sig. Giudice Dr. Cioffi.

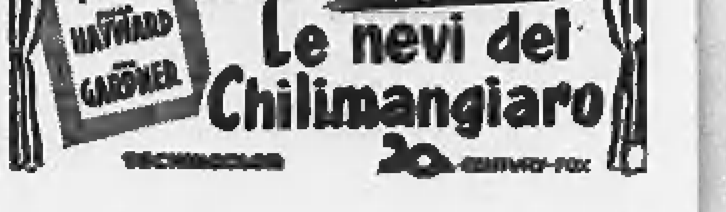
Il Cancelliere: FISSORE

FRIGORIFERI MACCHINE CUCIRE - RADIO LOTTI VIA MAZZINI 41

MOBILI C. G. CESARE, 77 Facilitazioni GAMBINO

SAPONIFICIO pressi Genova, media importanza, modernamente attrezzato CEDESI. Scrivere casella 27 S, SPI, GENOVA

VENDO CARATO DI NAVE (QUOTA CONDOMINIO) Lire 5 milioni, reddito [illegible] annuo. Portata [illegible] tonn., è anni classe combustione nafta, servizio linea. Scrivere casella 7068 - S.P.I. TORINO



Donna che cuce

Era un tema della pittura di genere dell'Ottocento. Donna che cuce: leggiadro profilo tracciato nella luce di una finestra adorna di mussole lievi. La testina, soffusa di chiarore, un po' curva, le mani sollevate a reggere la tela, l'occhio intento di chi segue il lavoro paziente, e accarezza un pensiero lontano e vago di dolcezza. Tra gli oggetti, ben disegnati e rilevati, legni dal colore rossastro e caldo, stoviglie iridate, il lume del giorno (mattino arioso, tramonto imminente) splendeva immobile; pareva di coglierne la pace lunga, il silenzio. La donna che cuce non c'è più.

Non ci avevamo mai pensato, non ci avevamo fatto caso, ma al centro della casa borghese, tranquilla, modesta, la donna, la mamma che cuce, e aspetta, non c'è (quasi) più. Si rientrava, ricordo, e la mamma era lì, in poltrona, minuscola poltrona, che cuciva, ricamava, faceva il crochet. Alzava il capo sorridendo, posava l'uncinetto, e poi diceva: volete la merenda? Era la festa piccola e breve d'ogni giorno. Le mamme d'allora cucivano, e creavano con il gesto ripetuto, umile e casto, grandi pieghe e riserve di pace; ci si sentiva così bene lì attorno, così riparati, così calmi. Le mamme cucivano e pensavano; riposatamente, senza fretta, pensavano ai figli, pensavano all'avvenire, al misterioso avvenire. Gente provinciale, si sa; tutta la vita era tanto provinciale. Oggi la donna che cuce non c'è più.

Così scompaiono gli aspetti terrestri, i quadretti famigliari. E voi, distratti, non ne avvertite la scomparsa, e il lutto; all'improvviso dite: già, è vero, quella figurina comune, banale, e così nostra, si è spenta. E' naturale, diremmo che è giusto; la vita è tutt'altra, mutata capovolta sovvertita; e chi rimpiangerà le figurine? Ma un'immagine si è perduta. Così opera il tempo nel suo fatale andare. A vostra insaputa vi sottrae qualcosa di voi; approfitta della vostra occupatissima indifferenza, del fatto che vi tocca sgobbare e godere, soffrire e cerca e piaceri, difendervi e conquistare, approfitta della vostra fretta, e distrugge. Ma poi, in un momento di subitanea pace, o di stanchezza, vi guardate intorno: com'è cambiato il mondo.

Ben lo sapevate che questo è il tempo dei motori, tuttavia con sorpresa v'accorgete che di cavalli in giro non ce n'è. Finiti. C'erano, magnifici, snelli e opulenti; e passavano con nitriti armoniosi e leggeri, fulvo o bruno il pelo, fitto, un po' umido, balenante al sole. Passavano scalpitando, graziosamente, sul selciato, e non passano più. Morti tutti. Una razza intera di creature affascinanti, defunta così, nascostamente. Ed anche sapevate che il terreno è prezioso e costoso, che i cortili alberati, i bei giardini sono un lusso assurdo, oggi. Ragazzi, a maggio, a giugno, quando già saliva e scendeva tra terra e cielo l'aria vasta e raggiante delle vacanze, guardavate entro i cancelli, camminavate lungo i muri alti di quei parchi cittadini, con i ciuffi degli alberi stormenti e cinguettanti nell'azzurro, e in fondo il palazzo antico, e ne aspiravate i sentori d'erbe, di fiori, di terra bagnata. Delizia, incanto, preludio alla felicità agreste. Ed ora vi fermate di botto; ma sì, proprio a questo punto si internava tra le case, alto e ramoso, quel folto di platani, e là erano quei tigli che odoravano forte. Ora c'è un ridicolo mezzo grattacielo, il cinema presuntuoso, il garage rosso e giallo. Ne sentite un orrore fuggitivo; e il paesaggio d'una volta rinasce dal vostro cuore. Poi, com'è affiorato, svanisce. Nè serve che cerchiate di rievocarlo: era venuto da sè, con quel colore, quella luce ferma, immobile nei secoli, con quel profumo. E' rientrato nell'ombra. Ritornerà, a capriccio, chissà quando.

Queste visioni rapide e caduche sono le vere, le sole testimonianze di una vita che accanitamente dura. Anacronismi, paesaggi antichi, intempestivi e stonati, che penetrano, non sai come, tra le maglie strette della vita nuova, dell'immaginazione che si crea, o si finge, i suoi paesaggi nuovi. L'uomo non vive in un tempo solo, in una sola dimensione. I tempi più varii coincidono, si compenetrano nell'esistenza profonda, nella realtà enigmatica dell'anima; l'uomo è un essere a molte dimensioni, pronto ad accogliere tempi e spazi diversi e divergenti; perciò l'uomo è perenne.

Vi è chi coltiva questa facoltà; vi sono i dilettanti della memoria. Che cos'è il dilettantismo? E' un piacere, quasi un vizio. E' un modo di ritrovarsi e di perdersi, ad ogni istante, nella sensazione, nell'occasione furtiva, in una voluttà fortuita e quasi vietata. Molto bene lo ha descritto un critico di grande talento, e dimenticato: Emilio Montégut. Disegnando il ritratto «poetico» di Théophile Gautier, egli scrive che il dilettantismo confina con il peccato, ed ha qualcosa della profanazione e del libertinaggio; è come la sensualità nei confronti dell'amore, come la pratica devota nei confronti della religione, è il culto di un sentimento così dolce ed estremo, così sfumato e variato e incostante che si strugge non tanto nella contemplazione delle cose, quanto nel compiacimento di sè. Ed ha una sua poesia, assai simile a quella che nasce dalla galanteria. Un joli *visage apparaît, et soudain une ivresse légère s'empare de l'âme... Quel aimable tourment ressent alors le poète qui cherche à traduire son émotion!* Il dilettante della memoria si tormenta, anch'egli, non per tradurre in linguaggio le sue «emozioni», ma per provocarle; non a raccontare e descrivere il passato, ma a resuscitarlo. Sono quei tali che vanno al crepuscolo per le vecchie strade della città (le più pittoresche e le più diseredate, le più illustri e crollanti) a caccia di sensazioni, di brividi misteriosi; sono i cercatori del ricordo indistinto, dell'ignoto che giace in noi.

Oh se davvero nel vano di una vecchia finestra riapparisse la figurina della donna che cuce! Se ritornasse sul vento della sera il profumo delle magnolie d'allora! Tendono, essi, le loro reti. Ma il tempo non si lascia irretire. Ritorna, quando vuole, a confonderci, a mescolare, intrigante e bizzarro, quello che fu a quello che siamo e che saremo. Il tempo umano non corre per una sola china. A volte la risale; o si scompiglia e si palesa a contrasto. Spesso raccoglie in una sola stretta l'immagine di cent'anni fa, e quella del presente fugace. A tratti, ci par di rivivere qualcosa che già vivemmo; e viviamo, oggi, strane ore colme del sentimento di ieri. Ma se tentiamo di snidare il miracolo, noi, con le nostre forze umane, di provocare e far prigioniero il tempo, non ci riusciamo. Il tempo ci sopraffà, sempre, o che disperda le nostre ceneri, o che le richiami dall'infinito, per un attimo ancora.

Francesco Bernardelli

FORESTE INFINITE, INTRICO DI FIUMI, FANTASIE...

Nel Brasile misterioso c'è posto per ogni speranza

Se ci fossero strade, sarebbe come aprire un rubinetto: e scorrerebbe una ricchezza favolosa - Il sogno di un setacciatore di sabbia - Brillanti di 700 carati, pepite d'oro come un pugno d'uomo - Patetica storia di un padre alla ricerca del figlio scomparso - Raymond Maufrais voleva rintracciare alcune tribù di Indios - Spiritismo, macumba, e giuoco clandestino...

(Dal nostro inviato speciale)

Belo Horizonte, marzo.

Eravamo nella strada principale di Belo Horizonte. Chi mi accompagnava ad un tratto si fermò e fece cenno ad un uomo, che stava sull'altro marciapiede, di raggiungerci: «Vedrà — mi disse — è un bel tipo, un romantico garimpeiro, un cercatore di diamanti». Una settimana prima, mentre stavo in una sala del «Club di Francia» a Rio de Janeiro, un altro amico mi aveva detto, indicando un tale che sedeva solo ad un tavolo: «Andiamo a salutarlo. E' un francese venuto a cercare suo figlio inghiottito dalla foresta vergine».

L'avvenire racchiuso

Incontri del genere rivelano all'improvviso situazioni che è molto difficile trovare al di fuori del Brasile. La mentalità di questi uomini in maniera vivace rispecchia certe anomalie della vita brasiliana e le loro diverse figure compongono i «particolari» d'un grande quadro dominato dalla speranza. Non importa se sono speranze eccezionali, vere punte estreme e di sapore quasi romantico, dal momento che anche queste concorrono a formare quella specie di umore frenetico che pervade l'esistenza di quasi tutti i brasiliani.

Belo Horizonte, che ha l'aria d'una città di provincia, è la capitale dello Stato di Minas Geraes ed una buona parte dell'avvenire fantasioso del Brasile sta racchiuso nelle sue terre. Sotto le nere montagne, che viste dall'aeroplano sembrano abbandonate in un letargo biblico, in quei fiumi che spesso luccicano sopra aride pianure e nel fondo di vallate coperte da strani vapori, c'è ferro, c'è oro, ci sono i diamanti. Di bell'effetto è passeggiare lungo l'unica larga avenida di Belo Horizonte, bene alberata e così calma nel ritmo del piccolo commercio quotidiano da ricordare una certa sonnolenza meridionale e poi di colpo, allungando un poco la strada, entrare nel museo cittadino.

In una grande sala sono esposti i prodotti della regione: si comincia con una pepita d'oro grossa come il pugno d'un uomo, si continua con la «copia» dei diamanti e dei brillanti famosi. Come cose da nulla gli occhi cadono su quello chiamato «Presidente Vargas», di 726 carati, sul «Gran Mogol», sulla «Stella del Nord», sopra il «Giubileo». E' difficile elencare quel che si trova sopra e sotto le terre di Minas Geraes: «Un vero serbatoio di ricchezza!» esclamano i visitatori, presi dall'entusiasmo. Ci sono tutte le pietre semi-preziose, c'è argento, arsenico, ferro, mica, manganese, ci sono piante che danno legni pregiati, altre che dànno olio di buonissima qualità.

Durante il viaggio, l'aereo si era abbassato seguendo per un tratto la linea ferroviaria. Avevo visto vicino alle stazioni enormi mucchi che giudicavo di pietrisco, ognuno grande come una casa. Avevo domandato che cosa era: «Minerale di ferro — mi aveva risposto l'amico che mi accompagnava — e da mesi aspetta d'essere trasportato agli altiforni. Mancano le strade, mancano persino i vagoni ferroviari. Se ci fossero le strade, e se non fosse impresa ciclopica costruirle in mezzo a questa natura, sarebbe come aprire un rubinetto: ma al posto dell'acqua scorrerebbe una ricchezza favolosa».

La risata del garimpeiro

Chi mi aveva detto queste cose era la stessa persona che in una via di Belo Horizonte voleva farmi conoscere un garimpeiro. Venne verso di noi un uomo non più giovane, dal passo pesante, quasi sentisse il fastidio di doversi portare in giro il corpo enorme. Era alto, forte, aveva il viso cotto dal sole, la barba lunga ed ogni tanto si portava la mano destra alla bocca, come per reprimere uno sbadiglio. In tutto, nella voce e nei gesti, pareva diffidente e soltanto più tardi mi accorsi che doveva essere soltanto timidezza. Due amici brasiliani, quando si rivedono, hanno sempre tante cose da dirsi e nel farlo impiegano molto tempo ed anche molta energia fisica, che sprecano nei gesti, negli abbracci, nella voce. Il garimpeiro raccontò che aveva lavorato per parecchi mesi lungo il Rio das Velhas, il Fiume delle Vecchie, cercando oro. «Ma allora ti sei fatto faiscadore» gli gridava l'altro, per dirgli che da cercatore di diamanti si era tramutato in cercatore di pagliuzze d'oro.

Ci fu un lungo brontolamento, ci furono lente spiegazioni da parte di quel garimpeiro, che si era fatto faiscadore. In realtà non era contento di se stesso. Elencava le difficoltà nell'organizzare una buona squadra, si lamentava della poca fortuna che sempre aveva avuto. Il mio amico gli domandò quanto guadagnava in un giorno setacciando la sabbia del Rio das Velhas e quel tale rispose: «Come un buon muratore». Ed io subito gli dissi: «E perchè allora insiste?». Mi guardò con una punta di cattiveria, poi scoppiò a ridere e non pronunciò nessuna parola. Poco dopo, rimasti ancora soli, l'amico mi spiegò: «Lei ha fatto una domanda ingenua. Sa perchè continua a fare il garimpeiro ed il faiscadore? Con la speranza di trovare un brillante che pesi settecento carati od una pepita di cinque etti. Soltanto per questo».

Simile incontro di colpo mi riportò alla mente quello che avevo fatto pochi giorni prima a Rio de Janeiro. Anche qui avevo avuto davanti agli occhi un uomo dominato da una speranza e dirò subito il suo nome: Edgar Maufrais, il padre di Raymond, del giovane esploratore scomparso da due anni nella foreste dei monti Tumuc-Humac al confine tra la Guyana francese ed il Brasile. E' già al di là dei cinquant'anni, una patina di stanchezza gli rinsecchisce la faccia e soltanto lo sguardo, che è quello d'un vecchio contabile d'ufficio, brilla in maniera ardita.

Il sogno del giovane Raymond era quello di trovare un passaggio tra montagne ancora inesplorate, di rintracciare alcune tribù di Indios, che molti studiosi ritengono per sempre scomparse ed infine legare il proprio nome ad una impresa pericolosa. Partì e per parecchi mesi non si seppe più nulla. Alla fine un indio della tribù Emerellons navigando su un affluente dell'Oiapoque, trovò alcune carte, qualche oggetto, che di certo appartenevano ad un «bianco». Erano infatti il passaporto di Raymond, un suo coltello, gli appunti del viaggio scritti sopra un quaderno ed oggi già pubblicati.

Bisogna ritentare

Adesso il padre, seduto ad un tavolino del «Club di Francia», non ha voglia di ripetere quel che ha fatto E' di ritorno da una prima spedizione finita in nulla, ma non vuole darsi per vinto. Egli sostiene che suo figlio deve essere stato raccolto da qualche tribù di Indios e che certamente è ancora vivo. Afferma queste cose con una specie di rancore cocciuto. Guarda al di là della finestra, vede i palazzi di Rio de Janeiro, ascolta i rumori della città ed è facile immaginare da quali pensieri sia dominato. Gli deve sembrare impossibile che alla distanza di qualche migliaia di chilometri, percorribili in poche ore di volo, un uomo possa smarrirsi nella foresta senza più nessuna via di salvezza o cadere nelle mani d'una tribù di Indios senza nessuna possibilità di conquistarne la fiducia e la simpatia.

Edgar Maufrais porta addosso i segni delle fatiche superate durante le prime ricerche: si era recato a Belem, di là aveva raggiunto Macapà, aveva poi seguito il corso dello Jari per diciotto giorni di navigazione, incontrando soltanto il silenzio della foresta, febbri malariche, l'angosciante solitudine d'un mondo nel quale non è possibile vivere. A questi ricordi agita le mani come vinto da improvvise smanie: «Bisogna ritentare» dice adagio, quasi temesse di sentir rispondere: «E' inutile».

La sua avventura è stata persino sfiorata dallo scandalo. Ad un certo punto si credette che figlio e padre si fossero accordati nel recitare le parti di una commedia, il primo quella dello scomparso e l'altro quella del salvatore, avendo deciso in precedenza dove e come ritrovarsi. Ci vuole molta malignità per credere vera una simile accusa. Ricordandogliela, vedo Maufrais alzare le spalle, atteggiare la bocca con disgusto e sento che risponde con semplicità: «Mio figlio conosceva in parte la regione, perchè già aveva partecipato ad un viaggio scientifico. E chi sa come sono quelle terre, intrico di foreste infinite e di fiumi misteriosi, non può certo fantasticare un appuntamento. E' una calunnia che fa ridere di pena». E subito aggiunge: «Riproverò per un'altra strada appena l'epoca della pioggia sarà finita». Adesso aspettava di poter parlare col generale Rondon, un brasiliano discendente dagli Indios, poi tornerà a Belem, avendo trovato amici che lo aiutano, ma in tutto il Brasile è l'unico che crede ancora possibile rivedere vivo il giovane Raymond.

Mi trovavo un giorno nella redazione d'un giornale a San Paolo e conobbi Jorge Ferreira, che ritiene d'aver scoperto i resti dell'esploratore inglese Fawcett. Il discorso cadde sul caso Maufrais ed anche Ferreira, che più volte ha preso contatto con Indios che lui definisce «maligni», disse senza esitazione: «Non c'è da sperare. Mi sono avvicinato più volte a quella zona. Se non uccidono gli Indios, ci pensa la foresta vergine».

Lievito straordinario

Episodi del genere non rappresentano il Brasile d'oggi, ma con evidenza mettono in luce un lato della sua vitalità, rivelano quanta parte di mistero serpeggi ancora nella sua vita. Quel che più colpisce, viaggiando nel Brasile, consiste proprio nel sentire sempre la presenza di enormi speranze ed una punta di mistero. Una massa di uomini si agita nel mettere in piedi un mondo d'affari, di speculazioni, di industrie, di commerci. Ma ci sono anche quelli che sognano di partire per terre lontane, nell'interno; c'è chi fa progetti sulla ricchezza che il petrolio potrebbe un giorno dare; c'è chi sogna di creare l'industria pesante e d'essere presto capace d'esportare per milioni di dollari. In nessun altro Paese ho trovato così vivo il giuoco delle speranze intrecciato a quello del mistero. Questo giuoco si agita in maniera ancora confusa, si rovescia dalla costa verso l'interno e non si capirebbe il Brasile nella sua fase attuale, quella di un mondo che si fa giorno per giorno, senza ricordare la presenza di un simile lievito.

C'è posto per tutte le speranze. In nessun'altra parte del mondo ha ancora tanto peso lo spiritismo ed i riti mistici della «Macumba» intervengono spesse volte come fattori quotidiani nella vita di povera gente. In nessuna altra parte del mondo il giuoco clandestino, nelle sue varianti più popolari o più raffinate, ha grande importanza come succede di vedere in Brasile. Anche queste sono forme di speranze. La terra brasiliana, popolata da uomini diversissimi, le può ospitare tutte senza nemmeno giudicarle troppo da vicino. Se gli esempi del garimpeiro o di un uomo come Maufrais, che più a lungo ho raccontato, rimangono punte estreme, non importa. Sono esempi che servono per introdurre alla svelta in una grande zona della vita che ho sott'occhio e farne sentire l'eco.

Enrico Emanuelli

LA «MIRIELLA» AD ABADAN

Mossadeq riceve il signor Mortillaro, della Società Supor, proprietaria della nave «Miriella», per trattare un secondo carico di petrolio. (Telefoto)

UNA SCONCERTANTE MOSTRA A ROMA

Con una scatola di colori alla conquista del mondo

L'iniziativa di una società torinese per il disegno infantile - I «miracoli» delle allieve di Mazzon e il «caso» del piccolo Severino Guidi

(Nostro servizio speciale)

Roma, 13 marzo.

«C'è in un bambino, voglio dire in quasi tutti i bambini una potenziale, piena felicità» ha scritto Ignacio Pelaez, pedagogo messicano intriso di psicanalisi, non solo, ma di poesia. «Date loro questa felicità; consiste nel disegno e nel colore: che disegno e colore siano liberi, senza costrizioni di scuola: con una scatola di pastelli conquisteranno il mondo, la favola, il dominio delle belve, dei fiori, degli abissi, attingeranno la vetta dell'anima».

Ogni bambino è dunque un artista, giacchè i suoi occhi possono scrutare, cogliendola con immediatezza, la sostanza poetica delle figure e dei sogni. La forza organizzata che comprime quest'attitudine in nome della cultura è il programma scolastico: laddove interviene il maestro la vena si dissecca, si dilegua il dono. Si parla ai bambini di curvilinee, di superfici convesse, della necessità di «riprodurre» la natura reale; il disegno diventa una materia intollerabile come la matematica e la geografia.

Verso l'avventura

Che in tutto questo ci sia molto di vero nessuno può dubitare; e chissà che dall'universale vocazione alla «conquista figurativa», compressa dai programmi scolastici, non ci dobbiamo attendere una sorta di palingenesi della sensibilità media, una volta rimossa quella compressione. Naturalmente la guida dei maestri non dovrebbe essere abolita, bensì rivolta a tutt'altro fine, secondo metodi che tendessero a incoraggiare la libertà degli allievi, col fissare loro limiti esclusivamente di misura e di gusto. Comunque, il richiamo al monito di Pelaez è oggi di attualità rigorosa: anche in Italia, dove lo spirito tradizionalista è stato sinora soffocante, ci si è partiti verso l'avventura: una società torinese ha indetto un concorso nazionale per il disegno infantile, bandito attraverso le scuole di tutta la penisola: i cento migliori «pezzi» sono esposti dall'altro giorno alla Galleria d'Arte Moderna di Roma: critici e pittori fra i più «aggiornati» (Argan, Casorati, Zavattini, fra gli altri) giudicheranno in base a criteri che sembreranno folli ai professori di disegno comme il faut. Coroneranno il «brutto» o, se si preferisce, il bello non accademico. Che questa iniziativa duri, e non potremo non raccoglierne i frutti.

Per ora, tranne notevoli ma limitate eccezioni, la Mostra di Valle Giulia ci illumina in primo luogo sul cattivo gusto dell'insegnamento, «non disciplinato da validi e sicuri programmi», come riconosce la stessa commissione giudicatrice. L'Italia cittadina e rurale pullula di piccoli virtuosi: alcuni di essi — il cui zelo è stato giusto premiare — sono padroni ormai di quella falsa scioltezza che si acquista (informa da decenni una pubblicità tenace) iscrivendosi alle scuole di disegno per corrispondenza.

Le eccezioni di cui parlavamo s'impongono con una rara forza d'esempio. Un alunno della scuola professionale di Ostia Lido ha eseguito ad acquarello una straordinaria «Venezia notturna»: una Venezia mai vista, beninteso, i cui palazzi si accampano sull'acqua nera, enormi e gracili come grattacieli contro un cielo purpureo: un bimbo ci sa trasportare dunque in una regione di mito, ed è curioso che il suo insegnante, Accattino, sia un autentico pittore, sì, ma un pittore realista. Un'altra scuola di avviamento, a Savona, presenta una serie anonima di pastelli, eseguiti dai più bravi della classe, e ispirati ad un contenuto solo: i funerali. Sono funerali senza pietà, con processioni salmodianti, vessilli su cui campeggiano sgrammaticate scritte latine, cieli che si aprono per dar luogo all'irrompere di angeli e di demoni: una singolare, medioevale purezza riscatta l'argomento macabro: poche volte, come dalla matita di questi bambini, abbiamo sentito comunicarci un così struggente «memento mori».

Nella teoria di questi «artisti» non dimentichiamo il maggiore di tutti, quel Severino Guidi, dodicenne, che vive in un villaggio di pastori presso S. Arcangelo di Romagna: l'insegnante della scuola rurale ha compreso il talento del giovinetto, vi s'è piegato, ha ceduto a Severino la cattedra durante l'ora di disegno: esiste così, in una frazione appenninica, una «scuola d'arte di Severino», cui aderiscono con entusiasmo i condiscepoli. Di Severino son venuti a Roma due disegni a inchiostro, stupendi: son fatti con un tratto unico, da maestro antico, in linee nervose e sapienti: il primo disegno raffigura una corsa di ciclisti, e all'improvviso, non senza sbalordimento, capite che quella raggiunta da Severino è davvero l'essenza di una gara, con la sua febbre, la sua fatica, il dramma brutale della lotta; l'altro disegno, intitolato «Vogliamo la pace», ci dice che Severino è comunista: pochi tratti, ed è una selva di bandiere, con le falci e martelli trasfigurati in ghirigori pieni di letizia fantastica, la gente che grida, un treno che passa lontano, i monti, e il sole: una Kermesse di campagna. Severino Guidi, minuscolo sovversivo politico, sarà forse, in arte, un rivoluzionario di cui si riparlerà. Non pare che la sua «impronta» sia di quelle che sbiadiscono con gli anni.

Una «nuova pittura»?

Ma, se il caso di Severino Guidi riconferma la diversificazione consueta fra «genio» e «talento», un altro caso — corale stavolta — sembra dar ragione alla teoria di chi vede connaturato all'età infantile uno stato di grazia. E' il caso della scuola professionale «Panzini», di Milano, che sta affrontando per la prima volta il giudizio di Roma: il vecchio professore, Galliano Mazzon, titolare della cattedra di disegno in quell'istituto, è venuto ad allestire tutto solo, a sue spese, la sua piccola mostra, con i capolavori delle sue bambine. La esposizione è stata preparata in un locale angusto e inadatto, nella sede del centro pedagogico al magistero; la sera del vernissage faceva freddo; i visitatori, all'inizio erano scarsi e diffidenti.

Poi, a poco a poco, la sala si animò. Venne gente; gli occhi più acuti cominciarono a fissare con meravigliato interesse le tempere alle pareti. Su un gran tavolo, proprio nel centro della stanza, erano ammucchiati disegni incerti e caramellosi: «Questo è il livello delle alunne più brave nel primo anno di corso — diceva timidamente Mazzon —; dopo si evolvono». Indicava le pareti: sulle pareti, con estrema libertà, con facilità ilare, splendevano le opere delle bambine del secondo e del terzo anno: una vertiginosa giraffa, per esempio, una zebra policroma, una piazza selciata d'oro, tersissimi cieli, composizioni di un'audacia formale ineccepibile, di un'inquieta preziosa eleganza.

Mazzon si era illuminato. Senz'accorgersene parlava a voce alta; tutti s'erano raccolti in circolo attorno a lui. Narrava di come fossero stati lenti gli inizi, quali ostilità avesse dovuto sormontare nella sua carriera: presidi malevoli, genitori che protestavano in nome dell'accademismo, alunne che non capivano. La sua tenacia aveva prevalso. I risultati sono apparsi nella loro interezza mesi fa quando, allestita a Parigi una prima mostra delle tempere, la critica francese ha parlato di miracolo: «Siamo sulle soglie di una nuova, grandissima pittura» ha scritto il settimanale *Arts*.

«Miracolo; probabilmente è davvero un miracolo» sorrideva Mazzon. Tutti rimanemmo un pezzo a chiederci «perchè» la piccola Fiorella Cesana avesse scelto per la sua giraffa giallo-bruna uno sfondo compatto di porporina, degno d'un raffinatissimo maestro quattrocentesco; e a quale inaccessibile tecnica d'Oriente si fosse accostata la bambina tredicenne Gabriella Granata che ha dipinto «Il gatto si risveglia», col suo morbido, inquietante graticcio di piume. Un'altra, Gabriella Pozzi, ha ritratto «L'amica Lucia» con una bravura cromatica ispirata, sovrapponendo la figura a una successione di strisce che vanno dal grigio, all'argento, al bianco, al violetto, al tanè; Liana Weisz ha sfiorato un mistero di limbo (un mistero che ci sembra insondabile) tracciando un antico, massiccio animale oscuro contro una luna immensa: l'ha intitolato «Il cinghiale»: soprattutto a proposito de «Il cinghiale», a Parigi discettavano di rivelazione.

E' così? Siamo giunti a una rivelazione di massa? Abbiamo perduto il senso per queste bambine

Carlo Laurenzi

Disegni esposti: (dall'alto): «Il gatto si sveglia», di Gabriella Granata; «Il cinghiale», di Liana Weisz. (Telef.)

Il «treno di Mazzini» d'una cittadina svizzera

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 13 marzo.

(f.) Il «treno di Mazzini» con numerose personalità svizzere si recherà a Genova. La grande città potrà così ripagare un antico debito di gratitudine da essa contratto con una piccola cittadina elvetica, Grenchen, situata nel Cantone di Soletta.

Nel novembre scorso la cittadina di Grenchen organizzò una cerimonia commemorativa di Mazzini — esule in quella città dal 1834 al 1836 — alla quale parteciparono le autorità locali e numerosi nostri connazionali residenti in Svizzera, nonchè una rappresentanza di Genova. Ora, il Comune di questa città ha, a sua volta, organizzato un'altra grande manifestazione, allo scopo di conferire la cittadinanza onoraria di Genova al sindaco di Grenchen e deputato al Parlamento, on. Furrer. E ciò, come si è detto, per un segno di memore riconoscenza all'ospitalità più che fraterna che Mazzini godette a Grenchen.

Sono circa un centinaio di persone, fra svizzere e italiane, che domani nel pomeriggio giungeranno a Genova. Vi saranno, fra gli altri, il Corpo municipale al completo di Grenchen, un portabandiera e due damigelle d'onore. La nazionale italiana sarà rappresentata dall'ambasciatore Egidio Reale. Fra l'altro, la comitiva si recherà in corteo a portare il suo omaggio sulla tomba di Mazzini. Fra i presenti vi sarà la nipote diretta di uno dei più cari amici che Mazzini aveva a Grenchen. Sarà presente inoltre il ministro della Svizzera a Roma, Enrico Celio.

ALL'AUDITORIUM DELLA RAI

"Les Béatitudes" di Franck dirette da Vittorio Gui

Qualche giorno fa deploravamo che al pubblico nostro, ancora ignaro degli oratorii ottimi, ne fosse offerto uno, mediocre, del Tippet. Se avessimo esemplificato, gli oratorii di César Franck sarebbero stati certamente inclusi tra i trenta o quaranta, dal Seicento a oggi, che, diversi nella tecnica, ma fondamentalmente artistici, dovrebbero essere eseguiti e più volte rieseguiti, perchè necessari alla formazione del buon gusto, quindi utili alla comparazione, che sola guida l'improvvisa valutazione degli inesperti.

L'occasione, finalmente, di ascoltare a Torino *Les Béatitudes*, invita non a ridiscutere l'arte di Franck, la cui originalità, intensità, schiettezza, maestria, più splendida nelle opere sinfoniche e camerali posteriori agli oratorii, supera il momento ottocentesco, e si colloca in una sfera perenne, ma a riconoscere in questo ampio poema vocale e strumentale i caratteri costanti di quell'arte e i limiti della melodrammaturgia. Lasciamo perciò da parte i dati biografici del fervore religioso di Franck, della devota, idealizzata professione musicale, della bontà praticata illimitatamente, della predisposizione insomma e dell'aspirazione sua alla poetizzazione dei sentimenti enunciati nel *Sermone sulla montagna*. E diciamo subito che manchevolezze nella vigoria creativa appaiono soltanto in alcuni monologhi, dialoghi o cori di personaggi superflui o prolissi, la cui presenza costituisce in ogni caso una colpa del compositore.

Il piano, anzi la concezione del lavoro, mostra una disposizione che può dirsi sagace: ciascuna delle massime enunciate dal Cristo nel *Sermone* è affidata alla soave voce di un baritono; uno Storico, chiaramente tenorile, evoca qualche istante o atto dell'Umanità, che non sempre ascolta le Parole auguste; infatti l'Umanità stessa, collettività di buoni e di cattivi, e le Schiere celesti e Satana, dichiarano le loro volontà, perseverano nell'errore o invocano grazia. Sagace, abbiamo detto, il piano del lavoro, per il conflitto delle passioni e per la convergenza d'ogni sentimento verso la immagine del protagonista.

Le manchevolezze sono evidenti nella caratterizzazione di alcune persone singole o corali, che perciò diventano, secondo il gergo teatrale, secondarie. Pagine come quelle dell'Orfano e della Madre, dello Sposo e della Sposa, restano duetti e quartetti affettuosi, e di stile franckiano, certamente, ma non assurgono, come vorrebbe la coerenza dell'opera, a voci dell'Umanità. Un episodio corale come quello degli Schiavi, e l'altro dei Filosofi — opportunamente espunto, con qualche altro frammento, dal maestro Gui — son del tutto pleonastici, e neppur altrimenti. Satana poi è tutto di maniera, e con la vacuità, cui neppur l'enfasi giova, indirettamente attesta la onestà creativa di Franck, incapace, malgrado la tanta scienza della composizione, di un «bell'effetto» senza causa, e d'un fortuito espediente. (Vedi i *Negro-Spirituals*...).

E la sua creazione, pur circoscritta fra non lontani limiti, è mirabile. E' personale; e non c'è frase o modulazione che nella sua intima espressione di lirici stati d'animo si confonda con quelle dei suoi contemporanei d'ogni paese, sicchè qualche procedimento cromatico armonistico strumentale di Wagner e qualche morbidezza gounodiana rimangono assorbiti nell'aura spirituale di lui. E' spirituale, e non diciamo mistica, per non cagionare equivoci, mentre la sua lirica ha le radici nella vita umana e il culmine nella serenità. La sua musica, tutta la sua musica, con tutti i suoi elementi, non ha nulla di evanescente, di allusivo, di irreale, che sarebbero requisiti e aspetti di metafisica, trascendente concezione e sensibilità, ma è un organismo solido, con ossa e carne, anche sensuoso, potentemente animato.

All'anima di Franck non sono ignote le passioni, le morali e le immorali, nè il tumulto, la violenza, nè la calma, la gioia. Prima di affisare una méta riposante, l'anima fa esperienze numerose, non si vieta le opposte conoscenze, dubita, s'affida a se stessa più che alla ragione, e nel distaccarsi dai contatti prova il sempre vivo desiderio di liberarsene; non taglia i fili della vita, ma li assottiglia, purificandoli. Dalla sostanza vitale il canto riceve la spinta iniziale, e nella gravità è pienamente sonoro; poi s'evolve, quasi ricco di armonici, e s'innalza, diritto verso l'acuto, punto terminale soltanto all'orecchio umano; spazio misterioso e infinito, invece, all'anima stessa e alla mente. Dramma, questo, del poeta Franck, ch'egli canta nelle sue più integre musiche d'ogni stesura, e che anche qui si concentra e s'irraggia. E' la sua nota, indimenticabile.

I nomi dei personaggi valgono soltanto come indicazioni della sua immaginazione e delle relative immagini fantastiche. E così diciamo che la *Voix du Christ* è tanto materiale, quanto immateriale, d'un uomo consapevole e di un Dio sublime, e che il trepido e sicuro tema non ha simiglianza o eco in nessun'altra raffigurazione musicale; che il *Ténor* è, come nei più belli oratori altrui, non il «cronista» indifferente, ma lo «storico» commosso, pronto a rivivere ansie e gioie, ed a fissarle in accenti puramente commoventi. Come il Cristo, lo Storico è perfetto. E perfetti son molti cori, di varia sfumatura sentimentale; incertezza, commiserazione: *Le ciel est loin, la terre est sombre...*; lamento, tormento: *Reine implacable, ô douleur!* E ciascuno di tali cori ha la sua relazione col nucleo basilare, e ciascuno la sua ragion d'essere nel dinamico svolgimento psicologico. *Mater dolorosa* è infine denominata la voce di mezzosoprano, che promuove la catarsi. Non guastano qui le poche battute di Satana vinto. Nè conviene rilevare che sotto le limpide e toccanti melodie canore arpeggi e controcanti assai comuni specialmente ricordano i decenni di Gounod e di Saint-Saëns. Sono modi, sì, comuni; ma tutto sta nel porli giustamente a servigio d'una specifica espressione, e dunque rinnovarli. Saint-Saëns è scomparso dopo tanta auge. Franck, dopo tanta ostilità, e pur con le distinzioni della critica, tiene invece un posto eletto fra coloro che con la loro emozione ed ispirazione segnarono e segnano una pagina nel divenire dell'arte musicale.

Il pubblico dell'Auditorium ha potuto identificare la data storica delle *Béatitudes* attraverso l'interpretazione convinta, ossequiosa e vivace, di Vittorio Gui, acuto espositore di una partitura che in più punti vuol essere ben calcolata, e misurato cantore di melodie, che, nativamente appassionate, trapasserebbero facilmente, per soverchio slancio, nella magniloquenza. Adeguati all'opera e nobilmente concertati, i solisti S. Jurinack, C. Elmo, A. Pini, M. Carlin, P. Munteanu, S. Colombo, S. Catania, M. Petri e J. Sardi, raccolsero insieme ai cori molto egregiamente istruiti dal maestro R. Maghini, applausi unanimi, mentre il maestro Gui veniva particolarmente festeggiato e ringraziato.

a. d. c.

CRONACHE DELLO SPORT

I giovani contro gli assi stranieri nella Milano-Torino di domani

Circa 150 iscritti - La gara servirà da ultimo collaudo per la Milano Sanremo di giovedì prossimo

Per quanta comprensione si abbia dei diritti dei corridori professionisti, non si riesce a capire come quei due rispettabili campioni che sono Hugo Koblet e Louis Bobet, per la loro partecipazione alla Milano-Torino abbiano posto come condizione il pagamento d'un «premio di partenza». Mica che a noi interessi il bilancio finanziario della manifestazione — che probabilmente, come in tanti precedenti del genere — si chiuderà in passivo; ma è ben naturale dissentire dal ragionamento dei due Assi i quali, pur convinti che una corsa non impegnativa e relativamente facile a quattro giorni dalla «Sanremo» gli sarebbe stata utile assai per completare la loro preparazione e portarla al massimo della perfezione, si sono impuntati su una questione di denaro, pretendendo un premio unicamente per allinearsi alla partenza.

Non questo è stato il ragionamento di tanti altri corridori, anche d'una certa fama, che domani vedremo in gara, tutti quanti impazienti e desiderosi di dare un ultimo tocco al loro allenamento con la veloce sgroppata in programma sui 225 chilometri del percorso; e se fra essi mancherà Magni, ben sappiamo che il toscano sarà assente unicamente perchè colpito dall'influenza, che gli auguriamo passeggera e benigna, non tale da pregiudicarne la partecipazione alla «classicissima» di giovedì prossimo.

Gli altri di cui facevamo i nomi l'altro giorno nella presentazione della corsa per situarla nel suo significato e nelle sue attribuzioni di «prova generale» della Milano-Sanremo ci sono tutti, — e se questa apprezzata presenza di Assi italiani e stranieri soddisfa le legittime aspirazioni degli organizzatori, altrettanto induce gli sportivi ad attendersi una «battaglia» sommamente interessante da osservare, ma dallo scioglimento quanto mai oscuro e imprevedibile.

Quante cose (voglio dire il rendimento, le buone condizioni fisiche, il grado di forma raggiunto, eccetera) sono mutate in ogni corridore dall'ultima gara dell'anno scorso, sì che ognuno ha avuto tutto il tempo e tutte le occasioni per farsi una pelle nuova. Voglio dire che si ha un bel chiamarsi Kubler o Minardi, Van Steenbergen o Petrucci, ma chi si sente di escludere a priori che un qualche outsider dei meno appariscenti compresi nell'elenco dei 150 iscritti, non debba nella fase decisiva delle ultime colline oppure sulla pista del Motovelodromo imporsi agli avversari più famosi?

Questa esclusione non ci sentiamo di avanzarla; fosse per la «Sanremo», siamo dell'opinione che soltanto i genuini e perfetti campioni possono trionfarvi, salvo le due indecorose sorprese di Chesi e di Varetto in ben quarant'anni di tradizione illustre ed onorata; ma per una corsa agile e non lunga come quella di domani, non eccessivamente impegnativa senza tuttavia esser presa sottogamba perchè al momento della decisione tutti faranno sul serio, trascinati dall'abitudine e dal temperamento, niente niente che i «cannoni» si mostrino un po' indolenti o irresoluti, state certi che le sorprese spunteranno fuori da tutte le parti.

Fra i concorrenti, ce n'è molti che nelle speciali condizioni di questa gara sono in grado di provocare le benvenute novità. Mica tanto si allude a Defilippis che ad onta della sua giovanissima età possiede ormai i meriti e l'autorità d'un campione, ma a scorrere l'elenco degli iscritti quasi ad ogni rigo vien fatto di fermarsi su un nome, e direi che ben potrebbe essere questo Bartolini oppure Coletto oppure Guerrini oppure Ciancola oppure Medri oppure uno dei tanti nuovi venuti, il giovanotto capace di prendere il comando delle operazioni al momento risolutivo, e dettar legge agli Assi di fama internazionale ma non preparatissimi.

Il problema non è tanto che questi assi debbano mostrarsi così sottilmente machiavellici da nascondere volutamente le proprie possibilità e arrivare a lasciarsi battere pur di [illegible] mettersi troppo in vista... per la «Sanremo», queste son furbizie ormai fuori corso; se a Van Steenbergen riuscisse il miracolo di rimaner fino a piede della Recca col gruppo di testa, mica rinuncerà a sputar sangue per entrare coi primi in pista e batterli tutti nell'illusione di poter sfuggire alla conseguente spietata offensiva contro di lui giovedì pomeriggio nella zona dei «tre capi»: piuttosto c'è da dire, riannodando il discorso alle considerazioni fatte in principio, come non tanto dalla celebrità ci sia da aspettarsi l'accendersi della prima «battaglia delle ruote» del '53 quanto dalla spregiudicatezza, dall'audacia, dallo spirito garibaldino dei giovani sparsi nelle varie squadre che gl'industriali hanno fatto bene a rimpolpare con energie fresche e nuove.

E' particolarmente il tratto finale del percorso che a nostro giudizio favorirà una serie di attacchi e di fughe [illegible] possibili nel passato sull'unico ostacolo della Serra prima dell'arrivo. Domani, negli ultimi 50 chilometri ci sono da superare le salite di Casalborgone, di Gamalero, di Moriondo, della Recca; sono ben piccola cosa, d'accordo, rispetto al Tourmalet, ma così vicine una all'altra che basteranno a selezionare le forze ed a permettere a un gruppo di pochi di portarsi all'avanguardia, e di rimanervi fino all'arrivo.

Vittorio Varale

Anche Bobet e Petrucci figurano tra gli iscritti

Centocinquantadue corridori alla chiusura ufficiale delle iscrizioni della Milano-Torino. Durante l'intera giornata di ieri gli organizzatori hanno registrato le ultime adesioni che aggiungevano all'elenco via via — tra i più noti — Baroni, Salimbeni, Vincenzo Rossello, Petrucci, Adolfo Leoni, Alfo Ferrari, Fornara, Conte, Koma e lo spagnolo Saura.

A sera, inoltre, dopo una serie di telefonate, veniva anche raggiunto l'accordo, tra il comm. Bertolino e l'industriale Carnielli della Bottecchia, circa la partecipazione di Bobet: il nome dell'asso francese chiudeva così la lunga lista.

Altre iscrizioni che giungessero stamane verranno ritenute valide e, dopo quanto è successo per Bobet, si spera ancora per Magni e soprattutto per Koblet, che molte voci, provenienti anche da Milano, danno ancora come sicuro partente. L'interessato, interpellato ieri verso mezzogiorno a Verona si è limitato a confermare che la sua presenza in gara è subordinata alla volontà di Guerra.

Oggi, a Milano, avrà luogo la punzonatura, dalle ore 16 alle 19 in via Panzeri 1. La partenza verrà data domani alle 11 dal Poligono di Boldenasco; l'arrivo al Velodromo di Torino è previsto tra le 16 e le 16,30.

La partita Torino-Juventus domina la giornata calcistica

La situazione del campionato dopo il risultato di Milano di domenica scorsa si è semplificata. Spianata la via all'Inter, non resta da risolvere che il problema della retrocessione che è, in verità, un grave problema. Intanto l'Inter rimane a San Siro e riceverà la Spal che è una di quelle squadre fresche e combattive come poche se ne vedono in questo periodo del campionato. Alla Spal è affidato il compito di far saltare il catenaccio interista, cosa come tutti sappiamo non facile e che dovrebbe veder fallire gli sforzi anche della compagine ferrarese, come già sono falliti quelli del Milan, salvo il caso che l'Inter non cada nell'errore di sottovalutare troppo l'avversario e non si faccia mettere inopinatamente nel sacco.

Questo settore di coda, come abbiamo già rilevato altra volta, è vastissimo e comprende almeno nove squadre, cioè giunge fino all'Udinese che ha 22 punti. Mancano dieci giornate alla fine del girone e queste nove squadre dovranno risolvere nel giro di questo periodo, non breve ma nemmeno lungo, quella che è la più intricata questione dell'attuale campionato. Il Como, che chiude la classifica, riceve la Sampdoria che non potrà contare sul centromediano Fommei squalificato: assenza che potrebbe influire sul risultato dell'incontro.

Novara e Torino, a pari punti al penultimo posto, hanno un compito parimenti grave. Il primo compie la trasferta di Bologna. Il secondo resta in casa ma avrà di fronte la Juventus, cioè un avversario che vale una trasferta. Il Novara cercherà di svolgere una partita difensiva contro i rossoblù, magari adottando la tattica del controsistema che dai giocatori non è giudicato allo stesso modo dei giornali e del pubblico, segno che ogni squadra cerca il proprio utile. Il Torino, giocando in campo proprio, non ha altra via da seguire che quella di scatenarsi all'attacco. Ma con gli avanti che possiede, appunto diventa veramente un compito difficile. Non è possibile dire in quale schieramento scenderà a campo. Probabilmente l'attacco sarà ancora riveduto dato il negativo risultato di Roma. E' una situazione strana per i dirigenti granata. Non è possibile conservare immutato un attacco che ha dato una prova deludente e d'altra parte più la formazione cambia e più il gioco stenta a consolidarsi.

Di parte sua la Juventus si trova in tutt'altro che brillanti condizioni. L'attacco mancherà certamente di Boniperti e Vivolo, fors'anche non ci sarà nemmeno Muccinelli; intatta resterà invece la coppia di sinistra. Sarà dunque una formazione rabberciata quella che si presenterà in campo, ciò che potrà invogliare il Torino a compiere uno sforzo intenso per cercare di vincere i propri malanni e tentare di dividere almeno la posta. Questo «derby», nell'attuale situazione del calcio nazionale, non è certo una prova che affascini. Da una parte il Torino, il quale più che decidere una questione di superiorità, in questo momento superflua, mira a raggiungere la sponda della salvezza; dall'altra la Juventus delusa di una stagione andata male, coi ranghi rabberciati, il gioco in declino. I bianconeri sono stimolati dall'orgoglio di un titolo che ancora detengono; i granata fanno leva sulla loro forza di volontà per trarsi dal pericolo. Questi i termini della contesa.

Anche gli altri incontri, fatta eccezione per Lazio-Atalanta, si svolgono sotto il segno della retrocessione. Fiorentina-Triestina darà luogo ad una lotta assai accanita, ma la squadra viola, che ha ritrovato il suo assetto difensivo che l'ha salvata a Napoli, ha probabilità notevoli di vittoria. Palermo-Napoli sarà un urto spigoloso e [illegible], data la rivalità esistente fra le due squadre, e si renderà necessaria la presenza di un arbitro dal polso forte per dare una disciplina alla lotta e imporre moderazione di intenti ai contendenti. Sulla carta è favorito il Palermo, undici fortissimo nel corpo a corpo. Il Milan fa il viaggio di Busto con la delusione del colpo mancato domenica scorsa e con la tristezza per l'incidente toccato a Gren. E' un undici che ha finito il suo compito. Non rinuncia alla lotta perchè battersi è nel suo istinto, ma pensiamo che manchi ormai lo stimolo ad impegnarsi a fondo: La squadra è stanca, ha esaurito il suo repertorio di gioco, non vede l'ora che il campionato finisca. Gli uomini della Pro Patria sono invece in piena tensione, mirano ad una quota più alta, hanno da realizzare il loro programma di salvezza. La tecnica è a favore del Milan, lo spirito agonistico prevale invece nella Pro Patria. Se ne traggano le conclusioni.

Resta per ultima la partita Udinese-Roma che è un piccolo «rebus». La squadra romana ha [illegible] senza dubbio superiori a quelli degli avversari, ma ha ridotto notevolmente il mordente del suo gioco, è rabberciata all'attacco, certamente non è più l'unità del tempo addietro. A Udine non basta impegnarsi, bisogna anche saper costruire un gioco. Se la Roma è ancora in grado di farlo può tentare, a campionato virtualmente concluso, un bel colpo, ma per poco che tentenni la Udinese le salterà addosso. Quest'ultima è una compagine discontinua, ma se imbrocca la giornata è in grado di tenere a bada qualunque squadrone. Se il gioco le va invece di traverso, allora capita quello che è capitato nel turno in cui a Udine apparve la Lazio. Lassù se ne ricordano.

ETTORE BERRA

I fiorettisti italiani a Parigi battono i francesi: 22 a 14

Renzo Nostini vincitore di D'Oriola per 5 a 3

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 13 marzo.

Quando, quasi alla fine del quarto turno, le due squadre di fiorettisti d'Italia e di Francia, che da quattro ore lottavano sulla pedana sopraelevata della Sala Wagram, sono andate al riposo, gli azzurri conducevano per 15 vittorie a 7. Un punteggio piuttosto insolito e non preannunciato dalle battute iniziali, assai equilibrate, come è di prammatica e tradizionale negli incontri fra le due nazionali latine. Parità completa nei primi due turni, con un alternarsi di vittorie e sconfitte che mettevano in luce la spericolata baldanza di D'Oriola, imbattuto, l'ottima tenuta del prestante Lataste, dell'insidioso Rommel, neutralizzate però dalla vivace reazione di Renzo Nostini, sicuro come nei suoi giorni migliori, dalla combattività di Ferrari, dalla salda impostazione di Spallino.

A questo punto, però, Edo Mangiarotti, Di Rosa e Bergamini, apparsi piuttosto freddi e contratti nelle battute iniziali, registravano i tempi del loro gioco d'attacco e di difesa ed il sestetto azzurro scattava impetuoso e tempestivo in una travolgente offensiva che trovava impreparati i loro avversari transalpini, i quali prima vacillavano disorientati, poi cedevano, dopo avere cercato disperatamente di contenere la serie di colpi che pioveva loro addosso.

La prima parte dell'incontro, che era stata aperta vittoriosamente dalla recluta Ferrari dinnanzi a Netter, si chiudeva con il quarto turno di assalti durante il quale lo stesso Ferrari batteva Bancilhom con 5 a 4 mentre il classico Spallino realizzava su Netter un magnifico 5 a 1. Anche Nostini era riuscito a debellare nel terzo turno la sua bestia nera Rommel superando uno svantaggio di 0-3, sicchè i francesi negli ultimi due turni restavano fermi sulla già scontata ultima vittoria di D'Oriola sull'aggressivo Ferrari. A questo punto gli assalti venivano sospesi per dar modo alle due squadre di riposare e di cenare.

Ecco i risultati:

Primo turno (Italia-Francia 5 a 3): Ferrari b. Netter 5-4; Rommel b. Bergamini 5-0; D'Oriola b. Di Rosa 5-2; Spallino b. Bancilhom 5-4; Lataste b. Edo Mangiarotti 5-3; Renzo Nostini batte Noël 5-1.

Secondo turno (Italia-Francia 5 a 6): Ferrari b. Rommel 5-3; D'Oriola b. Bergamini 5-3; Bancilhom b. Di Rosa 5-4; Lataste b. Spallino 5-3; Edo Mangiarotti b. Noël 5-4; Renzo Nostini b. Netter 5-2.

Terzo turno (Italia-Francia 11 a 7): D'Oriola b. Ferrari 5-2; Bergamini b. Bancilhom 5-3; Di Rosa b. Lataste 5-3; Spallino b. Noël 5-4; Edo Mangiarotti b. Netter 5-2; Renzo Nostini b. Rommel 5-3.

Quarto turno (Italia-Francia 15 a 7): Ferrari b. Bancilhom 5-4; Bergamini b. Lataste 5-4; Di Rosa b. Noël 5-3; Spallino batte Netter 5-1.

Presidenti della giuria: Italia: Cuccia, Filogamo, Terlizzi. Francia: Bottelle, Mercier, Dhyvert.

Alla ripresa delle ostilità in serata due grandi incontri di cartello fra Edo Mangiarotti, che non si fa cogliere col tempo falso di Rommel, e finalmente l'attesissimo match fra Renzo Nostini e l'idolo D'Oriola. Sin dall'inizio si nota che il romano è scatenato all'attacco con quelle sue caratteristiche veemenze di schermitore leonino che pareggia la superba scelta di tempo del mancino catalano; sul tre pari Nostini accelera la cadenza, stringe la misura, parte infine sul ferro del rivale un po' scosso e lo fulmina con due stoccate di magnifica fattura, chiudendo a suo favore l'emozionante contesa.

Paghi quasi di questa affermazione che porta il loro vantaggio a 17 contro 7 gli azzurri hanno un momento di rilassamento di cui approfittano i loro antagonisti frustrati dall'orgoglio per partire alla riscossa con una bella serie di due consecutive vittorie fra cui spicca quella di D'Oriola su Mangiarotti per 5 a 1, fra i clamori entusiastici degli spettatori.

Ecco però Nostini risalire in pedana e aver ragione della fiera resistenza della recluta Bancilhom, imitato subito dal concittadino Ferrari a cui spetta il meritato onore di suggellare il trionfo dei nostri colori portandosi sul 19 a 12; una sorta di assoluta sicurezza proprio all'inizio dell'ultimo turno.

Ormai il gioco è fatto, ma Di Rosa, Mangiarotti e l'imbattuto Renzo Nostini vogliono concludere in bellezza e arrotondare il nostro punteggio che si conclude come quello conquistato lo scorso anno a Roma per 22 a 14.

Ecco i risultati della seconda parte:

Fine del quarto turno: Edo Mangiarotti b. Rommel 5-3; Renzo Nostini b. D'Oriola 5-3.

Quinto turno (Italia 1 vittoria, Francia 5 vittorie; totale 16 a 12): Lataste b. Ferrari 5-4; Noël b. Bergamini 5-1; Netter b. Di Rosa 5-3; Rommel b. Spallino 5-3; D'Oriola b. Mangiarotti 5-1; Nostini b. Bancilhom 5-3.

Sesto e ultimo turno (Italia 4 vittorie, Francia 2 vittorie): Ferrari b. Noël 5-1; Netter b. Bergamini 5-4; Di Rosa b. Rommel 5-3; D'Oriola b. Spallino 5-1; Mangiarotti b. Bancilhom 5-3; Nostini b. Lataste 5-4.

Risultato finale: Italia b. Francia 22 vittorie a 14. Risultati individuali: ITALIA: Renzo Nostini 6 vitt. su 6 incontri; Edoardo Mangiarotti 4 vitt.; Ferrari 4; Di Rosa 3; Spallino 3; Bergamini 2. FRANCIA: D'Oriola 5 vitt.; Lataste 3; Rommel 2; Netter 2; Noël 1; Bancilhom 1.

CARLO FILOGAMO

Il calendario degli incontri del torneo militare di calcio

Ankara, 13 marzo.

Ha inizio sabato, con la partecipazione di sette Nazioni, il campionato militare di calcio. Le squadre sono state divise in due gironi, come segue:

Girone A: Belgio, Italia, Olanda; gruppo B: Egitto, Grecia, Francia. La Turchia entrerà nel torneo in secondo turno.

Ecco il calendario degli incontri di primo turno: ad Ankara: 14 marzo: Belgio-Olanda; 15: Francia-Egitto e Italia-Belgio. A Istanbul: 17 Francia-Grecia e Italia-Olanda; 18: Egitto-Grecia.

Le prove a Monza

Monza, 13 marzo.

All'autodromo monzese la Lancia ha continuato oggi le prove della nuova vettura sport di oltre 3000 cmc., allestita per le corse del campionato mondiale di categoria, con al volante Maglioli. Il debutto avverrebbe nella Mille Miglia (25-26 aprile). Sulla pista di 6300 metri dello stesso autodromo il nuovo modello «Appia» sta effettuando un collaudo di 65 mila km., che dovrebbe concludersi domattina.

Domani il congressino delle società di canottaggio

Domattina, alle ore 10 nella sede del Comitato regionale piemontese della F.I.C. in via Amedeo Avogadro 26, le società piemontesi di canottaggio si riuniscono in assemblea per l'elezione del Consiglio direttivo del comitato stesso.

Probabile l'esperimento di Wilkes all'ala sinistra

I calciatori del Torino hanno continuato ieri nella tranquillità di Rivarolo Canavese la preparazione alla partita di domani contro la Juventus: atletica e palleggi al mattino, una lunga passeggiata nel primo pomeriggio.

Nonostante che le condizioni di Molino risultassero ieri sera notevolmente migliorate, pare certo ormai che toccherà a Bersia il compito di terzino destro. A parte questa sostituzione, difesa e mediana saranno composte dagli uomini che hanno giocato a Roma. Indeciso invece, per quanto riguarda l'attacco, dove si dà come possibile Wilkes all'ala sinistra.

Ecco il probabile schieramento del Torino: Rubuano; Bersia, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Motrenzio; Pinaroli, Sentimenti III, Giovetti, Buhtz, Wilkes.

I tecnici della Juventus lasceranno a John Hansen la scelta sulla sua partecipazione o meno al «derby», e si sono riservati di decidere domani — di conseguenza — sull'eventuale sostituto, che sembra comunque debba essere Del Grosso.

L'undici bianconero si presenterà sul campo di via Filadelfia con: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Corradi, Karl Hansen, Praest, Del Grosso (John Hansen), Carapellese.

Giuliana Minuzzo sesta nella discesa del Kandahar

St. Anton, 12 marzo.

Giuliana Minuzzo si è classificata sesta nella discesa libera femminile, gara inaugurale della 18a edizione del Kandahar. Al primo posto si è piazzata l'austriaca Thea Hochleitner, che ha coperto il percorso di 3400 metri — con dislivello di 800 — in 2'10"2. La pista contava dieci porte obbligatorie.

Ecco gli altri piazzamenti: 2. Trude Klecker (Austria) 2'10"7; 3. Madlain Benier (Francia) 2'11"; 4. Lotte Blattl (Austria) 2'12"2; 5. Mariette Agnel (Francia) 2'12"3; 6. Giuliana Minuzzo (Italia) 2'12"4; 7. Putzi Frandl (Austria) 2'12"5; 8. Lola Jarvis (Austria) 2'12"9; 9. Kathi Hoerl (Austria) 2'13"5; 10. Dr. Schuh-Proxauf (Austria) 2'13"8; 11. Erni Paugger (Francia), Lucienne Schmitt-Couttet (Francia) e Miri Buchner Fischer (Germania) 2'15"9.

La gara si è svolta stamane, un'ora dopo il previsto, causa la neve troppo dura. Partenti 41. Domani avrà luogo la discesa libera maschile, alla quale sono iscritti 90 sciatori, tra cui gli italiani Gartner, Gluck, Gino Burrini, Viotto e Davide David. La pista — quella del Lihn — è lunga m. 4800; dislivello m. 900.

La Commissione internazionale ha deciso oggi che nel 1954 il Kandahar venga disputato sulle pendici del Nebel Horn.

Si discute la prova del sangue

L'ultimo atto d'una causa per riconoscimento di paternità

Asti, 13 marzo.

Una causa per riconoscimento di paternità che dura da ben sette anni è giunta oggi al suo penultimo atto dinanzi al Tribunale della nostra città. L'attore è un bimbo di sette anni, Giampaolo Bonino, la cui madre Rina Bonino di Asti agisce per lui nei confronti del supposto padre Ronaldo Zappa pure di Asti, allo scopo di ottenere la dichiarazione di paternità. Patrocinatori dell'una e dell'altra parte gli avvocati Poncini di Asti e Quaglia di Torino per la Bonino, Bertone e Walmar di Torino per lo Zappa.

La Bonino aveva già vinto la causa contro lo Zappa prima dinanzi al Tribunale di Asti e poi davanti alla Corte di Appello di Torino per seduzione con l'aggravante della maternità. In forza di quella sentenza la Bonino chiedeva che lo Zappa venisse riconosciuto a termini di legge padre del piccolo Giampaolo. Il presunto padre in istruttoria si era difeso su una duplice linea insistendo sulla citazione di un individuo il quale avrebbe dovuto testimoniare di avere avuto rapporti con la Bonino e sulla concessione della prova del sangue. La prima richiesta era respinta; la seconda accolta e veniva così incaricato della perizia d'ufficio il prof. Romanese che dopo le sue prove giungeva ad una conclusione favorevole allo Zappa e cioè escludendo scientificamente che questi fosse il padre del Giampaolo. Nell'udienza di oggi la difesa si è battuta a sostegno della tesi del perito. Senonchè tanto il Pubblico Ministero dott. Catrambone quanto gli avvocati Poncini e Quaglia hanno nelle loro arringhe smantellato la perizia del prof. Romanese ritenendolo non rigorosamente scientifica.

Gli avvocati di parte attrice hanno affermato che la prova del sangue non doveva essere ammessa se non in ultima istanza perchè presupponendo il prelevamento di sangue non doveva avvenire solo in caso di indispensabilità che non esisteva nella fattispecie. L'avv. Poncini ha svolto una brillantissima tesi di carattere scientifico e giuridico citando tra l'altro la recente legge sui figli illegittimi promossa dalla on. Bianca Bianchi che si riferisce appunto a problemi sociali quali quello in esame. Terminata la discussione la causa è stata dichiarata spedita. La decisione si dovrebbe avere nei prossimi 15 o 20 giorni.

GLI ECCIDI DELLA BANDA DI ORGOSOLO

Il capo dei fuorilegge respinge ogni accusa

Cagliari, 13 marzo.

Giovanni Battista Liandru, capo della banda di Orgosolo, venne catturato il 18 luglio '50: era l'alba. Il fuorilegge affaticato attendeva in una gola basaltica del sopramonte di Orgosolo la moglie Maddalena Soro che aveva lasciato il paese per raggiungere il marito. Tali incontri si erano fatti sempre più frequenti ma quella volta il convegno durò poco. Tre carabinieri balzati dalla macchia intimarono al Liandru la resa. Si aggiunge nella versione ufficiale che il bandito, vistosi perduto, tentò di sopprimersi premendo la canna del moschetto contro la gola ma l'arma fece cilecca e questo impedì che l'avventura si colorisse di sangue. E finì così la leggenda di un Liandru imprendibile.

Presentandosi stamane davanti alla Corte con la giacca di velluto marrone che indossava al momento della cattura, il capo-banda appariva molto sicuro di sè. Sbarbato di fresco, curati i baffetti e i capelli, grigi appena alle tempie (Liandru ha 49 anni), egli è uscito di gabbia per l'interrogatorio.

Presidente — Tu hai negato di aver preso parte alla rapina di Villagrande: dove ti trovavi dunque il 13 agosto del 1949 mentre i fuori legge tendevano l'imboscata?

Liandru — Stavo nella campagna di Orgosolo.

Presidente — Hai visto in quei giorni qualcuno degli imputati?

Liandru — Sì, il 2 agosto ho visto Severino Congiu, Francesco Sini, Giuseppe Dettori e Antonio Fedele Muscau. Li rividi il giorno successivo all'assalto di Villagrande.

Presidente — Sospetti che la imboscata sia stata tesa da loro?

Liandru — Sì, ma sono semplici sospetti.

Presidente — Perchè Congiu ha detto di avere avuto da te il moschetto portato via al carabiniere Del Proposto accorso a Villagrande?

Liandru — Non so se Congiu abbia detto questo; comunque non capisco perchè l'abbia detto.

Presidente — Nel periodo della latitanza non hai commesso alcun reato?

Liandru — Posso averne commesso qualcuno; ma se voi non me li imputate non sarò certo io a dirvelo.

Presidente — Andavi armato?

Liandru — Ero latitante; dovevo difendermi.

Proc. Gen. — Ma perchè, se come dici hai solo rubato delle pecore per sfamarti, ti volevi uccidere al momento della cattura?

Liandru — Anche degli uomini liberi per ragioni spesso poco importanti si uccidono o tentano di farlo.

E' stato quindi interrogato Giuseppe Dettori, cugino di Liandru e per questo conosciuto come Liandreddu, che in dialetto sardo significa piccolo Liandru. Egli ha negato di avere preso parte all'eccidio di Villagrande. Il giorno della rapina si trovava in vigna. Anche il Muscau e il Mesina si sono proclamati innocenti.

Presidente — Tu, Mesina, dichiarasti di essere rimasto a letto il 13 agosto e di essere stato visitato dal medico di Orgosolo dott. Monni. Ma proprio in quei giorni il dott. Monni era fuori Orgosolo.

Mesina — Tanto era il dolore che non mi accorsi di essere stato curato da un altro medico.

L'udienza è stata rinviata a domani per l'interrogatorio degli altri imputati.

Alle Assise di Alessandria

Il processo per l'uccisione d'un commerciante di Genova

Alessandria, 13 marzo.

Il negoziante in tessuti Andrea Basso, sfollava nel settembre 1944 da Genova, ove risiedeva in Castelletto d'Orba (Alessandria), alloggiando presso la famiglia del possidente Giovanni Minetti. Qui trasferiva pure notevoli quantitativi di stoffe e protraeva la sua permanenza nella località. Ma la sera del 5 giugno 1945, inspiegabilmente, egli veniva prelevato nella sua abitazione da due partigiani armati dall'accento meridionale, che lo traducevano davanti al comando presso il quale, poche ore prima, il negoziante s'era recato a protestare per il prelevamento di 400 metri di stoffa, da lui ritenuto illecito. La moglie sua Maria Pagano, accompagnata dall'amica Velia Minetti, sospettando qualche drammatica complicazione, seguiva a breve distanza il marito che veniva condotto presso il cimitero di Castelletto d'Orba. Qui veniva preso in consegna — secondo afferma l'accusa — da certo Giulio Barisone di 31 anno, detto «Lupo», nativo del vicino Comune di Silvano d'Orba, che con altri partigiani erano in attesa. Respinte le due donne, il Basso fu tradotto poco lontano: quindi rintronarono alcuni colpi d'arma da fuoco che freddarono lo sciagurato.

Seguiva alcuni mesi dopo, una circostanziata denuncia da parte della vedova Maria Pagano alla autorità giudiziaria di Alessandria relativa all'uccisione del marito. Per questo omicidio erano sorti dubbi, oltre che sul Giulio Barisone, anche su certo Nunzio Quattropani e Vincenzo Di Stefano, ma il giudice istruttore del Tribunale di Alessandria proscioglieva il Quattropani per non avere commesso il fatto e il Di Stefano per insufficienza di prove, mentre rinviava a giudizio per omicidio aggravato e occultamento di cadavere il Giulio Barisone. Anche costui aveva presentato un alibi tendente a dimostrare che la sera del 5 giugno si trovava a ballare in una sala in frazione Bacchetti. Interessante sarà quindi domani alla Corte d'Assise di Alessandria, ove deve comparire il Barisone assistito dall'avv. Bolgeo, la discussione che seguirà tra le parti in merito alla fondatezza o meno di questo alibi di capitale importanza, mentre è riuscita ignota la causale del delitto.

BORSE

Mercato molto povero di scambi e tendenzialmente pesante: la flessione dei prezzi, contenuta inizialmente su un margine di resistenza, si è aggravata a metà borsa ed ha prodotto un listino nettamente cedente. Particolarmente pesante il settore degli elettrici. Ricercate in apertura le Liquigas e le Pirelli. Fiat e Montecatini hanno presentato un vivace contrasto terminando deboli senza perdere il tono operativo. Titoli di Stato calmi sul settore dei Buoni del Tesoro; invariati i Consolidati. Dopoborsa ancora influenzato da offerte.

	12	13		12	13
Ren.02	64 —	64 —	Merid.	1960	1940
Ren3½	66 30	66 30	Tor.M.	246 50	240 —
» f. a.	67 40	66 40	Italgas	1206	1198
Red3½	80 20	80 20	Sip	1457	1457
» f. a.	80 30	80 30	Terni	262 —	255 —
Ren5%	95 30	95 30	P.O.E.	565 —	558 —
» f. a.	95 40	95 40	Unes	655 —	645 —
Red5%	92 30	92 50	Snia	2900	2845
» f. a.	92 40	92 40	Sme	3015	2965
Ric3½	69 90	69 70	Viscosa	2965	2950
» f. a.	70 —	69 80	Marelli	685 —	680 —
Ric5%	92 70	92 90	Fiat	630 —	623 —
» f. a.	92 80	93 —	Savigl.	—	—
Bn. '59	97 10	97 —	Nebiolo	11 25	11 25
» '60	97 20	97 05	Incet	181 —	177 —
» '61	97 20	97 30	Monc.	927 —	927 —
Fer3%	92 —	93 —	Finsid.	510 —	505 —
Eil4½	88 65	88 65	Ilva	326 —	323 50
Im 5½	90 75	90 75	Ansald.	170 —	170 —
Im4½	90 50	90 50	[illegible]	1585	1550
Im5%	95 50	95 50	Chatill.	2410	2410
Trif.4½	230 —	232 —	Cir	2550	2545
Ime5½	94 30	94 50	Schiap.	650 —	650 —
Terd½	90 30	90 30	[illegible]	156 —	153 50
»5%33	85 50	85 50	Rum.a	86 50	86 75
»5%37	84 90	84 —	M.poni	2225	2197
S.Paolo	91 —	91 —	Mcatini	1291	1279
» 4%	95 —	95 —	Zuccon.	1390	1390
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	113 50	113 —
[illegible]	93 50	93 50	Cart.It.	4700	4700
Imi 6%	93 —	92 25	Burgo	9000	8950
»XI-5½	93 —	93 50	[illegible]	18.000	18.000
»XV-6%	94 —	93 30	Piem.P.	1050	1040
Red5%	20 —	20 —	M.A.I.	15.850	15.850
»7%48	20 —	20 —	Biella	91 —	91 —
»7%49	20 —	20 —	Felder.	4200	4200
Fin5%	100 —	100 —	Mar.E.	1273	1255
» 4%	93 70	93 50	[illegible]	1280	1270
Pr.5%	98 —	98 —	Fornar	255 —	257 —
» 6%	97 50	97 50	[illegible]	370 —	370 —
Oliv7%	106 40	105 90	Westi.	250 —	250 —
Magn.7	99 25	99 25	Param	600 —	600 —
Elet7%	101 75	102 —	Gilard.	330 —	330 —
Vis.7%	96 50	96 50	Pirelli	1465	1467
Cent7%	95 50	95 75	Sella	1185	1168
West.7	83 —	83 —	[illegible]	1290	1295
Frus6%	85 —	84 50	Falco	20.600	20.500
Dart7%	102 65	102 —	Borgos.	14.200	14.100
Sade6%	97 50	96 50	Colon.	470 —	460 —
[illegible]	89 75	89 875	Fisac	208 —	208 —
Gal.6%	97 75	97 30	Lanza	3500	3420
Stipel 6	96 75	97 —	Amiata	3620	3595
Timo 6	94 35	94 50	Acq.P.	4550	4500
Telve 6	95 —	95 —	Fiorio	17 —	17 —
Fer.7%	91 —	91 —	[illegible]	9050	9050
Emsd6%	91 75	91 75	Silos	17.300	17.100
A.Gen.	13.570	13.880	Rinasc.	5300	5250
A.Tor.	10.025	9750	D.Im.R.	504 —	496 —
Medil.	7025	6950	Eternit	313 —	306 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,94; dollaro canadese 634.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 6975-7075; marengo 5600-5000; sterlina unitaria 1470-1500; dollaro carta 629-633; franco svizzero 147-148; franco francese 157-159; oro fino 765-770; argento 18-18,50.

FALLIMENTI. — TORINO: Traiano Antonio, officina meccanica, via Genova 2; sent. 13 marzo; curat. rag. Molino; verif. 29 aprile; giud. Pedroni. — Risso Emilio & Anzi Battista, via Bottego 5, minuterie plastiche; sent. 13 marzo; curat. dr. Rosbach; verif. 23 aprile; giud. Fagge.

Cinema - Conferenze

Sullo schermo

SCARAMOUCHE, di G. Sidney (Metro-Cristallo e Reposi). — Già il muto ci aveva dato, una trentina d'anni fa, un primo «Scaramouche», interpretato da Ramon Novarro, il «bello» n. 2 (il primo era Valentino) del cinema americano. Questa seconda edizione, naturalmente a colori, sublima quel pallido ricordo: è un [illegible] e lo [illegible] film dove la vicenda, tratta molto liberamente dal popolare romanzo di Rafael Sabatini, si guazza nello spettacolo. L'innesto del romanzo di cappa e spada nella Rivoluzione francese vi dà uno dei suoi frutti più saporiti, sebbene a prezzo di una eccessiva disinvoltura nei confronti della verità storica.

Si tratta, com'è noto, d'un giovanotto, figlio d'un incognito nobiluomo, che si propone di vendicare la morte del suo miglior amico, freddato da un superbo spadaccino. La vendetta è proseguita attraverso una lunga serie di peripezie, che tra l'altro inducono l'eroe a recitare in una compagnia di comici, sotto la maschera di Scaramouche; ma non si compie, perchè al momento buono, si trova che i due implacabili nemici sono fratelli. Ma per un uscio che si chiude, se n'apre un altro: il giovane può tranquillamente sposare la donna che ama, posto che essa non è, come a un certo momento aveva creduto, sua sorella. Nel tempo, quando la vita svolta, ex di sorpresa in sorpresa, e chi tirasse meglio di spada, dominava le assemblee politiche.

Il film è una divertente favola, ricca di movimento e di colore, e sfarzosamente incorniciata: con un duello finale, che per durata e accanimento si svolge in un teatro e lo percorre tutto, ha pochi precedenti. Stewart Granger è il prestante protagonista; Eleanor Parker e Janet Leigh sono le due innamorate che gli fanno scudo contro il crudele Mel Ferrer. In vena tutti e quattro.

l. p.

Ai «Venerdì letterari»

La fisica nella cultura

Ieri nel pomeriggio ha parlato al Teatro Carignano per il pubblico dei Venerdì Letterari il prof. Gilberto Bernardini, sul tema «La fisica elemento essenziale della cultura moderna». Egli ha esordito dicendo che avrebbe parlato di [illegible] e senza voler trarre conclusioni assolute.

Ai tempi della Rinascenza, egli ha detto — e ha citato l'esempio di Niccolò da Uzzano, ritratto da Donatello — era possibile essere uomini di cultura, in completa armonia con il proprio tempo. Oggi la cosa è diventata assai più difficile; e la causa va ricercata nel fatto, che mentre nell'arte e nella moralità non si può parlare di un progresso, di una crescita costante, nella scienza invece, che è dominio del razionale, per virtù dell'universalità dello spirito tutto quel che fu acquisito un giorno viene integralmente conservato, e si accumula. Il patrimonio scientifico si trasmette integralmente di generazione in generazione, e si accresce di tutte le nuove scoperte.

Accade così che a un certo punto vengono oltrepassate le possibilità di sintesi culturale, e si apre una divergenza che rapidamente si amplia e si approfondisce, tra l'ordine morale e quello scientifico. E' urgente fare tutto il possibile, ha affermato Bernardini, per diminuirla. E per questo occorre equilibrare il tipo della nostra cultura, in modo che la scienza non ci rimanga così esterna.

La scienza, egli ha affermato, è storicamente vera, non assolutamente. E da questo storicismo egli è partito per affermare il valore formativo del pensiero scientifico, e della necessità che d'ora innanzi la scienza venga insegnata appunto come elemento formativo della personalità umana, degli uomini moderni. E fu calorosamente applaudito.

a. p.

Le previsioni del tempo

La nostra penisola è contesa da due sfere di influenza meteorologica: quella anticiclonica che con promontorio sulle isole inglesi estende il proprio sistema di alte pressioni a tutta l'Italia settentrionale e quella ciclonica — per altro di scarsa attività — con nucleo sul bacino del Mediterraneo a causa delle perturbazioni e delle instabilità del rimanente territorio. Data una simile situazione, qualsiasi previsione anche per le prossime 24 ore è quanto mai azzardata. La precarietà delle condizioni atmosferiche può però subire un rapido sviluppo anche dovuto stesso per la preponderanza del regime di alte pressioni che manterranno il tempo buono su quasi tutto il continente. Temperatura costante; venti deboli vari salvo che sul litorale tirrenico. **Meteor**

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	2,4	13,4	Pescara	—3,4	10,7
Bolzano	—0,7	13	Fiume	—1	14,1
Torino	—0,4	13,3	L'Aquila	—0,8	5,6
Milano	—1	11,6	Napoli	2,8	11,6
Genova	7,5	15,6	Bari	1	9,8
Firenze	—3,6	11,5	Potenza	—2,4	4,5
Bologna	1,8	9,8	Reggio C.	5,6	13,6
Venezia	0,6	8,4	Palermo	7,5	16
Trieste	2,5	9,3	Messina	9	12,5
Pisa	—3,6	13	Catania	5	16,6
Ancona	0,8	8,7	Cagliari	7,4	14,2
Perugia	1,7	7,5	Sassari	6	10,7

SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA'

Si invitano i Signori Azionisti ad intervenire alla Assemblea Generale Straordinaria nella Sede Sociale in Venezia — S. Tomà — Palazzo Balbi n. 3901 — per il giorno 23 marzo 1953 alle ore 11 in prima convocazione, ed occorrendo in seconda convocazione per il successivo giorno 24 marzo 1953, nello stesso luogo ed ora, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) Proposta di aumento del capitale sociale: determinazione delle modalità e provvedimenti conseguenti, e conferimento di poteri per l'attuazione delle deliberazioni.

2°) Modifica degli articoli 4 e 31 lettera C) dello Statuto Sociale.

Potranno intervenire alla Assemblea i Signori Azionisti che entro il 17 marzo 1953 per l'Assemblea di prima convocazione ed entro il 18 marzo 1953 per l'Assemblea di seconda convocazione, abbiano depositato i loro certificati azionari presso la Sede Sociale o presso i consueti Istituti incaricati, come da avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 53 del 7 marzo 1953.

Venezia, 12 marzo 1953.

La Comunità Europea
Che cosa è? Che cosa vuole?
Leggete nel settimanale
"LA LIBERTÀ"
diretto
dall'On. Prof. ALBERTO GIOVANNINI
articoli, interviste, corrispondenze da STRASBURGO
Chiedete "LA LIBERTA'" in tutte le edicole

i dialoghi del giorno:
TRA MARITO E MOGLIE

IL MARITO: Ma lo comperi sì o no questo formaggio Dolce Verde di cui tutti ne parlano!
LA MOGLIE: Sì... ma se poi non ti piace?
IL MARITO: Prima di tutto sono sicuro che mi piacerà e in ogni caso, non saranno quelle 50 lire a rovinarci!

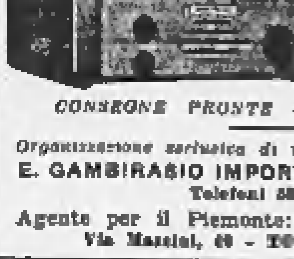
Conserva il sapore del miglior gorgonzola, senza averne l'odore, non a tutti gradito. Non ha crosta, in quanto questa è sostituita da un involucro metallico a chiusura ermetica che ne assicura la conservazione. E' offerto in piccola confezione sigillata, che ne garantisce la genuinità e la freschezza. E' economico perchè, non avendo crosta, si utilizza completamente. E' igienico perchè giunge dalla fabbrica al consumatore senza manipolazioni. E' sano, nutriente e leggero; perchè la pastorizzazione lo purifica e l'omogeneizzazione lo rende di facile e totale digeribilità.

DolceVerde
DI SICURA IMMEDIATA DIGERIBILITÀ

NOZZE - NASCITE
la Comunione - Cresima - Laurea. Le più belle partecipazioni le troverete da Vagnino. Consegna nelle 24 ore con la stampa che desiderate.
VAGNINO, v. Lagrange 5, Torino

DIFFIDA
Si avverte chiunque vanti dei crediti dalla signora Trinchero Caterina per il negozio di salumeria sito in via C. Colombo n. 2 bis di presentarsi presso rag. Varco, corso Vittorio 201, entro 10 giorni dalla presente pubblicazione.

DAL VOSTRO RIVENDITORE DI FIDUCIA PRETENDETE UN TELEVISORE
TECH - MASTER 5219



Il televisore originale americano completo dei più recenti perfezionamenti. Modello di elevata qualità. Minimo costo.
* *
Nuova serie DE-LUXE,
tipo da 14 pollici L. 240.000
tipo da 17 pollici L. 280.000
CONSEGNE PRONTE — ASSISTENZA TECNICA
Organizzazione esclusiva di vendita per l'Italia:
E. GAMBIRASIO IMPORT, via Fontana, 18, MILANO
Telefoni 583-282 - 583-081
Agente per il Piemonte: Ditta M. MARCHISIO
Via Mazzini, 40 - TORINO - Telefono 882-066

Voto imprevisto alla Camera sulla legge per gli ex-gerarchi

Respinta la richiesta del d. c. Moro di non discutere la proposta dell'on. Nasi di proroga dell'ineleggibilità - Una parte della maggioranza contro la tesi governativa - Il dibattito sarà ripreso lunedì 23 marzo

Roma, 13 marzo.

La legge presentata dall'indipendente di sinistra on. NASI, che propone di prorogare di altri cinque anni l'ineleggibilità degli ex-gerarchi fascisti, ha provocato oggi un colpo di scena alla Camera dei deputati. Dopo un dibattito che ha tenuto impegnata l'assemblea la mattina ed il pomeriggio, parte della maggioranza democristiana ha votato contro la richiesta avanzata dal vice-presidente del gruppo parlamentare D. C., on. MORO, di non procedere alla discussione della legge stessa.

La tesi della d.c.

Tale richiesta era stata appoggiata dal Guardasigilli ZOLI, a nome del Governo, con argomentazioni giuridiche. Il voto è avvenuto a scrutinio segreto sulla pregiudiziale se si dovesse o no discutere la legge: e il risultato è stato il seguente: 169 voti a favore della tesi governativa; 199 contrari. Giova ricordare che la legge Nasi reca anche le firme di Saragat, di Togliatti, di Di Vittorio, di Treves e Calosso, socialdemocratici, di Mary Tibaldi Chiesa, repubblicana, di Palazzolo e Perrone Capano, liberali.

La legge Nasi era venuta in discussione stamane subito dopo l'inizio della seduta. La proposta di non passare alla discussione della legge era stata presentata dal vice presidente del gruppo d. c., on. MORO, che l'aveva giuridicamente motivata con il concetto che non di legge ordinaria si trattava, bensì di legge costituzionale. Quindi la procedura prevista in questi casi è molto più complessa.

«Noi — ha detto — siamo contrari a questa legge perchè abbiamo sufficiente fede nella democrazia per non rinunciare al principio dell'uguaglianza dei diritti politici verso tutti i cittadini. Respingere questa proposta non è nell'interesse di questo o quel partito ma nell'interesse di tutti perchè l'opinione pubblica ha chiaramente dimostrato di reagire alle leggi eccezionali e persecutorie con un senso di sfiducia nel regime democratico.

«Inoltre — ha continuato l'on. MORO — se è giusto colpire alcune responsabilità individuali, non è giusto, invece, colpire indiscriminatamente larghe categorie di cittadini con una presunzione di responsabilità e di colpevolezza del tutto infondate. La Assemblea Costituente ritenne che cinque anni sarebbero stati sufficienti per porre un velo sul passato, dopo di che non sarebbe stato più necessario rivolgersi ad esso con pensiero polemico. In quel tempo la democrazia non era consolidata ancora e talune limitazioni erano naturali, ma oggi esse assumerebbero un carattere di persecuzione nei confronti di persone per le quali non è dimostrato che siano rimaste attaccate alla vecchia ideologia.

«Del resto, per i veri responsabili, una nuova legge non è necessaria, essendo essi già ineleggibili per le condanne ricevute. Nessuna persecuzione dunque, contro il passato — ha concluso MORO — ma solo decisa volontà di opporsi ad ogni tentativo di far rinascere il fascismo. In quest'aula nessuno può desiderare che attraverso il voto popolare gli ex-gerarchi rientrino e far parte di una assemblea legislativa. Ma se per avventura qualcuno dovesse tornare, io credo che la peggior condanna per lui sarebbe quella di carattere morale implicita nel contatto che costui dovrebbe stabilire con un regime sanamente democratico» *(prolungati applausi al centro)*.

Zoli abbandona l'aula

Sulla pregiudiziale MORO si è aperta la discussione: hanno parlato a favore l'on. GUGLIELMO GIANNINI. L'estrema sinistra, insolitamente folta, ha punteggiato questi interventi con manifestazioni clamorose verso la maggioranza. Nel corso del discorso del socialista nenniano on. LUZZATTO (colui che per la legge elettorale parlò per otto ore) è sorto un'incidente. Dicendo LUZZATTO, in tono vivacemente polemico, rivolto al Guardasigilli ZOLI che sedeva al banco del Governo: «Non fa onore a lei, on. ministro, che è sempre stato antifascista, opporsi a questa legge».

ZOLI *(con irritazione)* — Al mio onore ci penso io! Non è da codesti banchi che mi si possono fare osservazioni di tal genere! *(Clamori a sinistra)*.

PAJETTA GIANCARLO (p. c. i.) — Lei, on. ministro, ha dimenticato, evidentemente, le regole della buona educazione...

ZOLI *(con vivacità)* — Lei non si smentisce mai con quel tono da maestro di scuola! *(Voltosi poi al Presidente, mentre a sinistra si urla in coro)*. On. Presidente il Governo non è qui per lasciarsi insultare!

Il vice-presidente MARTINO, afferrato il campanello, ha cercato di ricondurre gli animi alla calma, ma il ministro della Giustizia, preso da incontenibile irritazione, ha raccolto frettolosamente le sue carte e, spingendo con forza indietro la sedia, si è alzato ed ha lasciato l'aula. Il deputato LUZZATTO, intanto, era rimasto a mezzo con la parola e guardava interrogativamente verso il seggio del Presidente. Poichè nessuno era rimasto al banco del Governo, l'on. MARTINO spediva i commessi alla ricerca del ministro, ma questi tornavano scuotendo la testa ed allargando le braccia: il Guardasigilli Zoli era scomparso. Allora, l'on. MARTINO, con saggia decisione ha sospeso per qualche minuto la seduta.

Qualche tempo dopo l'incidente è stato chiarito. ZOLI ritornava a sedere nuovamente al banco del Governo e [illegible] da PAJETTA, con un atto di contrizione, affermava che non aveva affatto voluto offendere il Guardasigilli, ma soltanto reagire alla sua frase che lui, PAJETTA, giudicava offensiva per i deputati di estrema sinistra. «Del resto — aggiungeva — mi rammarico molto di quanto è successo».

ZOLI *(rasserenato)* — Prendo atto delle dichiarazioni dell'on. Pajetta e debbo riconoscere che talvolta il mio sangue mezzo romagnolo e mezzo fiorentino mi fa fare dei balzi. Tuttavia voglio ribadire che non mi sono mai vantato del mio passato di antifascista, ma non posso non reagire quando con estrema leggerezza mi si accusa di incoerenza o addirittura di connivenza con i fascisti sol perchè non approvo questa legge. Quanto alla frase che non accetto lezioni di antifascismo intendevo dire che il mio passato, per il solo fatto di appartenere ad una sola persona, è certo più genuino di una collettività qualsiasi essa sia.

Su questo chiarimento si è chiusa la seduta mattutina e nel pomeriggio la discussione si è conclusa con gli interventi degli on. GIANNINI (indip. d. c.) e GULLO (p. c. i.). Quindi hanno parlato i due relatori, ALMIRANTE (m. s. i.) di minoranza e BERTINELLI (p. s. d. i.) di maggioranza. Il primo è naturalmente a fianco della d. c. nel respingere la proposta Nasi; il secondo, invece, dichiara subito di non condividere il pensiero della maggioranza e di ritenere che l'eccezione sollevata dal d. c. Moro contro la proposta Nasi debba essere respinta. Infine il Guardasigilli ha riassunto così il suo pensiero:

Intervento del Governo

ZOLI — Per me la questione è squisitamente giuridica. Sono dolente di dover contraddire l'on. Giannini che ha dato prevalenza all'aspetto politico della questione, così come ha fatto l'on. Gullo. Noi siamo uomini politici, è vero, ma non dobbiamo dimenticare che siamo obbligati a muoverci sul binario del diritto. Non posso quindi consentire con l'on. Gullo che il diritto sia un paravento. E', invece, una barriera che non si può varcare per ragioni di ordine politico. Il Governo perciò ritiene che una eventuale proroga della ineleggibilità degli ex-gerarchi fascisti non può avvenire se non con una modifica alla costituzione, e cioè con una legge costituzionale, mai con una legge ordinaria.

Dopo l'intervento del Guardasigilli si è proceduto alla votazione a scrutinio segreto che ha dato il risultato indicato all'inizio.

Trascorso un attimo di sorpresa, il vice-presidente MARTINO ha dichiarato aperta la discussione generale sulla legge, ma poichè i deputati «missini», che erano tra i primi iscritti, hanno rinunciato, per protesta all'atteggiamento dell'assemblea, a prendere la parola, il loro esempio è stato seguito anche da altri deputati. Brevissime le dichiarazioni di RUSSO PEREZ (D. C.), VIOLA (gruppo misto) e BASILE (monarchico) per preannunciare il voto contrario. Assente il relatore di minoranza ALMIRANTE, il relatore di maggioranza BERTINELLI (P.S.D.I.) si è rimesso alla relazione scritta, sicchè non restava che passare all'esame degli articoli.

E' stato a questo punto che il Governo, per evitare un'altra sorpresa, ha chiesto, per bocca del Sottosegretario TOSATO, che la seduta venisse rinviata adducendo come pretesto l'assenza del Ministro degli Interni, il quale avrebbe dovuto esprimere il suo parere su alcuni emendamenti. Si è acceso un breve dibattito: rinviare la seduta a domani o a lunedì 23 marzo, secondo decisioni precedentemente prese dalla Presidenza?

L'estrema sinistra si è battuta perchè il rinvio fosse a domattina; la maggioranza, ad opera dell'on. FERRARIO (D. C.), ha chiesto che il proseguimento del dibattito fosse fissato a lunedì 23. Questa tesi è prevalsa. E' chiaro l'intento dei responsabili della maggioranza governativa di procedere, nel frattempo, ad un'azione di «correzione» in seno al gruppo stesso che oggi ha peccato di disubbidienza.

Avventura a lieto fine di due alpinisti milanesi

Domodossola, 13 marzo.

Si è conclusa oggi l'avventura dei milanesi Olviero Elli, di 29 anni, ed Emilio Amosso, di 32, partiti il giorno 8 alle ore 7,30 dal rifugio Zamboni a quota 2065 per tentare per la prima volta l'ascensione invernale della parete est del Monte Rosa. I due giovani furono seguiti con i cannocchiali da Macugnaga fino a 100 metri dal Silbersattel, il valico tra la punta Dufour e la punta Zumstein, che fu per la prima volta scalato da Pio XI. Ciò avveniva alle ore 7,30 del giorno 10, dopo due bivacchi in parete. Sconvolta la montagna da violente bufere, cominciarono a nascere apprensioni sulla sorte dei due alpinisti. Durante il giorno 11 si continuò a scrutare senza posa la zona in cui i due erano stati avvistati per l'ultima volta e dove presumibilmente avrebbero dovuto trovarsi. Si chiesero notizie telefoniche a Zermatt, ma nulla si seppe più sulla sorte dei due giovani. Allora furono organizzate squadre di soccorso e guide di Macugnaga, comandate dall'ing. Augusto Pala, raggiungevano la Svizzera al fine di effettuare ricerche con un aereo munito di sci. Perveniva però nel frattempo notizia che i due alpinisti, stremati di forze ma sani e salvi, erano giunti alle 16 di ieri a Zermatt. Oggi, alle ore 17,43 sono transitati da Domodossola diretti a Milano.

COME IN UN FILM DI AVVENTURE

Contrabbandiere derubato arrestato dalla polizia

Anche i suoi clienti in prigione - Gli unici che rimangono in libertà sono i ladri

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 13 marzo.

Quattro contrabbandieri d'oro sono stati arrestati a Lione. Ciò è avvenuto in circostanze buffe, attraverso vicende che hanno un non so che di farsa. L'inizio di questa è del novembre scorso: un cittadino ginevrino, tale Pace, attraversava la piazza Bellecour a Lione con una valigia in mano quando venne fermato da due individui che si dissero funzionari della dogana e lo invitarono a seguirli in un albergo vicino per un controllo. Il Pace obbedì: la valigia conteneva trenta lingotti d'oro che il suo proprietario aveva introdotto clandestinamente in Francia dalla Svizzera. I funzionari della dogana sequestrarono il prezioso metallo e se ne andarono.

Soltanto l'indomani il Pace capì che i due compari erano falsi funzionari e autentici ladri, ma non poteva sporgere querela perchè ciò lo avrebbe costretto a rivelare il suo traffico clandestino alle autorità con i rischi inerenti. Allora il derubato si rivolse ad una agenzia di polizia privata affinchè i suoi «detectives» scoprissero e ritrovassero i malandrini e possibilmente recuperassero l'oro. Poi il Pace aspettò con pazienza l'esito delle indagini.

Giorni sono egli ricevette l'invito a presentarsi a Lione per prendere visione di alcune fotografie e dire se fra le stesse erano anche quelle dei suoi due ladri. Il Pace accorse all'appuntamento e si trovò in presenza di due... autentici ispettori della dogana che lo costrinsero a denunciare se stesso e a dare precisazioni sul suo traffico illegale di oro e valuta, oltre a rendere noti tra l'altro i nomi di due suoi clienti, certi Tisseur e Monroe che furono subito arrestati. Così tre persone erano già in guardina ma la fortuna doveva continuare ad arridere ai poliziotti di Lione: mentre essi perquisivano la casa del Monroe si presentava un individuo in arrivo da Ginevra il quale scambiò gli ispettori di polizia per clienti compratori d'oro, e propose l'acquisto di alcuni lingotti del prezioso metallo che egli teneva in una valigetta. Ce n'era per quindici milioni di franchi! Gli ispettori sequestrarono l'oro e mandarono in prigione il proprietario di esso.

Il traffico d'oro e metalli preziosi tra la Francia e la Svizzera è notevole: il Pace ha ammesso che egli lo pratica da molti anni e che, per quanto lo concerne, non supera i 200 milioni di franchi all'anno.

l. m.

ALLE ASSISE DI GENOVA

Le drammatiche gesta di un forsennato hawaiano

Sparatoria da «gangster» per impossessarsi di vari automezzi - Un alessandrino ucciso e tre feriti

Genova, 13 marzo.

(e. d'or.) L'imputato Carl Giso Arakaki, nativo di Honolulu, non conosce l'italiano e questa Corte d'Assise, dinanzi alla quale egli è oggi comparso, ha dovuto perciò accontentarsi di sentirlo tradurre dall'americano. In verità egli non ha avuto molto da dire in ordine ai reati che gli si contestano, poichè la sua memoria, a quanto egli stesso ha dichiarato, si è fermata al primo colpo di pistola, per riaffacciarsi soltanto quaranta ore dopo quando i carabinieri l'arrestarono nei pressi di Finale Marina, dove si era diretto nella speranza di poter raggiungere la Francia. Dei particolari delle sue drammatiche gesta niente del tutto. Ed ha continuato per buona parte dell'udienza a confidare all'interprete, a voce bassa e a testa china, di non ricordare. — «I don't remember» — diceva con monotona tranquillità — «Non ricordo» —. Ha saputo soltanto dire che in quel tragico giorno aveva mangiato due panini e aveva bevuto molto nei diversi bar disseminati lungo le vie del porto. Questo piccolo hawaiano, dai tratti mongoloidi, figlio di madre giapponese morta, a quanto si è sentito dire, di malattia mentale, abbandonò a Bari la nave mercantile statunitense su cui era imbarcato e fece rapide tappe a Napoli, a Roma, a Livorno e quindi a Genova. Non si sa con esattezza quello che intendesse fare.

Il 18 aprile 1952, verso le ore 17,40, noleggiò nei pressi della nostra Stazione Principe un tassì, pregando l'autista di condurlo a Sampierdarena. Poco dopo fece però invertire la marcia, fermandosi prima davanti ad un bar e poi all'ingresso di un cambiavalute per effettuare solo una fugace capatina nei due locali. Quindi ordinò di ritornare verso Sampierdarena. Ma all'incrocio di via di Francia con via Cantore estrasse una pistola ed ingiunse al conducente, verso il quale esplose un colpo, di abbandonare la vettura, che egli però non riuscì a mettere in moto. Allora attraversò il crocicchio e cercò di impadronirsi di un motoscooter e quindi di una 1100, senza riuscire neppure questa volta a mettere in moto i due veicoli. Intanto la sua rivoltella sgranava proiettili contro tutti quelli che gli si paravano dinanzi, mentre un vigile che cercava di avvicinarglisi, veniva bersagliato dai colpi della sua pistola. Fu un momento di estrema drammaticità che vide presto sul terreno quattro feriti, di cui uno, il signor Alfredo Garro, di Alessandria, assai gravemente. Infatti il Garro, che al momento della sparatoria stava aprendo la portiera della sua macchina, morì quattro giorni dopo all'ospedale. A questo processo la vedova Garro si è costituita Parte Civile con la assistenza dell'avv. Andreis, di Cuneo.

Uscito incolume dal conflitto, l'Arakaki si infilò in una «1400», obbligando il proprietario della vettura a partire a tutta velocità. Giunto nelle vicinanze della Stazione Principe, dopo avere esploso un proiettile, che per eccezionale fortuna si andò a schiacciare contro il portafogli del guidatore, si gettò attraverso i vicoli della città bassa riuscendo a far perdere le tracce di sè.

La perizia d'ufficio lo ha dichiarato sano di mente. Ed è su questo documento che i difensori, avvocati Ramella e Ricci, hanno sollevato un vivace e formale incidente, affermando che lo studio peritale era stato condotto affrettatamente e senza tenere conto di elementi relativi alla storia clinica dell'imputato e della sua famiglia. A tal proposito essi hanno prodotto una dichiarazione del governatore delle Hawaii nella quale si attesta che l'Arakaki fu congedato definitivamente dall'esercito americano per inattitudine al servizio a causa di gravi disturbi psichici e reazioni emotive incontrollate. Vi si accenna anche a qualche tara familiare. Inoltre i patroni dell'Arakaki hanno fatto presente che il loro assistito aveva praticato per qualche anno la boxe, andando parecchie volte al tappeto per K. O. conseguenti a colpi alla testa. L'interprete chiede all'hawaiano dal largo viso mongolico se questo è vero e se lo ricorda. E Arakaki, deponendo ogni orgoglio sportivo, dice finalmente di sì, che le ha buscate tante volte, che, insomma, è stato ripetutamente «suonato». Le malattie e le sventole ricevute sono tutte le cose che egli ricorda meglio.

La Corte, accogliendo la richiesta della difesa e in considerazione degli elementi nuovi emersi dal dibattimento, alla fine della lunga udienza pomeridiana ha ordinato un supplemento di perizia, rinviando il processo a nuovo ruolo.

Lo sparatore hawaiano viene condotto in aula. (Telefoto)

La tragedia della servetta

Non subirà rinvii il processo al Candiani

Milano, 13 marzo.

I medici dell'infermeria del carcere di San Vittore sono concordi d'accordo con gli avvocati che difenderanno il vecchio commerciante di Busto Arsizio, Carlo Candiani: il detenuto, trasferito in queste prigioni il 25 febbraio scorso per essere eventualmente sottoposto anche a un intervento chirurgico, suggerito dalla gravità di un'ernia ombelicale che da tempo lo affligge, non sarà operato pur continuando a rimanere degente presso l'infermeria delle carceri.

Così niente operazione e tanto meno niente rinvio del processo fissato, com'è noto, per il 16 aprile prossimo. Accusato di essere stato la causa della morte, avvenuta nell'ottobre 1951, della domestica Silvia Da Pont, di 22 anni, il protagonista di una delle più incredibili vicende di questi ultimi tempi dovrà dunque comparire davanti ai giudici della Corte di Assise.

L'accusa con la quale si concluse a suo tempo il procedimento istruttorio è gravissima: Carlo Candiani è stato accusato di «sequestro di persona, atti di libidine, omicidio premeditato, e occultamento di cadavere», e rinviato a giudizio. Ma gli avvocati Gonzales, Franco Della Vedova e Luigi Arrigoni, che compongono il collegio di difesa, dopo il loro lungo silenzio hanno ora fatto sapere di essere decisi ad affrontare la battaglia puntando tutte le carte sull'assoluta e completa innocenza del Candiani: non chiederanno supplementi di perizia psichiatrica, non chiederanno assoluzioni per insufficienza di prove: essi sono convinti che le dichiarazioni, a suo tempo rese dal detenuto al capitano Mongelli, comandante della Stazione dei Carabinieri di Busto, gli sono state estorte, che la confessione del delitto che gli viene attribuita non risponde a verità, e che, insomma, Carlo Candiani «non ha compiuto il fatto ascrittogli».

Alla vigilia del processo le cose sono a questo punto: due tesi assolutamente contrastanti. Innocente o colpevole il vecchio di Busto? Dalla risposta che all'angoscioso interrogativo daranno i giudici milanesi, dipenderà la sorte di Carlo Candiani.

L'ECCIDIO DEI CONTI MANZONI

L'ex-questore di Ravenna depone sulle prime indagini

Macerata, 13 marzo.

Udienza breve quella di oggi, centrata soprattutto sulla deposizione dell'ex-questore di Ravenna, Guidi, ora questore a Rovigo. Niente di nuovo neppure per i famosi 7 di Voltana che sinora non si sono fatti in alcun modo vivi. Forse allorchè sarà la volta dei testi a discarico avremo qualche notizia in proposito.

Per primo ad essere interrogato è Giuseppe Marzocchi seguito da Antonio Guerra i quali affermano che fu solo per l'intervento dei conti Manzoni presso le autorità tedesche che essi scamparono alla deportazione: erano brava gente i Manzoni e ben voluti da tutti. Anche la moglie del Marzocchi, Argia Ballardini conferma la deposizione del marito.

Il questore di Ravenna nel '45 dott. Guidi racconta le prime indagini fatte sulla sparizione dei Manzoni. La polizia dice si trovava a quel tempo in gravi difficoltà perchè mancava di elementi adatti al servizio, ma soprattutto per le numerose pressioni politiche che doveva subire. «Da un giornale di Bologna seppi della scomparsa dei Manzoni e mi feci premura di iniziare subito indagini affidandone il compito al dott. La Sala, mio capo gabinetto, ex-partigiano, e al maresciallo Caputo. Io feci un sopraluogo, interrogai contadini di Giovecca e zone vicine ma non riuscii a raccogliere nessun elemento importante. Venni solo a conoscenza che la sera del 7 luglio '45 dinanzi alla villa vi era stato del trambusto e i vicini avevano udito molti rumori di automobili. Fu in quel tempo che alla questura giunse una lettera di certo Giorgio Faccani, uno studente di Lavezzola, che faceva nomi di presunti autori dell'eccidio, ma successivamente il Faccani interrogato negò di essere l'autore della lettera».

La deposizione non è troppo precisa. Risulta infatti dai rapporti della questura, acquisiti agli atti del processo, che le indagini si conclusero affermando che i Manzoni si erano presumibilmente allontanati dalla villa per non subire rappresaglie e che fosse quindi da escludersi l'ipotesi del delitto. Risulta pure che il La Sala nel suo rapporto dichiarò che era giunta alla questura una sollecitazione del presidente del Consiglio, Parri, perchè si facesse luce sui fatti.

Seguono alcune contestazioni fra il teste e l'imputato Donegaglia. Viene poi interrogato il maresciallo Vincenzo Caputo di Napoli. Il teste narra come il questore affidò a lui e al La Sala l'incarico di fare accertamenti. Il teste si recò diverse volte alla Frascata e ne trasse la convinzione che non era credibile la voce che i Manzoni si fossero allontanati improvvisamente dalla Giovecca. Compilò anche un memoriale in tal senso. Fu poi sottoposto al comitato di epurazione che lo fece anche arrestare.

P. M. — Per quale ragione?

Teste — Non l'ho mai saputo.

Scarcerato poco dopo il Caputo dichiara che allo scopo di evitare fastidi chiese il trasferimento a Sondrio.

Il maresciallo dei carabinieri Tuminelli, che nel luglio '45 comandava la stazione di Conselice, dice che venne informato l'8 luglio dal Donegaglia, comandante la polizia partigiana di Lavezzola, della scomparsa dei Manzoni: aveva saputo che nella notte vi era stato un gran via vai: si recò sul posto ma gli dissero che i Manzoni si erano allontanati per evitare rappresaglie. Sorge una contestazione con il Donegaglia che provoca una lunga discussione cui partecipano avvocati e P. M. terminata la quale si chiude l'udienza.

Padre e figlio vittime dello scoppio d'un ordigno

Siena, 13 marzo.

Nella mattinata due coloni, padre e figlio, e cioè il quarantanovenne Mariano Mecacci, abitante a Castellina in Chianti, e il di lui figliolo diciottenne Carlo, erano intenti a lavorare nel loro podere, quando la zappa di uno di essi, colpendo il percussore di un ordigno rimasto interrato dall'epoca dell'ultima guerra, forse una mina o un proiettile di artiglieria, provocava una tremenda esplosione. I due coloni venivano investiti in pieno e catapultati a diversi metri di distanza. Il più giovane rimaneva letteralmente maciullato e decedeva sul colpo, mentre il padre veniva raccolto a circa una decina di metri di distanza, in gravissime condizioni per ferite riportate in più parti del corpo. Trasportato all'ospedale di Siena veniva giudicato con prognosi riservata.

Pantagruelico pasto d'un milanese a Teramo

Teramo, 13 marzo.

Un pasto eccezionale è stato consumato per scommessa, di fronte a numerose persone che assistevano strabiliate, dal milanese Gaetano Polverelli. Ecco lo straordinario «menù»: «12 uova di tagliatelle», un capretto arrosto di 30 chili, 2 chili di mele e un chilo di pane. Il tutto innaffiato da 8 litri di vino rosso e da 5 bicchierini di liquore. Si ricorda che il Polverelli, tempo fa, fece parlare di sè i giornali per avere consumato in un'ora una frittata di 80 uova.

Il martirio di una bambina rievocato alle Assise di Trento

I due aguzzini, il patrigno e la madre, condannati a 16 anni ciascuno

Trento, 13 marzo.

Il doloroso calvario della pastorella di Ora, Mariena Vent, è stato rievocato oggi alla nostra Assise davanti alla quale sono comparsi i coniugi Rodolfo Sommavilla, di 44 anni, e Crescenzia Vent, di 30, accusati di avere soppresso lentamente, con sadica ferocia, la povera creatura. Mariena morì che non aveva ancora compiuto i sette anni. Nelle ultime settimane che precedettero il suo trapasso la poverina chiedeva nelle preghiere rivolte alla Madonna la grazia che una vipera la mordesse, ponendo così termine alle sue continue sofferenze.

Figlia illegittima di Crescenzia Vent, la bimba aveva trascorso i primi anni di vita presso una buona contadina che le prodigava cure affettuose; ma, un brutto giorno, fu ricondotta dalla madre che, nel frattempo, si era sposata con il Sommavilla. Da allora fu sottoposta ai più inumani maltrattamenti, tanto che sfiorì rapidamente e divenne magra e macilenta. Doveva condurre ogni giorno le capre al pascolo sui monti e, al suo ritorno, veniva spesso picchiata a sangue dal patrigno mentre la madre assisteva impassibile e, qualche volta, interveniva non per difenderla ma per accanirsi contro di lei.

Il 29 giugno scorso Mariena ritornò a casa piangente perchè aveva smarrito una capretta. Il patrigno la stese sulla tavola di cucina e, dopo averla denudata, cominciò a percuoterla selvaggiamente obbligandola poi a restare inginocchiata per tutta la notte. Il mattino successivo, benchè fosse in preda a conati di vomito, fu costretta a tornare al pascolo. Venne ritrovata, quattro ore dopo, svenuta sulle pietraie di un torrentello. Accompagnata a casa, si accasciò al suolo esanime, senza più rialzarsi.

Interrogati dal Presidente della Corte, i due snaturati coniugi hanno cercato di attribuirsi a vicenda la responsabilità dei feroci maltrattamenti già confermati da numerosi testimoni.

Il marito ha incolpato la donna di averlo istigato a percuotere la bimba. A sua volta la moglie ha tentato di assumere la parte di vittima asserendo che non potè mai intervenire in difesa della piccola perchè il marito percuoteva anche lei. «Anche stamane — ha soggiunto — mentre venivamo tradotti dalle carceri nell'aula egli ha dichiarato che mi avrebbe ammazzata».

La Corte ha ritenuto entrambi i coniugi pienamente responsabili di maltrattamenti seguiti da morte e li ha condannati ciascuno a 16 anni di reclusione.

Come curare i postumi dell'influenza

La moderna patologia ha ormai chiaramente stabilito che l'influenza produce una delle convalescenze più insidiose, estenuanti e prolungate. Tutti più o meno abbiamo personalmente provato come si sente quando, caduta la febbre, il medico, per così dire, «ci rimette in circolazione» dopo l'influenza.

L'infezione è superata, la malattia è finita, ma il convalescente è ben lontano ancora dal momento in cui potrà sentirsi di nuovo completamente a posto. Soprattutto la caratteristica debolezza riduce il rendimento lavorativo e, quel che è peggio, il grave stato di compromissione delle difese naturali tiene aperta la porta a tutte le complicazioni e favorisce le ricadute.

L'inappetenza ostinata ostacola anche essa profondamente la naturale ripresa delle forze.

Non basta quindi curare l'influenza ma occorre combattere a fondo anche la post-influenza.

Il problema col finalmente è stata riconosciuta tutta l'importanza che merita, specialmente dal punto di vista sociale, è stato anche razionalmente risolto con la realizzazione del **POST-INFLUENZALE**, medicamento che riunisce i migliori rimedi con specifica azione contro i pericoli e gli inconvenienti della convalescenza influenzale.

Il **POST-INFLUENZALE** è il primo prodotto che si rivolge specificatamente alla cura della post-influenza, entità patologica a torto sempre trascurata finora, e le segnalazioni delle sue prime applicazioni, specialmente nel corso della attuale epidemia influenzale, sta dando luogo a risultati molto incoraggianti.

Il nome che è stato dato a questo nuovo rimedio, **POST-INFLUENZALE**, è abbastanza incisivo e ricorda in modo inequivocabile la sua principale indicazione.

Il **POST-INFLUENZALE** agisce principalmente in 4 direzioni e cioè: 1°) esaltando i poteri difensivi dell'organismo e prevenendo complicazioni e recidive; 2°) migliorando la circolazione del sangue e l'appetito; 3°) reintegrando le perdite organiche subite durante la fase acuta della malattia; 4°) ridonando forza e risollevando il tono del sistema nervoso.

I suoi componenti sono rimedi già largamente usati e sperimentati in terapia, quali: vitamina C, tetrametilammonio, aminoacidi ed efedrina, tutti di sicura efficacia e piena tolleranza che a dosi opportune possono essere usati anche nei soggetti più delicati come bambini e vecchi, senza preoccupazioni di sorta.

ULTIME NOTIZIE

L'America non ridurrà i suoi aiuti all'Europa

La continuazione del programma di assistenza avverrà senza condizioni politiche - Tuttavia Washington insisterà sul trattato per la comunità europea e sul riarmo tedesco

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 13 marzo.

Il governo di Eisenhower non ridurrà o abolirà per il prossimo anno fiscale '53-'54 gli stanziamenti per il programma di assistenza economica e militare all'Europa. L'assicurazione è stata data in via riservata da alti esponenti dell'amministrazione repubblicana ai diplomatici partecipanti all'assemblea generale delle N. U. aggiungendosi, per di più, che le richieste governative al congresso ammonteranno esattamente a quanto Truman ha chiesto al Congresso per il corrente anno fiscale, cioè cinque miliardi settecentosettantacinque milioni di dollari.

Crolla così un'altra delle illusioni alimentate dai repubblicani durante e dopo la campagna: quella cioè di ridurre le spese per l'assistenza al mondo libero e possibilmente di abolirle, sia perché il programma non era più necessario, sia perché, secondo i critici dell'amministrazione democratica, gli Stati Uniti avevano tollerato che i loro alleati sprecassero gli investimenti fatti dall'America.

Ma c'è di più: l'amministrazione repubblicana ha rinunciato anche a condizionare la continuazione del programma di assistenza economica e militare all'immediata ratifica della Comunità difensiva europea. Si è riconosciuto così come errata la impostazione della questione data in gennaio dal Segretario di Stato, Foster Dulles, quando annunciò in un discorso radiodiffuso che, se non si fosse confermata la possibilità di raggiungere una efficiente unità in Europa ed in particolare se Francia, Germania e Inghilterra prendevano indirizzi individualistici, «sarà indubbiamente necessario rivedere un bel po' la politica estera americana nei riguardi dell'Europa occidentale».

Queste forme di pressione hanno contribuito solo ad irritare i Governi europei e ad incoraggiare invece le loro opposizioni parlamentari dando per di più alla propaganda sovietica un nuovo argomento per sostenere che l'unificazione dell'Europa è una costruzione fittizia e interamente dipendente dal beneplacito o dalle intimazioni americane. Sebbene il male così inferto al processo di unificazione rimanga, ora si rimedierebbe almeno in gran parte al danno di far apparire come una imposizione il legittimo interesse americano per la unificazione difensiva dell'Europa.

Le evoluzioni dei piani americani non significa però che, contemporaneamente alla ripresa di una politica di maggior realismo e di maggior responsabilità, vengano abbandonati gli incitamenti per la ratifica della CED e la inclusione delle dodici divisioni tedesche nelle forze comuni europee. Significa, solo, che il tipo di pressione cambierà.

Si dirà infatti ai governi europei: se voi non potete o non volete costituire il sistema difensivo da noi desiderato, noi americani saremo costretti a mutare i nostri piani difensivi. Continueremo ad aiutarvi per integrare i vostri sforzi difensivi nazionali, ma non possiamo assumerci l'impegno di difendere i vostri confini. I nostri piani saranno quindi mutati e poichè senza le dodici divisioni tedesche e l'esercito comune è impossibile pianificare in modo organico e con probabilità di successo la difesa di tutto il territorio tedesco, francese, belga, olandese e danese, la nostra principale linea di difesa non passerà più sul Reno ma sui Pirenei ed altri punti di vitale importanza strategica.

Questo piano però verrebbe enunciato solo come mezzo di pressione, non già come un obiettivo da raggiungere realmente. Piuttosto, si pensa qui che se la Comunità difensiva europea non dovesse materializzarsi, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna preferirebbero senz'altro ammettere la Germania occidentale al Patto Atlantico in condizione di uguaglianza con gli altri Paesi e le altre forze armate nazionali.

Si prevede che in tal caso si provocherà una crisi in Francia e in Italia, ma, affermano alcuni autorevoli informatori americani, sia il segretario di Stato Dulles, sia i capi del Pentagono preferiscono correre l'alea di affrontare una crisi con questi due Paesi piuttosto che rinunciare all'elemento essenziale dei piani difensivi americani e cioè alla partecipazione dei tedeschi alle forze comuni. Si pensa, in caso che la crisi si determinasse veramente, che basterà negoziare accordi bilaterali con la Francia e forse qualche altro Paese per offrire loro come garanzia contro l'illimitato riarmo tedesco, il mantenimento di forze americane ed inglesi di notevole entità sul Continente anche se si dovranno verificare altrove, come in Corea ed altri teatri asiatici, situazioni di emergenza.

Secondo alcune fonti diplomatiche, però, sia il Presidente Eisenhower che il Segretario di Stato Dulles, favoriscono più il piano per la difesa periferica dell'Europa che quello della ammissione della Germania alla N.A.T.O. Essi riterrebbero, secondo questi informatori, che i Governi europei accelererebbero di molto la loro preparazione difensiva e riconvocherebbero affermativamente le discussioni sulla Comunità difensiva europea, se gli Stati Uniti sembrassero coi fatti di voler limitare la difesa del continente ai punti essenziali. Comunque la radicale modifica di atteggiamento governativo nei confronti del programma di assistenza dovrà per prima cosa essere approvata dal Congresso e, ha dichiarato il senatore Vorys, «sarebbe un errore pensare che il Congresso non abbia i mezzi o la intenzione di ridurre il programma di molto; meglio: di tagliare fino all'osso».

g. t.

I NAUFRAGHI DEL MAR ROSSO

I naufraghi del piroscafo «Luana» affondato nel Mar Rosso han fatto ritorno a Genova

La ricerca dei ragazzi Finaly affidata alle autorità religiose

I sacerdoti arrestati e la signorina Brun sono stati rimessi in libertà - Difficili le trattative tra i vescovi di Francia e di Spagna

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 13 marzo.

La giustizia civile, sia in Francia che in Spagna, si è dimostrata impotente di fronte alla coalizione delle solidarietà confessionali, che hanno organizzato il ratto dei due fratelli ebrei. Dopo che tutti i prelati implicati nella vicenda erano stati scarcerati nei giorni scorsi, una sentenza della Corte d'Appello di Grenoble ha accordato ora la libertà provvisoria anche ad Antonietta Brun, la zitella che allevò Roberto e Gerald Finaly, e che li aveva poi rapiti per non restituirli alla loro famiglia.

Ormai le possibilità di ritrovare i due ragazzi rimane affidata esclusivamente alle trattative che si stanno svolgendo fra gli episcopati, le sacrestie e le congregazioni monastiche. Sembra che da parte dell'episcopato francese sia prevalsa la decisione di richiamare i responsabili al rispetto della legge, affinché i due fratelli vengano restituiti ai loro legittimi tutori; il clero spagnolo, e soprattutto gli Ordini conventuali di quel Paese, sarebbero invece ancora fanaticamente risoluti a continuare l'azione intrapresa e ad opporsi con ogni mezzo alla restituzione. In questo senso si svolgono appunto le trattative in corso, e i messi inviati in Spagna dai vescovi francesi si trovano di fronte a gravi difficoltà per convincere i loro irragionevoli interlocutori.

Per rendere più facile la conclusione di un accordo, il dottor Keller, mandatario della zia dei due ragazzi, ha dichiarato che, se Robert e Gerald verranno restituiti alla famiglia, nessuno chiederà loro di abiurare la religione cattolica, e che saranno lasciati liberi di andare alla Messa se essi lo desiderano. E' appunto per un desiderio di pacificazione che la giustizia francese ha concesso la libertà provvisoria alla signorina Brun e ai preti colpevoli di avere partecipato alla macchinazione, benché questa concessione abbia sollevato non poche critiche in Francia.

L'avv. Maurice Garçon, legale della famiglia Finaly, appena appresa la notizia, ha detto che non intendeva discutere giuridicamente la sentenza della Corte d'Appello di Grenoble prima di conoscerne la motivazione. Egli ha però aggiunto che gli sembra fuor di luogo che si possa parlare di pacificazione, quando ci si trova nella incapacità di fare osservare la legge.

«Due ragazzi sono stati rapiti — egli ha detto; — i rapitori dichiarano di essere soddisfattissimi di ciò che hanno fatto. Essi non manifestano nessun pentimento. Hanno messo i ragazzi fuori della possibilità di essere raggiunti, e i poteri pubblici si riconoscono incapaci di fare rispettare l'ordine».

L'avv. Garçon ha anche dichiarato che se per pacificazione si dovesse intendere un tentativo di soffocare lo scandalo per mascherare la propria impotenza, egli non sarebbe certamente disposto a prestarvisi. L'avvocato ha poi smentito le voci che erano state fatte correre circa il patrimonio di cui i due ragazzi dovrebbero entrare in possesso. Secondo tali voci, messe in giro evidentemente per far apparire sotto un aspetto interessato l'azione della zia che vuole accogliere nella propria famiglia i due nipotini orfani del fratello, i genitori di Robert e Gerald, prima di venire deportati e uccisi dai tedeschi, avrebbero depositato in una banca di Zurigo una somma di alcuni milioni di franchi svizzeri. Le stesse voci aggiungevano che i due ragazzi sarebbero stati anche gli eredi più diretti del ricchissimo banchiere ungherese Finaly. Ma l'avv. Garçon ha negato l'esistenza di qualsiasi deposito in banca, e, in quanto al banchiere ungherese, ha detto che Robert e Gerald non sono neppure suoi parenti: una semplice omonimia e nient'altro.

Domani a Baionne il giudice istruttore procederà a un confronto generale fra tutti gli implicati nel ratto e vi assisteranno anche gli avvocati della difesa e della parte civile, ma ci sono poche speranze che esso possa avere risultati conclusivi. Ormai l'unica speranza di ritrovare i due ragazzi rimane nelle trattative che si stanno svolgendo fra i preti francesi e quelli spagnoli.

e. v.

Due aviatori inglesi fuggiti dalla Germania Est

Bueckeburg, 13 marzo.

Due aviatori britannici di stanza a Bueckeburg (Renania Settentrionale-Vestfalia), impadronitisi sabato scorso di una automobile militare, sono passati nella Germania Orientale.

Un alto ufficiale britannico ha dichiarato alla *Reuter* che la loro iniziativa deve essere stata presa «seguendo un impulso momentaneo» ed ha smentito che i due intendessero di sottrarsi fuggendo ad un arresto. Non si hanno ancora altri particolari sul caso.

Tenuta segreta a Londra la residenza del capo jugoslavo

Il Maresciallo sarà custodito da un gigantesco cane alsaziano
Un ammonimento dell'"Economist„ alla politica inglese

Londra, 13 marzo.

Il ministro degli Esteri Eden giungerà in volo dall'America lunedì mattina appena in tempo per presenziare all'arrivo a Londra del maresciallo Tito. Grande impressione ha intanto sollevato il memoriale inviato a Churchill dal Duca di Norfolk, primo Pari del Regno e presidente dell'Unione cattolica di Gran Bretagna contro la politica religiosa del Governo Jugoslavo.

Il testo del memoriale è stato oggi pubblicato integralmente dal settimanale «Universe» e largamente ripreso dalla stampa britannica. Va inoltre osservato che il Duca di Norfolk, che è il grande cerimoniere del Regno, non è l'unica figura popolare dell'Unione, la quale annovera tra i suoi dirigenti l'ex-ministro laborista Stokes, l'ex-ambasciatore a Mosca sir David Kelly, lord Pakenham, sir George Reudel e tra i suoi membri i noti scrittori Graham Green e Evelyn Waugh.

Gli ambienti politici londinesi sembrano escludere che durante la permanenza di Tito nella capitale britannica possa venire concluso un atto pubblico importante. «Sarebbe un errore attendere da questa visita un accordo politico completo», si legge in un'importante nota dell'*Economist* che uscirà domani. «Il problema di Trieste sbarra la via e sarà così fino a che le elezioni italiane non siano passate.

«Gli italiani sono seriamente preoccupati dell'interesse di Eden per l'Intesa balcanica e a Roma si stanno sollevando molte lamentele circa la politica britannica; tanto che la politica italiana si sta occupando per conto suo dei problemi egiziani e mediterranei al fine di ricordare al signor Eden il valore e l'interesse che essi rivestono per l'Italia.

«Sembra che l'Italia e il suo Ministero degli Esteri non siano stati ultimamente trattati con la dovuta abilità. Il concludere un patto tra la Gran Bretagna e la Jugoslavia — continua l'*Economist* — significherebbe mettere in pericolo anche le ultime briciole d'influenza che Eden può usare a Roma per trovare una soluzione del problema triestino».

Intanto, nonostante i forti venti contrari incontrati nel Golfo di Guascogna il «Galeb» giungerà — a quanto si ritiene nei competenti ambienti londinesi — all'alba di lunedì alla foce del Tamigi, da dove l'incrociatore proseguirà il suo viaggio rimontando il fiume sotto la scorta di un gruppo di vedette leggere della Marina britannica.

Nei suddetti ambienti si crede di sapere che i ponti del Tamigi sotto i quali passerà la lancia che porterà il presidente jugoslavo alla banchina di sbarco di Westminster saranno evacuati poco prima del passaggio stesso e che nella zona verrà interrotto il traffico.

La guardia d'onore che accoglierà il maresciallo Tito a Westminster sarà composta di 100 uomini. La banda musicale verrà fornita dal corpo dei fucilieri di marina.

Speciali precauzioni sono state adottate dalla polizia londinese per tutelare la sicurezza del maresciallo. Il massimo segreto viene mantenuto circa la residenza che ospiterà Tito: si sa solamente che egli dimorerà nelle immediate vicinanze di Londra e che se per caso il pubblico venisse a conoscenza del luogo, il Capo dello Stato jugoslavo si trasferirebbe in altra residenza. Pertanto numerosi domicilii sono stati approntati in vista di tale eventualità. Durante la sua permanenza, Tito sarà custodito da un gigantesco cane alsaziano.

Il maresciallo sarà accolto al suo sbarco dal premier Winston Churchill e dal Duca di Edimburgo. Egli si recherà immediatamente a Palazzo Buckingham e parteciperà quindi ad una colazione presso la residenza del primo ministro a Downing Street. Tito parteciperà ad un'altra colazione presso il domicilio del ministro degli esteri Eden; tuttavia l'orario dei vari movimenti del maresciallo Tito viene mantenuto segreto.

La discussione al Senato sulla legge elettorale

Roma, 13 marzo.

In un clima sempre vivace, ma di maggiore comprensione, è continuato oggi al Senato il dibattito sulla legge elettorale. Hanno parlato cinque oppositori, attaccando non soltanto la legge elettorale, ma il Governo, la sua politica, i trattati internazionali; e, insomma, in complessive otto ore di discorsi è stato dato fondo a quasi tutto lo scibile politico.

ROCCO ha sostenuto che anche dal punto di vista tecnico il progetto è pieno di errori e nessuno si preoccupa, visto che deve essere approvato così com'è, di approfondirne l'esame. Lo stesso relatore di maggioranza Sanna Randaccio non ha capito niente della portata della legge.

SANNA RANDACCIO (*Ub.*) — E' lei che non capisce niente. Sia detto col dovuto rispetto.

ROCCO — Ma che rispetto! Se lei avesse rispetto di qualche cosa non avrebbe accettato di fare il relatore di questa legge. *(Proteste al centro, interviene il Presidente, l'atmosfera si riscalda)*.

PERTINI *(improvvisamente rivolto a Sanna Randaccio)* — Sei un traditore della democrazia.

Lo scatto di Pertini agita l'intero settore estremo e da più parti volano invettive contro Sanna Randaccio. «*Servo!*», «*Traditore!*», gli si grida, mentre egli replica vivacemente con parole che sono sommerse nel tumulto. Il chiasso dura per qualche minuto finchè il vice-presidente BERTONE riesce a ristabilire la calma.

Poi hanno parlato il social-fusionista sen. GIUA e i comunisti BERDINI e SECCHIA. Questi ha trattato di tutti i temi possibili.

Ha concluso gli interventi della giornata il socialista LUSSU. Per oltre due ore egli ha inveito contro il Governo, se l'è presa coi partiti minori, con la monarchia, e insomma pochi si sono salvati dagli attacchi del senatore sardo.

DICHIARAZIONI DI RIDGWAY

Anche il settore mediterraneo affidato a Lord Mountbatten

Un comando generale europeo dalla Norvegia alla Turchia

Parigi, 13 marzo.

Il Comandante supremo delle forze della NATO, generale Ridgway, a conclusione di un ciclo di manovre protrattesi per 5 giorni, ha dichiarato ad un gruppo di ufficiali superiori che l'unica arma capace di sconfiggere la poderosa macchina militare sovietica è la bomba atomica. Ridgway ha sottolineato l'importanza della fusione tra scienza e produzione come elemento indispensabile per fronteggiare il pericolo comunista.

Riferendosi alle esercitazioni ed ai mezzi impiegati, il Comandante della NATO ha aggiunto che, se attualmente le armi a disposizione delle nazioni occidentali sono efficienti, ciò non significa che in un prossimo futuro esse non si dimostrino superate oltre che «pericolosamente insufficienti». Spostando la conversazione sul campo strategico Ridgway ha detto che la formazione di un Comando Generale europeo, comprendente la zona che va dalla Norvegia settentrionale alla Turchia, è un problema già risolto.

Continuando su tale argomento Ridgway ha precisato che il Comando Generale verrà definitivamente completato nella sua struttura organica con l'inclusione dei mezzi navali dello scacchiere mediterraneo ai diretti comandi dell'ammiraglio Lord Mountbatten. Nella giornata di domani, ha aggiunto Ridgway, sarà decisa inoltre l'abolizione del Quartier Generale dell'ammiraglio Robert Carney, quale Comandante delle forze navali dell'Europa meridionale, lasciando quindi all'ammiraglio britannico Mountbatten il compito dell'intero settore.

L'ammiraglio Carney invece assumerà il comando dei gruppi aerei ai quali è devoluta la difesa del settore orientale dell'Europa meridionale fino alla frontiera turca come pure i possedimenti francesi dell'Africa settentrionale. A sua volta l'ammiraglio Mountbatten fisserà il contingente aereo di base a Malta e a Cipro. Il nuovo Quartier Generale dell'ammiraglio Carney, al quale resterà il comando della sola sesta flotta americana, avrà la denominazione: «Comando per l'Europa meridionale delle forze navali di impiego tattico e di quelle ausiliarie».

IL FERMENTO IN ALBANIA

Il cauto racconto di due ufficiali fuggiti

Belgrado, 13 marzo.

Due ufficiali albanesi già appartenenti alla D.S.S., polizia politica segreta di Tirana, hanno oggi confermato a Belgrado che scontri sanguinosi sono avvenuti fra le truppe del regime Hodgia e bande di contadini armati, che agiscono soprattutto nelle montagne delle province settentrionali albanesi. La resistenza non sarebbe però organizzata sotto un comando unico e le tribù ribelli sono armate solo con vecchi fucili italiani e tedeschi.

Tutta la struttura militare ed economica dell'Albania è controllata da ufficiali superiori e da specialisti russi. Mosca non avrebbe finora inviato a Tirana e a Valona unità vere e proprie, sembra anzi che specialisti bulgari stiano sostituendo i russi nei posti di controllo. In ogni caso i due ufficiali, rifiutando di fornire ai giornalisti notizie di ordine militare, non hanno detto niente di nuovo sulla poco chiara situazione ai confini con l'Albania. Hanno dichiarato di appartenere all'organizzazione degli emigrati politici albanesi, ospiti del governo jugoslavo, nella regione autonoma del Kossovo e Metola, dopo essersi convinti della validità ideologica del regime di Tito.

D'altra parte i circoli ufficiali jugoslavi mantengono il massimo riserbo sulla cosiddetta questione albanese, in considerazione del recente accordo con Atene e Ankara.

m. f.

Per intimazione

I russi fanno fuoco su un aereo inglese

Londra, 13 marzo.

Un portavoce della compagnia aerea britannica «Bea» ha annunciato questa sera a Londra che aerei russi hanno aperto il fuoco ieri contro un «Viking» appartenente alla Bea, in volo nei pressi del corridoio aereo di Berlino con a bordo dodici persone.

Il portavoce ha aggiunto che i colpi non hanno raggiunto l'aereo, ma sono passati lateralmente alla carlinga, ad una certa distanza da questa. «Il nostro apparecchio — egli ha affermato — si trovava nei pressi del corridoio aereo. E' presumibile che gli aerei sovietici abbiano aperto il fuoco solo come intimazione, per avvertirlo di mantenersi nell'interno del corridoio. I particolari dell'incidente — ha concluso il portavoce — non sono ancora noti».

Un portavoce dell'Alta commissione britannica in Germania ha annunciato questa sera a Bonn che l'Alta commissione sta esaminando l'eventualità di inviare una nota di protesta al gen. Ciukov in merito all'incidente occorso all'aereo «Viking».

Il portavoce ha tuttavia ammesso che il «Viking» diretto da Monaco a Berlino, era «uscito fuori del corridoio aereo» al momento dell'incidente. Egli ha aggiunto che non è stato possibile identificare il tipo degli aerei da caccia sovietici, che erano quattro o sei.

Si apprende d'altra parte che a tutti i primi piloti della Bea, i quali prestano servizio a bordo di aerei in rotta da o per Berlino, è stata data istruzione di avere la massima cura nel non varcare i limiti del corridoio aereo.

Elevata ad Ambasciata la nostra Legazione a Berna

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 13 marzo.

Tranne la sola eccezione dell'Ambasciata francese, la cui esistenza in Svizzera risale a circa due secoli addietro, tutti gli altri Paesi, circa una cinquantina, hanno sempre avuto a Berna o una legazione o un semplice Consolato. Da oggi in poi anche l'Italia ha una Ambasciata ed Egidio Reale, finora ministro del nostro Paese in quella capitale, è nominato Ambasciatore.

Il Ministero degli Esteri elvetico ha diramato a tarda sera il seguente comunicato: «Poichè il Governo italiano ha deciso di elevare la sua rappresentanza diplomatica in Svizzera al rango di Ambasciata e nominare Egidio Reale Ambasciatore d'Italia a Berna, il Consiglio Federale ha dato il suo gradimento per questa nomina. Il signor Reale presenterà le credenziali nei prossimi giorni al Presidente della Confederazione».

Per comprendere la portata del comunicato del Governo svizzero conviene ricordare che or sono parecchi mesi diversi Stati europei ed extraeuropei, come l'America, in considerazione della grande importanza che ormai riveste la Svizzera situata nel cuore dell'Europa, hanno ritenuto opportuno, chiedere alla Confederazione di poter elevare le loro legazioni al rango di Ambasciate.

Il Governo svizzero ha voluto dare la precedenza alla richiesta di Roma e ciò mostra, senza bisogno di commenti, quale importanza esso attribuisca al Paese vicino ed amico, e la considerazione in cui tiene il nostro attuale rappresentante, da oggi Ambasciatore d'Italia a Berna.

f.

Clamorosa zuffa a Roma tra comunisti e neofascisti

Assalto con bastoni e spranghe ad una sede del MSI

Roma, 13 marzo.

Un clamoroso incidente è avvenuto stasera verso le 22 in via Corbisieri nel quartiere Nomentano, ove ha sede una sezione del M.S.I. Una trentina di attivisti di estrema sinistra armati di bastoni e di spranghe si sono infatti riversati alla spicciolata dinanzi alla sezione con evidenti scopi bellicosi. Riunitisi, facevano saltare il lucchetto del cancello e penetravano nel giardino.

Prima che essi raggiungessero la porta, gli aderenti al partito di estrema destra che si attardavano ancora nei locali della sezione udivano però il loro sopraggiungere e si barricavano. Poi, sortiti da una uscita secondaria, ingaggiavano cogli attivisti una violenta zuffa che metteva a rumore tutta la strada. Interveniva anche la Celere, chiamata telefonicamente, e gli agenti provvedevano a dividere i contendenti. La rissa era durata un buon quarto d'ora. Qualche contuso è dovuto andare a farsi medicare all'ospedale e qualche fermo è stato operato dalla polizia, che per tutta la notte ha provveduto a presidiare la sezione.

La Pretura d'Alessandria visitata dai ladri

Alessandria, 13 marzo.

Tra le ore 13,30 e le 14 d'oggi, ignoti ladri hanno forzato la porta di accesso della Pretura sita al quarto piano del Palazzo di Giustizia in corso Crimea. Penetrati nell'interno, hanno scassinato i cassetti di sette cancellieri, asportando una ventina di migliaia di lire da quelli dei signori Nanni Pepe e Marcellino, dimenticando però nel cassetto di quest'ultimo 150 mila lire celate da un foglio di carta. Altre 22 mila lire sono state rubate dal cassetto dell'avventizio Carlo Negri.

I ladri sono quindi scesi al pianterreno, penetrando negli uffici degli ufficiali giudiziari: qui però gli impiegati, dopo il cospicuo furto subito lo scorso anno nelle identiche circostanze, versano a mezzogiorno e alla sera il denaro incassato e così nulla è stato asportato.

Il colpo ha destato naturalmente vasta risonanza. Come si ricorderà la settimana scorsa è stato compiuto negli uffici dell'Ispettorato e del Patronato scolastico, sul [illegible] stesso Palazzo di Giustizia, un furto con le identiche modalità e conclusosi con l'asportazione di circa 200 mila lire, una macchina da scrivere e un grembiule.

Orribile morte d'un ragazzo causata da una monelleria

Palermo, 13 marzo.

Benito Marino, di 14 anni, era andato a comprare della benzina che si era fatta versare in una latta e ritornava a casa in bicicletta. Nell'attraversare la via De Benedetto, si accorgeva che una vecchietta aveva messo sull'uscio un braciere acceso per farne alimentare le fiamme dal venticello che soffiava. Il Marino pensò subito a una monelleria e versò il liquido sopra le fiamme. Non voleva altro che un bel fuoco. La vampata ci fu, ma così furiosa che provocò l'incendio della benzina che si trovava nella latta. Il ragazzo, impaurito, effettuava dei disordinati movimenti, che provocavano lo spargimento del liquido sul suo corpo. Abbandonata la bicicletta, si dava a fuggire. Accorrevano passanti, ma il ragazzo era nel frattempo divenuto una torcia umana. Fu difficile agli accorsi togliergli gli abiti e quando vi riuscirono, il povero Marino non era che una orrenda piaga. Trasportato all'ospedale, il poveretto vi è deceduto.

La morte a 92 anni della vedova d'Augusto Righi

Bologna, 13 marzo.

Si è spenta all'età di 92 anni la vedova di Augusto Righi, signora Giuseppina Ravegnani. Andata sposa al grande fisico nel [illegible] quando ella aveva 18 anni e lui 28, visse giorno per giorno accanto al marito le tappe della sua progressiva affermazione, dalla nomina di libero docente in fisica [illegible] alla gloria di cui egli si ricoprì, aggiungendo nuovo lustro all'ateneo bolognese, in cui insegnava e al nostro Paese.

In appello un repubblichino che uccise una giovane donna

Ridotta la pena a diciotto anni

Sanremo, 13 marzo.

Il 23 aprile 1945, due giorni prima della disfatta delle truppe fasciste e tedesche in Alta Italia, un caporale dei bersaglieri freddava al posto di blocco di Riva Santo Stefano una giovane donna che si era rifiutata di consegnare la propria bicicletta ai soldati che intendevano requisirgliela. Per questo delitto il caporale dei bersaglieri, Giovambattista Paraboni era stato condannato dalla Corte di Assise di Imperia all'ergastolo.

Oggi l'imputato si è presentato per il giudizio d'appello alla Corte di Assise di Sanremo, presieduta dal dott. Alfonso Tanas. Il Paraboni che è comparso in gabbia ostentando una lunga fratesca barba, veniva arrestato solo nel 1952. Quattro anni prima era entrato nel convento dei frati di S. Barnaba a Genova dove non riusciva a essere impiegato che con il ruolo di frate questuante data la sua impossibilità — sebbene fosse stato studente di buona riuscita — a tenere a mente le nozioni anche elementari. Si manifestava cioè in lui quella parziale infermità di mente che la Corte di Sanremo, dopo sei giorni di udienze, gli ha riconosciuto condannandolo per l'omicidio di Iside Corradini, l'infermiera vittima dell'improvviso furore del Paraboni, a diciotto anni di reclusione di cui tre condonati: cause psicologiche, cause cliniche stanno alla base dello sfasamento del giovane (egli ha oggi trent'anni) il quale avrebbe compiuto il suo delitto in un momento di crapulosa eccezionale. I difensori hanno interposto ricorso in Cassazione.

Arrestato un caporale per alcuni colpi ladreschi

Casale, 13 marzo.

Il fiuto poliziesco della signora casalese Domenica Bertazzo, residente in via Roma 15 di questa città, ha fatto identificare e trarre in arresto l'autore di alcuni riusciti colpi ladreschi perpetrati in questi ultimi mesi in case private, sempre con lo stesso sistema e alla stessa ora.

La signora, nel rincasare all'imbrunire, scorse sul ballatoio della sua abitazione un militare che armeggiava contro una finestra illuminando a tratti il suo lavoro con una lampadina tascabile. Colto in quell'atteggiamento sospetto, il militare si disse incaricato del controllo dell'illuminazione esterna delle abitazioni e in quel momento stava appunto cercando un guasto ad un filo. La signora non abboccò, anzi invocò aiuto e col pronto intervento dei casigliani il militare venne intrappolato.

Al commissariato di polizia si fece subito luce sull'identità e sulla criminosa attività dell'individuo. Si tratta del caporale Marcello Merzari, di ignoti, nato a Padova e domiciliato a Como, in servizio attualmente al I C.A.R., censurato per tentato espatrio clandestino e già ospite di un riformatorio. Gli vennero trovati in tasca un notes con gli indirizzi e i grafici di alcuni alloggi e numerose polizze del Monte Pegni. I suoi due ultimi colpi riusciti furono perpetrati in danno di un cartolaio e di un avvocato: quest'ultimo più fruttuoso perchè si trattava di denaro e gioielli.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosso per l'imponente manifestazione di cordoglio tributata alla memoria della sorella

Giuditta Chignoli in Tagliaferri

tragicamente scomparsa in Piacenza l'8 corrente, Luigi Chignoli, assessore anziano al Comune di Torino, con la famiglia, impossibilitato a farlo personalmente ringrazia quanti, autorità, personalità, Enti, associazioni, sodalizi, conoscenti ed amici di Torino, Piacenza ed Asti vollero, con parole e scritti unirsi al suo dolore.
Torino, 14 marzo 1953.

RINGRAZIAMENTO

I familiari dell'adorato

Carlo Celotti

commossi per la manifestazione di stima e affetto resa al loro caro, ringraziano con la presente quanti con scritti, fiori, o presenza vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto all'indimenticabile scomparso.
Brescia, 14 marzo 1953.

Ieri, munita dei Conforti religiosi, dopo una vita tutta dedita alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Ostorero in Giai Arcota
d'anni 74

Lo piangono il marito Cornelio, i figli: Teresa, Giuseppe, Maria, Lorenzo, colle rispettive famiglie, i cari nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Giaveno, domenica 15 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinta via Umberto I, 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti vorranno unirsi al loro dolore.
Giaveno, 14 marzo 1953.

La Soc. p. Az. Giai Arcota Nobile & C. prende viva parte al grande lutto che ha colpito il socio sig. Giuseppe Giai Arcota, per la perdita della cara mamma.

Dopo una vita trascorsa tra il lavoro e la famiglia, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Domenico Brandino
di anni 73

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Maria Borgogno, le figlie: Maria Teresa, Margherita col marito dott. Giovanni Gamba e i piccoli Laura e Franca, la sorella, i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 c. m. alle ore 14,30 partendo da via A. Avogadro 8.

I cugini Carlo, Maggiorina, Pierucola Costa si uniscono al dolore della famiglia Brandino.

Giovedì sera, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, si spegneva serenamente, munita dei Conforti religiosi la

N. D. CONTESSA

Ines Bruzzo Ottone

Costernati ne dànno il triste annuncio: il marito Renzo, la figlia Paolita, la mamma Clotilde Canepa ved. Ottone; le sorelle: Laura ved. Arcamo e figlie, Mary con il marito Alfredo Campodonico, Milly con il marito Carlo Fornari e figli, Sara con il marito Francesco Gemide Mattarasso e figlie; i cognati, le zie, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato mattina alle ore 9 nella chiesa dei Cappuccini di viale Bertani. Si prega di non inviare fiori.
Genova, 13 marzo 1953.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Angelo Melloni
Pensionato FF. SS.

Ne dànno il triste annuncio la moglie Lucia, i figli Giuseppe con la moglie e figlio; Luigi con moglie; la sorella Palmina col marito Felice e figlia Armida, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 corr. ore 16,30 in Morano Po. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite, non inviare fiori.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Zeino n. Bricco

Addolorati ne dànno partecipazione il marito Angelo, le figlie: Ida e consorte; Teresina Bricco e consorte, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 15 corr., alle ore 10,30 partendo da piazza Don Paolo Albera 15 (già via Priocca). La presente serve di ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Munita dei Conforti religiosi, raggiungeva i suoi cari

Amalia Cunco ved. Castellano

Addolorati dànno il triste annuncio il fratello, i nipoti, la cognata. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 16 partendo da via Santena 5 (Molinette). Si prega non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, corso Castelfidardo 18.

Dopo breve malattia tornava a Dio l'anima buona di

Giovanni Reineri
Macellaio - di anni 76

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie Francesca, i figli Giuseppe e famiglia, dottor Giorgio e famiglia, il fratello in America, e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 15 marzo alle ore 10 in Corio Can.

E' mancata ai suoi cari l'anima buona di

Giuseppe Rolandi

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Giuseppe Verdi 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i Soci della Soc. Coop. I.C.E.S.T. prendono viva parte al dolore del loro presidente cav. Ferdinando Rossico per la perdita della sua adorata

Mamma

Nel terzo anniversario della morte del

COMM. DOTT. ING.
Camillo Baldi

la moglie e le figlie lo ricordano agli amici e conoscenti che sono memori della sua bontà e generosità. Alle ore 9,30 del 18 corr. mercoledì, sarà celebrata una Messa di suffragio nella Basilica di S. Francesco in Piacenza.
Piacenza, 14 marzo 1953.

Nel primo anniversario della morte del compianto

Prof. Alfredo Jachia

la moglie, i figli, il fratello e parenti tutti lo ricordano con immutato dolore. Saranno celebrate Messe di suffragio; lunedì 16 corr. alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di San Tommaso (via P. Micca) e mercoledì 18 corr. alle 11,30 al Preventorio di Mongreno.

Nel primo, doloroso anniversario della scomparsa di

Anita Marro Cabrillat

le figlie, la sorella, il genero e i nipotini chiedono, col ricordo, preghiere per la cara Estinta. La Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 16 alle ore 10, nella chiesa dell'Immacolata (via San Donato 21).

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del

Dott. Rag. Biagio Merlo

la famiglia lo ricorda ad amici e conoscenti. Messe in suffragio domenica 15 corr., ore 7, 8, 11 nella parrocchia S. Giulia.

14 marzo 1949 - 14 marzo 1953

Giovanni Giordana

Con immutato dolore, la moglie ed i figli lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Le famiglie Galantina, Aribena e Sacra-Ciandana, commosse per il tributo di cordoglio manifestato per la scomparsa del loro caro

Giovanni Galantina

vivamente ringraziano la famiglia Guerrini, i compagni di lavoro, gli amici e i conoscenti che presero parte al loro immenso dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata alle ore 9 del 12 aprile nel Santuario di S. Giuseppe, via S. Teresa.

La famiglia Neiretti ringrazia vivamente quanti vollero unirsi al proprio dolore per la perdita della loro cara

Mamma

UN INCIDENTE CLAMOROSO FRA NOTI PROFESSIONISTI

Un clamoroso incidente, le cui conseguenze sono al momento incalcolabili, si è verificato oggi fra i due avvocati Ernesto N. e Tito S. Il fatto nella nuda cronaca, è andato in questo modo. L'avvocato N. (notissimo negli ambienti industriali della provincia) ha affidato il collega S. ad una partita di pugilato, ed al rifiuto opposto da questi, ha replicato schiaffeggiandolo. L'offeso non ha reagito, ma ha proferito atroci minacce nei confronti del collega.

Notizie giunte all'ultima ora informano che l'incidente non avrà seguito. Sembra infatti che l'avvocato N. abbia inviato al collega le sue più ampie scuse, accompagnandole con un singolare omaggio: un biglietto della Lotteria Nazionale «l'ITALIA», che sarà estratto ad Agnano il 29 marzo prossimo.

I Fiorentini sono specialisti nella cottura dei fagioli, che cuociono lungamente nei fiaschi di vetro.
Cirio li cuoce nel vetro e li conserva nel vetro.
Ecco il perchè del grande successo dei FAGIOLI CIRIO.

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4, t. 557-455 ...

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 33 - Telefono 45-497
Visite 10-13 - 15-18

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI
RAGADI
VENE VARICOSE
...

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Conte Rosso 3 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-655

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-778 per malattie pelle e veneree
Esame sangue. Raggi U.V.
Sale separate - Via Gioberti 36
Orario 7-9, 14-18, 17-20 - Festivi 10-12

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telefono 83 655

RIVOLUZIONE
NEL RISCALDAMENTO DOMESTICO
Ecco la nuovissima stufa a nafta
della Casa HAAS & SOHN - SINN [Germania]

Per tutti voi che vivete o lavorate in un ambiente freddo oppure dovete accontentarvi di un caldo solo relativo, ecco per voi la lussuosa ed elegante stufa FEREDAL, la stufa nuovissima a gasolio.

La FEDERAL è di manovra semplicissima: neanche un bambino può bruciarsi. Con ogni recipiente potete procurarvi il gasolio presso qualunque distributore di carburante; un batuffolo di cotone acceso e 12 minuti sono sufficienti per avere in ogni angolo dell'ambiente un caldo stupendo.

Con la stufa FEDERAL, voi risparmierete sempre: per il suo basso prezzo d'acquisto e per il suo costo d'esercizio minimo. Inoltre, voi potete regolarne il calore in ben 8 gradazioni e quando l'ambiente è vuoto, spegnerla senza preoccupazione: è facile riaccenderla, e scalda subito!

Se desiderate ricevere, assolutamente gratis, ulteriori schiarimenti sulla stufa FEDERAL, inviate l'unito tagliando al concessionario esclusivo per Torino, Cuneo, Aosta, dove potrete altresì prendere visione di una stufa funzionante, alla

Soc. TERMOCHIMICA - Torino, via S. Tommaso 27, tel. 48.317
Desidero ricevere, gratis e senza alcun impegno, il prospetto illustrativo per la stufa FEDERAL.

Nome ____________ Cognome ____________
Via ____________ Città ____________ Prov. ____________

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
VIA DON MINZONI 14 · TORINO · TELEFONO 51024

ERNIA
Se malgrado le promesse dei costruttori la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di ribassare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 114 - Lire 5000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI
LA PROVA E' SEMPRE GRATUITA PRESSO LA FILIALE di
TORINO - VIA PIETRO MICCA, n. 4 - TELEFONO 46-812
Si riceve tutti i giorni ore 9-19 - Festivi e domeniche ore 9-13
Catalogo gratis — Viale Monza, 11 - MILANO

SOCIETÀ
COMMERCIALE IDRAULICI
Corso Galileo Ferraris, 13
Telefono 42-132
FRIGORIFERI
LAVA BIANCHERIA
CONCESSIONARI
FIAT - PHILCO
Arredamenti per cucina Youngstown

al vertice della tecnica
CGE
radio
televisione
elettrodomestici
CGE: UNO DEI PIÙ GRANDI COMPLESSI ELETTROMECCANICI ITALIANI AL SERVIZIO DEL PAESE, DELL'INDUSTRIA, DELLA CASA
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

LA PRIMAVERA E' VICINA
e presso la Ditta
IMPERMEABILI VIENNA
P.zza Castello, 9 Telefono 53-789 — TORINO — Via XX Settembre, 9 Telefono 50-275
TROVERETE IL PIU' NUOVO ED IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI
IMPERMEABILI - ABITI
GIACCHE - CALZONI
CONFEZIONATI DALLE MIGLIORI CASE CON I MIGLIORI TESSUTI
I MIGLIORI PREZZI
IMPERMEABILI VIENNA
la marca di garanzia
VISITATE SENZA IMPEGNO
VIENNA
Piazza Castello, 9 - TORINO - Via XX Settembre, 9

STUDIO di RICERCHE BIBLIOGRAFICHE
CONSULENZA PER TESI DI LAUREA E PUBBLICAZIONI
VIA KRAMER, 19 - MILANO - Telefono 282-673

La tecnica contro i rumori

La silenziosità complessiva della Vespa ha raggiunto un livello soddisfacente; ciò risulta oltre che dalla percezione auditiva anche dai rilievi eseguiti presso i laboratori acustimetrici dell'Università di Roma per conto del Ministero.

		% di gas
VESPA	decibel	81
Scooter X	»	85
Motoleggera X 125 cc.	»	86
Motoleggera X 175 cc.	»	86
Moto X 250 cc.	»	90
Moto X 500 cc.	»	94

Ciò spiega l'efficacia della marmitta adottata che assorbe le onde di maggior frequenza e cioè quelle che producono le sensazioni fisiologiche più sgradevoli.

Questi ottimi risultati si sono avuti per l'importanza che la Casa Piaggio fino dall'inizio ha dato al problema della silenziosità di un mezzo di larghissimo uso e sono dovuti ai criteri moderni con cui il problema è stato affrontato e risolto.

(Dalla relazione presentata dall'Ing. M. Marchisio al 1° Congresso Internazionale di Audiotecnica di S. Remo nella sezione «Rumori stradali»).

COMUNICATO

La PIAGGIO che è riuscita, con i suoi mezzi tecnici, a rendere la VESPA silenziosa come un'automobile

di fronte all'operato di una esigua parte della sua clientela che, ostinandosi a considerare il rumore come espressione di potenza, senza alcun rispetto per la quiete altrui, manomette, abolisce o sostituisce il silenziatore originale.

INVITA i Vespisti a desistere da tale malcostume

ESORTA le Autorità competenti ad impedire la messa in commercio di silenziatori rumorosi ed a procedere inflessibilmente contro i perturbatori della quiete pubblica.

CONFERMA di avere impartito tassative disposizioni alle sue 1600 Agenzie e Stazioni di Servizio perchè tutti i clienti che abbiano manomesso o sostituito il silenziatore originale vengano senz'altro:

1) — considerati decaduti da ogni garanzia contrattuale;

2) — esclusi da qualsiasi prestazione, assistenza e fornitura di parti di ricambio.

PIAGGIO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa 7), per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/4093). Tariffa risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto, all'atto della ricevuta del bollettino.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici e Isoct-Pirelli s. via Carlo Alberto 29, Italcavi: tel. 45-895; 47-435.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, lavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali: Edile, Madama Cristina 111, tel. 682-845. Rateazioni. 1585

ACQUISTASI occasione cisterna benzina 15-20.000 litri, caldaia Cornovaglia mq. 50. Scriv. cassetta 9162, SPI, Torino.

AFFETTATRICI. Bilance automatiche «Vittoria» s. Tritacarni, macina caffè elettrici, torrefattori. Piazza Repubblica 6, telefono 50-377. 11815

[illegible]

Risposte agli anonimi

Nelle precisazioni [illegible] gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono tenute sull'errato presupposto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tesse e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Naturalmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o detrimento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto tra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non [illegible] diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri e di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità nell'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e [illegible] di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed [illegible] intermediario in qualsiasi rapporto.

PINO TORINESE vendesi piccoli, grandi lotti terreno, posizione incantevole, panoramica, luce, acqua. Geom. [illegible], San Agostino 1. 1211

PRIVATO acquista contanti stabile reddito fino 100.000.000, declinasi intermediari. Scriv. cassetta [illegible], SPI, Torino.

PRIVATO alloggi bellissimi, 2, 3 camere, cucina, tutti comforts, blocco case signorile, 40 camere, affarone. Sante 6. Zona Francia. 42019

[illegible]

(Continua a pag. 8)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

(Continua da pag. 7)

CEDESI, affittasi locale, alimentazione, energia. Via Monferrato 11. Ferrero.
CEDESI, Porta Palazzo, negozi grandiosi locali con attività, oppure vuoti. Telefonare 777.818. 42764
CERCO affittare locale qualsiasi zona, adatto laboratorio, magazzino, uffici. Telefonare 44-626. 353
CERCO locale officina 150-200 mq. zona S. Donato. Telefonare 23-991. 31082
D'AFFITTARE subito locale uso ufficio oppure magazzino, via Pesaro 43.
GRANDIOSO negozio vende certificato ... adatto molti generi indicatissimo ad antiquario. Martini, Santagostino 6. 30092
LOCALE mq. 250 affittasi uso laboratorio, industria. Demaestri, Nizza 9.
NEGOZI via Donatello affittansi; fabbricati industriali su ordinazione. Telef. 683-660.
OFFRESI affitto garage corso Vittorio, presso Valentino. Telefonare 65.575.

5 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi piccoli, grandi, pronti subito. Altri primavera. Geometra Della Bella. Cibrario 12. 553
ADIACENTE ... alloggetti camera [illegible] 120.000 ... Telefonare 40.585. 31045
A distinto camera salotto ammobiliati, acqua corrente bagno. Telefonare 323-051.
AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi. Anticipo, cauzione. Coppola, San Donato 44.
AFFITTANSI alloggi soleggiati zona semicentrale. Telefonare 87-000, ore 13-17.

SOLO, impiego stabile, cerca camera tranquilla, uso studio preferibilmente non affittacamere. Scrivere cassetta 2263, SPI, Torino. 35412
STABILE, ... distinta famiglia assolutamente non affittacamere ammobiliata ... tranquilla ... Scrivere specificando: cassetta 2621, SPI, Torino.
UNO o due amici affitto camera anche solitario. Telefono 84-222. 83292

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABILE dattilografa praticissima lavori ufficio cercasi. Scrivere cassetta 7618, SPI, Torino. 62418
ABILE lavorante sarta fantasia donna cercasi. Bianciardi, Cavour 28. 35041
A capo gruppo pratico assicurazioni popolari vita disposto trasferirsi Cuneo offresi ottime condizioni. Alleanza Assicurazioni Cuneo. Piazza Galimberti 2.
ACCETTASI collaborazione nostro ufficio compra vendita immobiliare, preferibilmente geometra; cauzione eventualmente ... Scrivere I.C.I., Case, via P. Micca 12. 83244
ACCIUSTATORE meccanico pratico stampaggio ... e manutenzione presse, cercasi. Scriv. cassetta 8153, SPI, Torino.
ACCIUSTATORE stampista provetto cercasi. Fratelli Mario Leoni 6, tel. 300-365.
A impiegati ... disponibile ... Società offre ... Scrivere cassetta 1055, SPI, Torino. 367

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p. p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p.

13 DOMANDE IMPIEGO

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p. p.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.